La Gloria del
Mondo

28.

La Storia del Mondo,
altrimente:
La Tavola del Paradiso:
cioè
l'eletto Libro artificioso, di cui simile in terra nè si può ritrouare, nè si può sperimentare; che fedelmente dimostra le vere sentenze della Vera Filosofia, et assieme della Nobilissima medicina, et della somma tintura con diverse altre prouate arti, et con gl'istrumenti necessarij dell'istesse.

Hora, in Nome di Dio Onnipotente Creatore, et Servatore, comincio à perfettionare gl'occulti misterij della Natura,

che

che furno impiantati da Dio nella natura,
et furno dati à conoscere al' humano genere;
acciò per questa ragione gl' huomini cono-
scano con quanto mirabile modo si creino
le cose, et nascono tutti i generi delle cose
terrene, et questo in testimonio di tutti
gl'huomini Christiani che credono, et per
spasso di tutti gl'afflitti, et conturbati cuori.
Poiche tutte le cose create morono, et si
putrefanno, accio (il che sarà) di nuouo
si rinouino, multiplichino, et si rallegrino,
acciò dal loro seme perfettionino il ge-
nere, et la loro specie. Perche ogni
cosa nata ò creata è senza quiete, ma
la Natura giornalmente opra per agu-
mentare, et multiplicare quello, che è
stato creato, et ordinato in agiuto di
tutto il genere humano. Perloche qui
impara, et prega Dio, per conseguir sa-
pienza et intelligenza, acciò nel prin-
cipio di quest' arte, ti doni il suo di-
uino agiuto, con che possi promouere,
et perfettionare quello in sua lode, et
correttione del tuo prossimo, et ciò rie-
sca felicemente con la sua diuina
beneditione.

Se hora dunque uorrai conseguire, et
im-

impetrare da Dio la sapienza, all'hora à guisa d'alcun misero peccatore implora la di lei diuina benedittione, acciò tanto più degnamente possi riceuere questi diuini doni: non essere superbo, acciò non perdi la riceuuta gratia, che t'hà dato Dio, et il beneficio, non per tuo merito, ma per mera gratia, et inciampi nella sua grauissima indignatione, et eterna dannatione. Ma comincia quella diuina, et benedetta opra in nome di Dio Onnipotente, à comodo, et seruitio di tutti i pietosi Christiani et à conseruatione, et edificatione della Christiana Religione: sij caualiero, et combattitore, cioè forte luttatore contro gl'infedeli, nè ti delettare del conseglio, et comunione degl'huomini empij, nè contradire al giusto et bisognoso: Ma stendi la tua mano à porgere il tuo pane con bontà, acciò doppo questa uita possi impetrare la corona di eterna allegrezza, et beatitudine. Poiche questo dato da Dio, et benedetto tesoro, dono, et ricchezza è sopra tutti i terreni tesori che nessuno consequisce da Dio, se non quello, che in tutte le cose si esibisce, humile buono, mansueto, et fedele, et osserua i diuini precetti

cetti quanto si può inuero dalla debolezza dell' humana natura, per dono, et benedittione di Dio: Poiche Dio per il suo spirito à nessuno de' mortali dona questo sommo tesoro, se non à semplici beneuoli, et buoni huomini, che ueramente conoscono si grandi, et pretiosi doni diuini, et degl' istessi non si abusano contro la salute, et beatitudine delle loro anime: Poiche quel dono, come si è detto, supera tutti i terreni tesori, è dono del Spirito Santo et perfetto beneficio di Dio, che prouiene dal Padre de' Lumi: Et chi ha conseguito quest' arte, quello prieghi, et impetrò la sapienza da Dio, che non solo habbia impetrato l' oro, l' argento, et le ricchezze di questo mondo, ma ancora la plenaria salute, uita lunga, et quel che è molto più, che si consoli con l' istessa uerità et consoli l' anima sua, con quello istesso ueramente dipinga, et prefiguri la salutifica acerba passione, et Morte del Signore et Saluator nostro Giesu Christo, la discesa del' istesso al' inferno, la clarificatione della santissima resurrettione del terzo giorno, della uittoria, et del suo trionfo contro tutti i peccati,

morte

morte, Diauolo, et inferno, della di cui vittoria, ciascuno, che hà spirito deue rallegrarsi, et indi deue prendere spasso.
Ma hora ti prefiguraró l'esempio di Giesù Christo, come cioè l'humanità et la diuinità siano trà di loro tanto mirabilmente incorporate et incluse. l'Anima et il corpo di Christo, et la diuinità erano unite et congionte con sì mirabile modo, che né meno in eterno, hora, et sempre si possono separare, niente di meno pure bisognaua che Christo morisse, et l'anima fosse sciolta dal corpo, siche il corpo prima si glorificasse, et così sottile si rendesse, quanto l'anima et il spirito, mentre fosse ricercato, et conceppito il corpo di Christo, et riceuesse dal nobilissimo sangue di Maria questo nutrimento: et però haueuano di necessario di cedere Christo dall'anima, et il spirito dal corpo, acciò così il corpo arriuasse alla sua perfettione: niente di meno pure la diuinità dal corpo non era separata, ma col corpo, et con l'anima di Christo in una essenza era così unita, che mai trà di loro si poteuano separare. Però la diuinità col corpo di Christo fu-

net

nel Sepolcro, et la diuinità con l'anima di Christo fù nel limbo dei Padri.

Et inuero osserua parimente, che bisognò che il corpo, et l'anima di Christo si separasse, se altrimente hauesse uoluto auuiuare il corpo alla somma sua uirtù, et sottiglezza: Ma morto hora Christo, et incorporata di nuouo l'anima nel di lei corpo, all'hora la diuinità fù così accoppiata, che in eterno hora et mai si separarà, et l'anima, et il corpo di Christo si è fatta una sottiglezza, per la quale furno concepiti, come: l'Onnipotenza da Dio celeste suo Padre, assieme con il Spirito Santo comanda sopra tutte le cose che sono in Cielo, et in terra, da eterno, in eterno si è perfettionata: per causa della di cui perfettione, che Christo Giesù ricuperò per la sua passione, morte resurettione, et ascensione dal celeste suo Padre, è nata tanta perfettione, et gloria dominante, che mai hora, et sempre sarà per cessare.

Perloche ò huomo peccatore, ringratia Dio Onnipotente per la sua gratia,

et

et paterno beneficio, che ti hà esibito: nè qui dubitare di tanta glorificatione, che Christo hà conseguito, nè meno disperare; poiche del'istesso modo sarai clarificato: per loche fù primo Christo Giesù, et ti aprì la strada al Celeste suo Padre. Ma similmente bisogna che tù sia crucifisso in questo mondo per molti trauagli, tribulationi, et ansietà. Ma acciò sappi, che cosa appartenga alla clarificatione d'un altro nuouo, et puro corpo, et del'eterna gloria: però impara à ben considerare con quanta beneuolenza, et misericordia Dio tanto paternamente ama il misero huomo: sappi dicerto, che tutte le cose, che prouengono da esso, sono doni et perfetti beni. Siche guardati di non ti abbusare bruttamente, per danno del'anima tua, di sì gran doni, che senza perdita riceui da Dio per mera gratia, et misericordia: ma in tutte le tue attioni ama, et temi Dio Creatore, et Saluatore tuo senza intermissione, et all'hora da pertutto ti succederanno prospere tutte le cose, et finalmente conseguirai felicemente, et con allegrezza il principio, il mezo, et il fine della

della tua opra. Siche commetti all'hora il tuo pensiere à Dio, confida nella di lei parola, et osserva i Santi suoi precetti, all'hora Dio ti sarà presente in tutte le cose, benedirà la tua opra, et paternamente ti guardarà da tutti i tuoi danni, et incomodi: Poiche da quella divina arte potrai veramente esser consolato, potrai sfugire ogni povertà, et bisogno, recrearti in tutti li tuoi travagli, soccorrere à tutti i bisognosi, et potrai ricevere spasso, et il gusto della gloriosa resurrettione, tanto per te stesso, quanto ancora per tutti i tuoi Christiani che credono, siche ci bisogna passare da questa terrena et mortal vita nel'eterno gaudio, et nella gloria di sempiterna vita, oue non sarà alcuna corruttione.

Perto che se vorrai essere vero amatore, et diligente imitatore di quest'arte, sappi, che quella fu data dà Dio al nostro primo parente Adamo nel Paradiso doppo la di lei creatione: poiche è veridica di molte cose secrete, et di molti misterii, che ti dimostrano la vanità del tuo corpo, et della tua vita, et questo di nuovo in diletto della eter-

na

na tua salute: Poiche Dio Omnipoten-
te concesse tanti mirabili doni alla
natura, che à pena l'huomo lo può
credere: Perche si compiace nelle crea-
ture irragioneuoli, et ciascuna secondo
la sua specie adornò d'immarcescibili
uirtù, et forze, ma quanto più à noi
diede à conoscere con la uista, con l'
udito, et con la ragione, et con i pensieri
i miracoli, et i diuini misterij! Ti prie-
go dunque che oppi prudentemente in
tutte le tue attioni, nè riueli ad alcun
mortale i tuoi arcani, se quello non è fe-
dele amatore, pietoso, sincero, et mise-
ricordioso, si come l'istesso si è fatto
dagl'antichi filosofi, che conobbero quest'
arte, et sapienza per inspiratione del Spi-
rito Santo, et credi quella possibile
per loro gratia, di quelli, che non uoglio-
no credere, che Giesù Christo redentor
nostro sia uscito dal celeste suo Pa-
dre omnipotente, et che sia nato dal-
la pura Vergine Maria. Secondo
quello, prega Dio per il dono del suo
Santo Spirito, acciò t'illumini, aggi
il tuo intelletto, apra i tuoi occhi,
acciò con l'interno cuore possi cono-
scere

scere et intendere la sua grande sapienza, che stà nascosta in questa idonea arte, et in eterno da nessuno artefice si potè esprimere nè suoi scritti. Poiche molte cose sono occultate nella natura, che non tutte sono comprese ò intese con l'humano intelletto. Sij dunque settatore della mia dottrina, et implora la diuina gratia, et clemenza, all'hora qui, et in eterno in lode di Dio, et correttione tua, et del tuo prossimo conseguirai lieto principio, et felice et desiderato fine. Di più pasci i famelici. dà à bere a sitibondi: uesti i nudi: consola gl'afflitti, uisita gl'ammalati, et cattiui, et hauerai ciò che desiderarai.

Roberto Vallense Rug.

Un

E' un Spirito dentro, prendi
subito questo, poiche non
sollicitando, puoi dividere con
l'arte il corpo.
Semplicemente disgiungi le fec-
ci della terra col vapore,
questo fatto, s'aggiunga
la fredda acqua del fonte.
Con tal frequente diligenza
aspergi queste, all'hora
hai il vero Elixir di tutta
l'arte.

Esorta.

ESORTATIONE, ET INFORMATIONE,

nella quale tutti gl'amatori
di quest'arte si potranno ri-
mirare come in un specchio,
che cosa sia usurpato,
et essentiale nel
fondamento
di
quest'arte,
se parimente sia possibile,
ò nò, che si arrivi
alla
vera arte
et
come si habbiano
con essa
le
cose.

Tutti, et qualsivogliano, particolar-
mente i miei diletti figli, hora qui, sen-
za qualsisia inganno, fedelmente am-
monisco, cioè che si astengano dà tutte
le fantasme, et gl'istessi in grana di
quelle

quelle cose, aggiutandomi la diuina
gratia, diligentemente informarò.
Primieramente ui priego, et ui ammoni-
sco fedelmente, che subito ui guardiate
dalla uolgare Alchimia de Plebei. Por-
tanto hò sperimento, che à nessuno uorrei
consultare di ponere le mani à questa
opra essendo così occultata quest'arte,
che nessun mortale la può ritrouare in
terra, se non si uniscono il Sole et la Luna.
Miei figli intendete queste cose, all'hora
potrete arriuare alla uera arte, ma se
altrimente mai ui accostarete à quella.
A' questo sappiate che nō più di una
cosa è intutto il mondo, dalla quale
si fà la nostra arte: per lo che tutti
i particolari, parte con parte, le coagu-
lationi, agumentationi, et altre cose di
di simile sorte, sono del tutto false, bu-
giarde, et cose perse: Et se nel'arte
hauessi conosciuto di lauorare soluere,
coagulare, putrefare, distillare, agu-
mentare, albificare, corrompere et c.
et di preparare tutte le specie, et nul-
la di manco nō sapessi l'arte del lauoro,
et la giusta cosa, all'hora mai arri-
uaresti alla uera arte: poiche quest'
arte

arte è così buona et nobile che nessuno
di quella si fà partecipe, se nō li si dà
dà Dio, ò li si mostra et insegna da esper-
to maestro et è tanto Tesoro, et sì grande,
che non può del tutto pagare tutto il Mondo:
Per lo che miei figli nō vi lasciate sedurre,
ò ingannare, di faticare nel'arte, prima
che sappiate, che cosa sia quello, nel
quale volete lavorare. Benche parimte
conoscessino la cosa giusta, et pure nō
sapessino la di lei preparatione, niente
di meno la cognitione di quella vi è
inutile: Oltre di ciò questa cosa non si
può ritrovare in tutto l'universo Mondo,
sotto ò sopra la terra benche pure
si possa ritrovare, nè è così percettibile
in alcun altro metallo, nelle cose terrene,
ò cresibili: in nessuno argento, ò oro
parimente si trova, ma è preparata,
che si può ben fare, nè però si può fare
megliore, che come è stata creata dà
Dio per natura. nè si può ancora pre-
parare alla tintura, ma bisogna che
à quella si dia questa tintura, però
la nostr'arte non è di quella, nè di
essa esce fuora, perche è altra cosa.
In nessun metallo è come dissimo prima.
Poiche

Poiche se fusse in qualche metallo non
immeritamente all'hora saria ò nel sole,
ò nella Luna: ma non essendo bona
la Luna, come dunque di gratia potrà
partorire da se qualche cosa di buono?
Nè è nel Mercurio ò in qualche sotto,
ò sale, in nessun herba ò in altre cose
di simile sorte, si come poi ui certifica-
rete della cosa. Con queste cose con-
cludemo la nostra esortatione, et hora
numeraremo esse cose.

Sequitano hora alcune cognitioni della nostra pietra.

La Prima.

Sappi, mio figlio, che la nostra pietra
è una pietra, et non immeritamente
si potrà chiamar pietra: poiche è
una pietra, che nõ si può chiamare
altrimente dalla natura, che Pie-
tra dè Filosofi: nè li compete

altro

altro nome, poiche quel nome conviene con la natura. Dico queste cose, poiche in verità è pietra, nè una pietra invero è, ma per la similitudine, la chiamamo pietra. La pietra è così comparata, che in essa stanno nascosti i quattro elementi, per lo che ancora li sono stati attribuiti diversi nomi, et hà assieme varie specie, et pure almeno è una cosa, nè si ritrova simile à quella in terra. Vna pietra, et nessuna pietra è, nè hà specie ò natura di alcuna pietra, et nulladimeno è pietra: È fuoco, et nessuna specie, et natura hà di fuoco, et nulladimanco è fuoco: È ancora aere, nè hà alcuna forma, et natura di aere, et pure è aere: Acqua, nè è acqua, nè meno hà specie, et natura di acqua, et niente dimanco è acqua. È terra et nessuna specie, ò natura hà di terra, nè meno è terra, ma cosa separata.

Vn

Vn altra Cogni-
tione della nostra reue-
renda pietra.

Il filosofo Seniore dice: La nostra pie-
tra si nomina sacra rupe, et in
quattro modi è digerita, ò significata.
Primieramente in terra: Secondo nella
sua agumentatione: Terzo per il fuoco:
Quarto è separata per la fiamma
del fuoco. Se alcuno dunque conobbe
la solutione et di estraere il sale di
quella, et la di lei perfetta coagula-
tione, quello conobbe gl' arcani de i
Filosofi. Per la qual cosa se il sale
si fà bianco, et appare crasso, all' hora
tinge. Trè cose sono nel' arcano dè
Filosofi, ò nel' arte nostra. Prima
è la trasmutatione di tutta la cosa
in un sale. Secondo è quello, che si
rendano i trè corpi sottili incomprensi-
bili: Terzo di tutta la solutione, la

repe-

repetitione di tutta la cosa. Mio figlio, se conosci queste cose, all'hora lavora diligentemente: Ma se non intendi, all'hora leua la mano dal lauoro: poiche non è più che una cosa, benche fossero scritti cento mila libri di essa cosa, così che quest'arte è quel tesoro, che non può ricompensare tutto l'universo Mondo, et nulla di meno è una cosa, dalla quale l'arte si lauora: però è scritta occultamente, benche si nomini publicamente, et sia nota à tutti gl' huomini: Ma se nel mondo arriuasse alle mani di tutti, all'hora nessuno lauoraria, nè meno saria di tanta stima. Oltre di ciò nè l'istesso Dio concede, che tutti habbiano tanto bene, per lo che nè meno conuiene, che senza occultare, si scriua et si nomini. Se dunque Dio habbia dato quella gratia ad alcuno, quello l'intenda, et inuerità ciò pare impossibile al mondo, ma quelli che ciò amano al più delle uolte sono stimati per huomini cattiui, et ciarlatani: quelche gl'istessi huomini dottissimi come i Dottori et altri non possono ritrouare, la causa è, perche

mai

mai à questa cosa sono intenti, et benche l'istessa habbiano giornalmente auanti gl'occhi, niente di manco pure nessuna fede li danno, cioè che habbia in se tanta uirtù. Agl'istessi nessuno parimente ciò si può persuadere, mentre seguitano la loro natura et il loro intelletto: però ancora quello, per la troppo sapienza, non possono ritrouare, trascendendo il loro intendere, essendo opra di Dio, et essendo natura, et oprando per natura. Per lo che restano gl'ignoranti delle cose.

Un altra cognitione della nostra benedetta Pietra.

Il Filosofo Morieno dice, et chiama la nostra pietra acqua, nel che inuero nessuna bugia scrisse: ò acqua in acerba specie, che tu conserui gl'elementi! ò natura di uicinità, che tu solui la natura! ò ottima natura, che tu superi l'istessa

na-

natura! ò natura grandissima, che tu congiungi la purificatione! ò flessibile natura, che tu esalti la natura! Sei coronata et nata col lume, et tu conservi in te stessa i quattro elementi, et da te è nata la quinta essenza: i semplici godono della di lei semplicità, che natura concepita, accumulatione avanti l'accumulatione, ignota al proposito del huomo, benche tu istessa partorischi nettia, et sij buona madre: tu di nessuno agiuto alieno hai di bisogno: perlo che la natura conserva la natura, si che la natura non si separi dal' opra della natura: è facile cosa, facile cognitione et del tutto utile, à molti nulla di meno è miracolo: la tua solutione parimente è grande ornamento, et tutti i tuoi amatori sopra si nominano. et questo è molto secreto et oscuro, et à ciascuno pare impossibile.

Spie-

Spiegatione

Sappi mio figlio, che la nostra pietra è una cosa tale, che di essa non si può scriuere tanto, quanto in se haue. Poiche è pietra, et si fà acqua per uapore, et nulla di meno nessuna pietra è, et dal lauoro uerrà in aquosa specie, quando quella primieramente prendemo, ò apportamo, all'hora è acqua, à guisa delle altre acque dè fiumi, dalla specie fluida, et tenue, nulla di meno dalla natura, nessuna acqua, à quella simile in tutto il mondo: è un fonte solo ueramente in terra, dal quale si prende quest'acqua: Quel fonte è nella Giudea: si chiama il fonte del Saluatore, ò della beatitudine, et i Filosofi con gran fatica per singolare gratia di Dio, ritrouorno quel nobile fonte, che è situato in luogo molto secreto, et hà un gran flusso, si che l'acqua di quello scorre sopra tutto il mondo, à tutti quello è noto, nes-

suno

suno però conobbe il uero fondamento nè la ragione ò la strada per la quale si possa arriuare à quel fonte, pochi ancora conobbero la Scaturigine di quel' acqua, non sanno la strada, che conduce alla Giudea per ritrouare questo nobile fonte: et chi non conobbe il giusto fonte, questo mai arriuò alla uera arte. Per lo che quel Filosofo potè bene esclamare: ò acqua in amara, et acerba specie! Poiche è duro et difficile à ciascuno il ritrouare quel fonte: Ma chi quello conobbe, questo facilmente potrà senza qualsiuoglia, spesa, fatica, et trauaglio quello ritrouare. Quel' acqua per natura sua è amara, et acerba, si che nessuno può di quel' istessa godere: però ancora è poco l'uso di quella: Siche potè ben dire il filosofo: ò acqua stimata da tutti uile, per la di cui uiltà, et curuità, che hà, nessuno può arriuare all'ar-arte, ò accorgersi della di lei gran uirtù: poiche in quella sono occultati tutti i quattro elementi: però quella solue la natura, et l'istessa conserua, et congiunge, siche nessuna

cosa

cosa in terra quello possa fare, che come è stata creata da Dio; et acciò possi conoscere la natura, et specie di quella, et che cosa sia, però osserva, che quella è specie aquosa, et da acqua pietra, et da pietra di nuovo acqua, et finalmente indi si fà la medicina: benche ancora haverai conosciuto la pietra, et non la di lei preparatione, all'hora la cognitione di quella niente ti giovarà, non altrimente che se havessi conosciuto il giusto lavoro nè pure la vera pietra, all'hora la tua sapienza saria nulla, et saria persa: perlo che per questa sperienza lodaremo Dio, et all'istesso renderemo le dovute gratie.

Del Tesoro, et della Tintura.

Siche se farai tanti progressi nel tuo lavoro, et haverai conseguito il rosso: devi però sapere, che hai un tesoro,

che

che tutto il mondo nō potria pagare. Poiche quello trasmuta tutti i metalli in uero oro, che è molto meglio di quello, che si è fatto per la preparatione del Sole: però ancora nella medicina auanza tutto l'altro oro: poiche sana tutti i corpi carnali, se di quella tintura s'imbeuerà la grandezza d'un picciol grano nel uino, et si potranno raccontare tutte l'altre sue uirtù. Siche se vuoi hauere la tintura alla Luna, all'hora prendi cinque mezze oncie di rosso, et buttale sopra cinque cento meze oncie di Luna bene brugiata: che finalmente liquefatta, tutte si conuertiranno in tintura et medicina. All'hora prendi mez'oncia di quella, et buttala sopra cinque cento meze oncie di uenere, ò di altri metalli, et così quello si commuta in uera Luna: ma del rosso, che molto lauorasti, prendi una parte à mille parti di Sole, all'hora quello si conuerte in tintura, et medicina: di quella di nuouo aggiungi una parte à mille parti di uenere, ò di altri metalli, et si conuerte in uero Sole: ma à queste cose nessun Sole, ò Luna,

hai

hai necessario di comprare: poiche per-
fettioni la prima appositione con una
dramma, et tanto più, et più sem-
pre tingi.
Bisogna parimente sapere, che à
quest'arte appartengono due sole
cose, uno corpo intiero, et l'altro spirito,
dè quali uno costante, et l'altro è
fugace, ò incostante, i quali due biso-
gno che per contrario l'uno si muti
nel'altro, cioè che il corpo si facci acqua.
et l'acqua corpo: il corpo indi di nuovo
si fà in se stesso acqua, et bisogna che
quelli due trà di loro assieme si uni-
scano, cioè il secco con l'humido, si
che non si possano separare: ma
se si devono congiungere all'hora
bisogna che quello si facci di una
cosa; poiche ciascuna cosa niente
prende che la propria sua natura.
Così parimente è paragonato con l'arte
nostra, oue la materia congionta
per natura, non è fatta dalle ma-
ni degl'huomini. Quella si divi-
de in due parti come di sotto si è
fatto mentione: Exempli gratia: l'
Aquila è acqua, qual acqua è
detrat-

detratta, et all' hora il corpo resta morto et distrutto: Ma se hora debia vivere, si si deve aggiungere di nuovo il suo spirito, et questo con un modo, come vedi, che una dell' aquile doppo à poco à poco divora l' altra: Ma se reunisce, all' hora perde tutta la sua impurità, et riassume puro et nuovo corpo, et il corpo, et il spirito mai moreno, ma sempre costantemente restano, come ancora devono fare il corpo et l'anima nel'ultimo giorno.

Un altra cognitione della nostra Pietra.

Il smigma de Sapienti, (la pietra) sale et radice di tutta l'arte, et à quella è chiave, che tanto apre, quanto ancora di nuovo chiude, ciò che nes-

nessuno può aprire, ò chiudere, se-
non sia in pronto questa detta chia-
ue: et nessuno è nel mondo, che
possa arriuare alla perfetta cogni-
tione, se non quello, che conosce il
sale, et hauerà conosciuto la di lei
preparatione, che si fà in luoco co-
modo, che è humido, et caldo, et
oue l'humidità di quello si possa
risoluere, all'hora l'istessa sostanza
resta perfetta. Sin qui il detto di
Gebro.

Spiegatione.

Sappi che quello è sale, come parla
quel filosofo Gebro, benche nel prin-
cipio nessuna specie di sale habbia,
niente di meno pure si chiama salé
et è ancora sale, negro certamente
et fetido, (poiche nel lauoro si fà
à guisa di sangue) et per la lun-
ghezza di tempo si rende bianco, pu-
ro, et chiaro: et questo è buono,
et nobile sale, ma per se stesso
im-

impuro et puro si fà: Si solue et si coagula, cioè come dice il Filosofo, se stesso serra, et apre: mentre si coagula, chiude l'arte: mentre si solue apre l'arte: nessun'altro sale però può fare quello, che solo questo dei Filosofi: Il sale et l'Albore si può fare in qualche humido, et comodo luogo, oue, come giudica il Filosofo in **B.M.** la sua humidità si possa ritrouere. Oue accenna, che debbia esser caldo, acciò indi si possa distillare la sua acqua, non però più caldo possa essere, che il uecchio sterco di cauallo.

stimo che uoglia dire Bagno di Maria.

Un'altra Cognitione della nostra Pietra.

Alesandro Magno Rè della Macedonia, à noi nella sua Filosofia, così dice: Siche sappiate, che il

sale

sale è fuoco, et siccità: il fuoco coagula, et la sua natura calda, secca, che penetra sino al fondo, et è proprietà dell'istesso che bianchegi, che il Sole, et la Luna con la uehemenza del fuoco, et la temperanza di quello, natural fuoco di quello, porta i corpi alla spiritual natura, et da i corpi togle ogni negrezza, et i mali solfi. Quelli corpi con la cosa si calcinano et non altrimente, ò con altre cose, et è giusto Elixir à bianco, et rosso, et l'istesso fondamento, et radice in tutte le cose, sommo bene parimente, che l'Altissimo Dio creò, eccetta l'anima rationale sola. Poiche nessuna pietra si ritroua in tutto il mondo, che habbia magiore efficacia, che questa nostra pietra, et nessun figlio della terra può ritrouare la uera arte, senza questa pietra. Sia benedetto Dio in Cielo, che creò quest'arte nel sale, et tutte le cose flussibili uolentieri scorrono: E quinta essenza sopra tutte le cose, et nelle creature tutte. Il sommo Dio dal Cielo non solamente benedisse le creature con questa ragione; ma ancora lode, nobiltà, potenza, et sapienza si deuono conoscere nel sale:

chi

Chi può soluere, et coagulare, questo ben conobbe gl' arcani di quest' arte. Ma il sale si ritroua in un certo nobile sale, et in tutte le cose: Perloche gl' antichi Filosofi quello chiamorno uolgare luna: poiche tutti gl' huomini di quello hanno di bisogno: et se uorrai arricchirti all' hora prepara il sale, acciò si facci dolce: se in quello si coquono i spiriti indi all' hora si giustificano et nessun altro sale è tanto costante, che più fissi l'anima, et non sia fugace nel fuoco. Il sale è l'anima della terra, poiche coagula tutte le cose, è di mezo terra, terra distrutta et nessuna cosa è nella terra simile alla tintura. Il sale flussibile si lascia trattare secondo la uolontà di ciascuno, si chiama Rebis, pietra sale, un corpo, et è una cosa uile, et di poca stima et nulla di meno purifica i corpi, gl' istessi restituisce, è chiaue à tutta l'uniuersa arte, et in quello si ritrouano tutte le cose, che cerchi da tutte le cose della terra, solo che non sapere l'ingresso di quello, che è tanto alto, et grande, et frà tutti è occultato à i

pru-

prudenti, et sappienti: Se entra nè corpi, all'hora quelli perfettamente tinge: che dunque desideri da Dio, che questo Sale con il suo ingresso.

Ancora invero un maggior miracolo si scorge in questo Sale: poiche benche l'huomo vivesse 1000000. anni, niente di manco pure à bastanza non potria meravigliarsi, et à sufficienza ponderare il principio, come ciò accada, cioè con qual ragione si nobilissimo tesoro dalla cenere si brugia, et di nuovo si riduce in cenere: In questa cenere è il Sale, et quanto più la cenere si brugia, tanto più dona di cenere: Questo osserva, che quello proviene dal fuoco, et nel fuoco ritorna, ciò che proviene dalla terra. Et bisogna che tutti confessano, che nel Sale siano due Sali, che uccidono il Mercurio: questo è in parlare sottilissimo, cioè il Solfo, et la radicosa humidità nasce nella sottilissima terra, et indi si fà la pietra dè Filosofi, che fà tutte le cose, mentre scrivono i Filosofi, et dicono, che si fà da una certa cosa, da una natura, et nessuna cosa peregrina à quella si

ac-

accosta. Quella cosa hora in ogni tempo si ritroua in tutte le cose appresso tutti gl'huomini nel'uniuerso mondo, et abbraccia in se i quattro elementi. O' cosa in quest'arte facilissima che così stupida, et abbietta cosa cercano gl'huomini, nè quella pure pochi ritrouano. Si ritroua publicamente nè libri che l'arte sia giusta et uerace nella cosa, et il sale, et il suo ingresso dà. Per qual beneficio, et creatione à Dio sia lode, et gloria nè sempiterni secoli. Si doueriano di più scriuere molte cose di questa cosa, secondo la detta sapienza, che dimostrano molte cose del sale: ma qui à ciascuno, quel che legerà, lascerò in suo giuditio, ma solamente scriuerò del di lei ingresso, frutto, uita, come si debbia aprire l'horto et si deuono riguardare le nobili rose nel suo campo, con qual ragione cioè si augumentino, et appartino mille uolte più di frutto, et il cadauero di nouo si renda manifesto, et si resusciti ad immortal uita, acciò possa entrare nè corpi imperfetti, quelli purificare

purificare, intingere, et ridurli alla
plenaria perfettione, con che finalmente
assieme restino in costanza.
Hora scriverò del di lei ingresso, lasciarò
quattro cose, et quella (piena) da trè
sole cose nominarò: Pietra vegetabile,
animale, minerale, et ciascheduna in
specie, parimente la loro operatione,
con molte altre cose: trè cose ancora
hora lasciarò, et di una almeno ri-
trattarò, nella quale sono i quattro
elementi, delli quali viuemo, et semo
nati. Quel'unica cosa rumina et os-
serua bene da pertutto inposto il lam-
bicco, et secondo è l'usanza, così tu pari-
mente fà qui in tutte le cose, che ti
sforzi di prendere à questa mirabile et
amabile arte, nella quale si ritroua, et
come si ritroua nel'acqua forte, che
parimente è terra rimanente. Et
così si può fare nel satio campo, et quel-
lo è stato chiamato pietra minerale,
et leone verde, che sì gran cose dicora
del suo istesso spirito: et all'hora ritorna
la vita nel di lei spirito per il lam-
bicco, et il cadauero si stà nel fondo del
vetro, nel quale sono ancora due ele-
menti

menti, che non può separare il fuoco, poiche presto la cenere si brugiarà nel' istesso fuoco, et in quel' istesso il Sale si fà più forte: la terra si deue calcinare tanto tempo, sin che si bianchegia, all'hora la terra violentieri si separa, et s'unisce con la sua terra: poiche ciascuna cosa preme il suo simile, de quali la terra è tanto auidamente sitibonda, à quel, che uedesti et sappi, che si uiuifica: dà à bere à quello il freddo humido elemento, acciò con la larghezza del culmo rega la terra, et lascia che così stia per otto giorni acciò bene si uniscano trà di loro. All'hora bisogna che tu ui sia intento, cioè che debbi fare più oltre: poiche sin qui non ti hò promesso più cose. Bisogna che il sole et la luna conuengano à guisa di huomo et donna, altrimente l'arte non si può fare perfetta. Però tutte l' altre peregrine opinioni sono false, et erronee: pensate di questo uero fondamento, poiche tal' è il Sale, il di cui prezo nō può pagare l'uniuerso mondo: ne si prepara alla tintura, ma se li deue dare la tintura, nè in altri metalli si ritroua quest' arte.

Vn

Un altra cognitione della materia, et della forma del Seniore.

Secondo il filosofo le cose naturali sono que-
ste, che da naturale origine, cioè ma-
teria, et forma, per mezo della natura
sono nate, et operate, si come la pietra
è del'albore, Materia, et forma, per na-
tura sono altro che propriamente na-
tura: et quel che si congiunge di que-
sti due, questo naturalmente si chiama
natura della nostra pietra. Nella pri-
ma sua parte lunaria potentemente
proviene da una certa bianca terra
coagulata come dice il Filosofo: vede-
te il nostro Sole nella nostra bianca
terra, ma l'istrumento, per il quale
l'arte nostra congionta, si fà due, ò trè
volte acqua rettificata per il Bagno Ma-
ria, il di cui vapore dalla pingue na-
tura, et il prossimo della nostra pietra
in questa pinguedine, è sostanza occul-

B. M.

tata

tata, et permeante pinguedine, et ultima consolatione del corpo humano: et con questa acqua si deue spogliare l'interno mercurio dè metalli. Si conclude dunque, che la nostra pietra si fà dagl'elementi dè due lumi, et si chiama nostro argento uiuo, et oglio incombustibile, anima, et lume dè corpi: poiche dona l'unico, eterno lume, et sanità à corpi morti et imperfetti. Perlo che, figlio mio, diligentemente ti priego, et esorto che espri mi il nostro argento uiuo dalla nostra pietra, et questo con gran diligenza, et agilità.

La Purificatione della Terra dalla sua superflua Terra.

Scerna, trita, ò calcina questa prima detta terra, ò materia, per separare la sua acqua, et il Spirito. All'hora includi quello nel uetro, et infondi di sopra la

uol-

volgare acqua di vita, che sopra nati
la materia in larghezza di trè ò quattro
dita: indi per un hora poni al caldo, et
distilla per il bagno: calcina poi di nuo-
uo le fecci, et con la sua acqua estrai,
come prima facesti, sinche niente più
ritroui nella terra: Quella custodiscila
al'altro lauoro: et custodisci parimente
tutte queste estratte acque, et per il
B.M. distilla à qualche lento fuoco,
et ritrouarai nel fondo della cucurbita
un elegante materia, à guisa di pietra
christallina, purificata da ogni ter-
reità che chiamamo nostra terra:
questa terra metti in una cucurbita
di uetro, et tanto calcina nel B.M. sin-
che si faccia secca et bianca, et scorra;
Et con questa ragione hai conseguito
il tesoro di questo mondo. In questa
opinione si calcinano, et purificano tut-
te le cose della terra: qualsiuoglia
pietra, animale, minerale, et uegeta-
bile entra molto facilmente nella prima
detta terra, et ciba col suo proprio lat-
te, et sudore: et ritrouarai quel che
cerchi, quando il sale fissato, ò co-
stante dal Mercurio, ò corpo si nutrisce:

Bagno Maria

et

et è tintura di metalli imperfetti, poi-
che secca la sua materia, et assume
l'altra.

Vn'altra cognitione della nostra Pietra.

Sappiate, miei figli, che la pietra, dalla qua-
le si fauoua la nostr'arte, non habbia toc-
cato la terra della terra, ma prima che
nasce. Poiche se hà toccato la terra, all'
hora niente più giova alla nostr'arte; ben-
che generata nel primo suo parto per il Sole,
et per la Luna, et dalla terra sia ricercata
nella sua agumentatione: Riceuè il pri-
mo suo parto nella terra, et nulla dimeno
si rompe si distrugge et si mortifica, ma
il Sole figlio con qualche temperato calore
si genera per vapore et di nuouo nasce,
viene con il vento in mare, iui giac-
ciono, et col vento dal mare viene in

terra

terra, et subito di nuovo suanisce. Ma se quello vorrai lauorare, all'hora ti bisogna caminare con quello, et quello prendere nel'aere, prima che arriui alla terra, altrimente suapora: ma subito che si consentisce dal mare in terra all'hora subito sij presente, et quello includi nel tuo uetro, et con quello lauora, come sai, acciò l'istesso rettamente conoschi uiene con uento, pioggia, et tuono, all'hora quello osserua bene, nè ti può cascare. Et benche giornalmente di nuouo nasca, niente di manco pare quello fu dal principio del Mondo, ma subito che casca in terra all'hora niente più serue all'arte nostra.

Nasce ~~dal~~ un sorgente riuo
dalla nostra feconda terra
onde scorrono due rare
pietre.
La prima caminando trascorre
sino al'Oriente del Sole,
l'altra con fretta uà all'
ocaso.

Dà

Da queste volano due Aquile,
vanno à consignarsi alle
fiamme, et così iterando
cadono in terra.
Ambe due si fanno pennute,
con queste si sommerge
il Sole con la Luna un
amplo suddito desidera.

Oltre di ciò sappi, che scaturiscono dal fonte l'acque. La prima scorre verso l'oriente del Sole, et è Spirito: la seconda verso l'occaso del Sole, et è corpo; et benche queste si habbiano per due acque, nulladimeno pure non è più che una chiara, et molto amara acqua, si che di quella nessuno può godere: et secondo il tempo à guisa dell'altre acque è chiara, et tanto grande, che alle volte scorre sopra tutto il mondo, à niente però appartiene, che à quest'arte; spesse volte pure si usurpa da quelli, che dell'istessa hanno di bisogno. Prendi quel fuoco, et in quello ritrouarai la nostra pietra, et in nessun altro luogo per tutto l'universo mondo: sappi parimente, che quella

è

è nota à tutti gl'huomini, così giouani, come adulti, ò uecchi, nè campi, ville, città, intutti i monti et nelle cose tutte che hà creato Diò, et nessuno pero di quella hà pensiero: i richi equalmente, et i poueri l'hanno, et spessissime uolte dalle femine, et dalle serue si butta nella strada, et per lo più ancora sono occupate circa di quella. Similmente i fanciulli giocono con quella nelle piazze. Sappiate ancora, che questa cosa doppo l'anima del' huomo, è di tutte le cose la più pretiosa et la più nobile: E' cosa elegantissima in terra: può scacciare i Rè et i Prencipi: è una cosa di tutte la più uile et la più abietta nel mondo: da tutti si esclude et si rifiuta, è quella pietra che ributtorno gl'architetti di Salomone. Et quanto abiettenolmente fù disprezata, stimata poco, et rifiutata dal popolo Israelitico, niente di meno pure se si lauora è buona, si che supera il prezo di tutto il mondo. Poiche è simile alla pietra angulare Christo in natura, et specie (eccettuata la nobi-

lissima

lissima diuinità, alla quale nessuna
cosa è simile/ secondo l'humanità, et
natura: Et si come Christo fù stimato,
et rifiutato per vilissimo et abiettissimo
in questo mondo dal popolo Israelitico:
niente di meno pure era tanto buono, che
il cielo, et la terra non poteua pagare
il di lei prezo: Del'istesso modo con la
pietra nostra, et con le cose naturali
in questo mondo si fà paragone: Poi-
che il fonte, nel quale si ritroua la
nostra pietra si chiama fonte di na-
tura: Perché si come per la natura
tutte le cose crescenti si generano per
il calore naturale del sole: così pari-
mente la nostra pietra per natura
nasce, doppo che è generato.

6

Prendi dunque quest'acqua nella quale
è la nostra pietra, in qualsiuoglia
modo la ritroui et non d'altrimente:
niente li toglerai, nè li aggiungerai
alcuna cosa, poiche ti bisogna pre-
pararla con la sua propria natura:
separa doppo l'acqua nel lambicco, et
leua l'humido dal secco, all'hora re-
sta solo il corpo nel uetro, et l'acqua esce
fuora nel prosternio, quella di nuouo

con-

congiungi, come hai conosciuto, et all'hora
hai perfettionato la tua fatica. Sappi
ancora, che l'acqua nella quale è la no-
stra pietra è concordemente temperata de
quattro elementi: ritrouarai inuero nel
lauoro la terra, l'oglio, et l'acqua, cioè il
corpo, il spirito, et l'anima, come, la terra
nel fondo è corpo: l'oglio appresso la terra
è anima, et l'acqua da quella distillata
è spirito. Qui ritrouarai i due colori
principali, uno bianco, et l'altro rosso, cioè
il Sole et la Luna, come l'oglio nel
principio del lauoro per il fuoco, come
per il Sole, et l'acqua per l'aere, et la
luna, l'oro, et l'argento ancora furno
stimati per il Sole, et per la Luna: però
il Sole, et la Luna si congiungono. Ma
di queste cose basti per hora. Impara
dunque di conoscere bene la pietra,
et se quella non potrai conoscere da
questa epistola, mai quella conoscerai.
Con queste cose sij amatore del'arte,
et raccomandato al'Omnipotente Dio
in eterno. Scritto, et fatto, dal parto
della Vergine l'anno. 1526.

Così scriuono i filosofi delle due acque,
che pure sono una sola acqua, nella
quale

quale ritrovi la pietra, et in nessun luogo altrimente. Notarai ancora, quel che manca alla terra, questo può donare abbondantemente il Cielo, nè ciò è dalla natura, quel che qui ci doná: così ancora si è paragonato con questa nostra pietra, tutti gli aridi et secchi corpi, fà humidi, tutti i freddi corpi fà caldi, et tutti i corpi impuri fà mondi et puri, et così più di quello che potrò scrivere: niente di meno pure la nostra pietra non è di tutte queste nature, si come perpetuamente sarà per durare il Cielo, fà l'istesso: poiche a quella è stata impressa ogni potenza, et questo per il Maestro con qualche divina arte, et col beneficio, et aiuto del fuoco, col quale s'imprime in quella questa potenza, et quello hà abbracciato. Ugrato verso di Dio in ogni tempo.

Il Sole è Padre di quella,
ma la Luna è Madre.

Se sono questi due spiriti all'hora partoriscono la pietra: Il Sole è Solfo, et

la

la Luna Mercurio, et indi si fà la pietra de' Sapienti, fà da una parte di Solfo, et quattro di Mercurio: Quel Solfo si esprime l'anima, così tieni l'altro caldo et secco Solfo, freddo et humido Mercurio: intendimi rettamente, et osserva come che di nuovo nel'acqua si solue, che prima fù acqua, così ancora il corpo si solue nel Mercurio, che prima fù Mercurio.

Della prima Materia ò seme de' Metalli che è racchiusa in qualsivoglia seme: due sono: cioè Marito, et Moglie.

I Metalli sono cose create, et parimente semi della terra, equalmente che gl'altri semi dell' herbe: per lo che bisogna ancora

ancora, che quelli si mouano nella loro terra, nella quale generano et producono frutto, come ancora l'altre cose create: Poi che se ciò non si docesse fare, all'hora nessun metallo haueria creato, et il seme è metallo, che dalla terra s'è liquefatto: et se sia buttato il seme in terra, all'hora equalmente hà il suo agumento, come l'altre cose crescenti: Per lo che douemo preparare la terra, cioè la prima materia, et si deue buttare il nostro seme in quella, et all'hora produrrà i suoi frutti, secondo la sua specie. Siche alla generatione qui si ricerca il moto da una unica cosa, cioè dalla prima materia, che creò la terra, et non l'huomo, ciò sia pietra, et fissata ò costante, ò fugace, et per contrario, si faci fissata, cioè il corpo si fà spirito, et il spirito corpo, et indi all'hora si fà la medicina, che si trasmuta da un colore nel'altro; et quel che si cerca nel bianco colore, quello si fà bianco, et quel che si cerca nel rosso si fà rosso. la prima materia si fà una cosa, che dà molte cose è ridotta nella sua

prima

prima materia fatta per creatione
di Dio, et non dalle mani degl'huo-
mini: poiche è congionta per la sua
sola natura, et si è trasmutata nel-
la sua essenza. All'hora quello prende-
mo, separamo et indi di nuovo con-
giungemo, laviamo con la sua pro-
pria acqua, acciò si bianchegi, et doppo
si facci rosso: Et questo finalmente
è la nostra terra, nella quale como-
damente riguardamo il Sole et la
nostra Luna, fatto purissimo: poiche
il Sole è padre di tutti i metalli, et
la Luna è madre: però bisogna, che
amti due questi siano congionti, come
il marito, et la sua moglie, Sole et
Luna, altrimente nessun parto ui sarà:
poiche un solo non può generare nè
produrre frutto, bisogna, come si è
detto, che quelli siano congionti, così
in rosso, come in bianco. Il Sole come
parimente si è detto è il Padre et
la Luna è la Madre dè metalli.
Et benche siano stati scritti mille libri
di questa cosa, niente di meno pure
è una sola cosa, cioè la prima ma-
teria: dalla quale si prepara l'arte,
nella

nella quale buttamo il nostro frumento, cioè Sole et Luna, che producono il frutto secondo la loro specie: se si butta nel metallo, all'hora si trasmuta in ottimo, cioè in Sole et Luna. Che è verissimo. Gratie à Dio.

Una elegante informatione della vera arte.

Secondo la sentenza dè Filosofi nessuna solutione del corpo si fà, senza la coagulatione del spirito: poiche subito che il spirito si trasmuta in corpo, all'hora hà la sua potenza. Sappi però che il spirito ancora è fugace, et non fissato, ò costante, però non ancora può operare: ma se sia fissato all'hora subito opra. Siche si deue trattare con quello come fà il pistore con il pane: all'hora prendi

prendi un poco dal Spirito, et quello dà
al corpo, come il pistore consente il
fermento alla farina, et all' hora il
fermento conuerte tutta la sostanza
in fermento. L'istesso parimente fà
il nostro Spirito, cioè il nostro fer-
mento. Et cosi continuamente si deue
fermentare, sinche si fermenti tutta
la sostanza: così il Spirito purifica
il corpo, acciò si facci Spirito, et così
quelli due si trasmutano inuno: et
per questa ragione trasmutano nella
loro natura tutte quelle cose, nelle
quali si buttano: Ciò è uero. Et bi-
sogna che questi due si uniscano con
un certo piaceuole fuoco, et questo con-
tinuamente con leggier calore, non
più caldo di quello con che la gallina nutre
l'oua. Quello poni all'hora nel B.M.
che non è troppo caldo nè troppo freddo:
Ma è necessario, che il secco et l'hu-
mido si separino l'uno dal' altro, et
di nuouo si congiungano, et uniscano,
che all'hora ci trasmutano il Mercurio
in puro Oro, et argento. Nessun biso-
gno più dunque ui bisogna patire
ma douete ringratiare, et lodare Dio
per

per i suoi doni, che à molti in vero sono occultati. Perche Dio però ricetò à prudenti quest'arte, acciò si conosca il suo altissimo nome, et la gloria, et in quello istesso si sollievi il prossimo dà suoi travagli. Per due cause principali Dio creò l'huomo, cioè che per questa sua creatura si riverisse, celebrasse, et quella sovvenisse al prossimo in tempo di necessità. Perlo che guarda bene, che il talento commessoti non resti sepellito, ma serviti di quello in honore di Dio, et agiuto del prossimo: poiche ogni huomo è dato in agiuto al' huomo, acciò quello per questa ragione si sollievi, et il più delle volte Dio consola l'huomo per gl' altri huomini: Habbiamo gl'esempij nel' istessa sacra scrittura di questa cosa, In Gioseffo, Abacucco Susanna, et altri.

Se-

Sequita hora il mio testamento, che dagl'intimi penetrali del mio cuore hò descritto à uoi
ò
miei dilettissimi
figli.

O miei amatori di quest'arte, dilettissimi miei figli, à uoi, dico, uoglio che sia scritto per charità questo mio trattato in gratia di dottrina, ammonitione, esperienza, et informatione, acciò ciascuno sappia i testimonij della uera arte, et da chi dobbiate guardarui, che cosa douete prendere, et come douete lauorare, et in che modo possiate intendere tutte le sentenze de' Filosofi.

Poiche

Poiche si come Dio Omnipotente creò tutte le cose dalla siccità et humidità: così parimente quest'arte nostra nasce per la sua diuina gratia. Se hora dunque alcuno conosce il principio, et il corso della natura, quello già intende la nostra arte. Ma chi non sà quello, à questo pare impossibile quest'arte: benche sia tanto facile, come il pistare, et cuocere la ceruisia. Così, secondo il testimonio della Santissima Scrittura, fù dal principio, oue Dio per sua diuina prouidenza uolle, che si facesse il Cielo, et la terra, secondo la sapienza: ma niente era in pronto, che hauesse qualche singolar nome, che una sola materia: quella non era secca nè humida: non era terra, nè aere, nè fuoco, non luce, nè meno tenebre, ma una materia simile al uapore, ò nebbia, che non si haueria possuto uedere ò toccare: quella si chiamaua Hile, ouero prima materia: Poiche oue la cosa di nuouo si deue fare dal niente, all'hora bisogna, che quel niente si unisca, et si faccia una cosa, dalla cosa,

una

una palpabile materia, et dalla palpa-
bile materia un corpo, al quale si dà la
viua anima, dalla quale per gratia
di Dio sortisce la sua specie à se simi-
le. Così ancora si deue notare, che
mentre Dio uolle che si facesse la mate-
ria, allhora quella era secca, et humida
costretta. Se dunque da quella hauesse
douuto crescere qualche cosa di humido, bi-
sognaua, che quella si separasse dal secco,
come il fuoco perse, et la terra ancora
perse: la terra ancora bisognò, che si
spargesse d'acqua se douè crescere qual-
che cosa di humido da essa: poiche sen-
za l'humidità niente può crescere. Del-
l'istesso modo parimente niente cresca
nel'acqua, se non ui sia la terra, nella
quale consista. Siche se l'acqua deue
irrigare la terra, all'hora ui bisogna
che sia la materia, che sopranati
l'acqua. Per esempio: Il uento dona
l'acqua alle creature: se quello non
spirasse, ò fusse, all'hora l'acqua non po-
tria uenire, l'acqua ancora una uolta
inondando la terra ricorreria nel mare,
oue tutte l'acque hanno il loro flusso,
et riflusso, et indi mai ritornano.

sari-

sariano costretti tutti quelli, che habitano la terra à morire per la siccità, et aridità. Per loche uno elemento, senza il sostegno del'altro, nessun frutto può produrre, nessuna cosa ancora ui saria, che costringesse il uento et lo forzasse à lauorare, poiche altrimente sempre riposaria: siche il fuoco è in pronto, che quello sforza, et costringe al lauoro, et al moto, come uedi, se coci l'acqua al foco, all'hora di là esce il fumo, che è aere, con l'acqua è coagulato l'aere, et l'aere prende la sua origine dal'acqua per il calore del sole: Poiche il sole dona il suo splendore per l'acqua, et riscalda l'acqua, siche il uapore cui si fà lucido. All'hora quello si fà uento, et per l'abbondanza del'aere sono humidità, et piogia, siche l'arte, et l'aere di nuouo si conuertono et coagulano in acqua, ò piogia, et per piogia cascano in terra, dal che tutti i frutti riceuono il loro crescere del Euripo, et così tutte l'altre acque prendono il loro flusso, et entrano nel mare, non altrimente, che l'huomo, che ancora si hà per un picciol mondo, cioè mentre tutte le uene sono

Luogo di mare che hà il flusso, et riflusso

portate

portate, et agitate per qualche vapore, me-
diante il calore s'empiono, et si mettono nel-
la vessica, et l'uno perseguita l'altro.
Del'istesso modo parimente si paragona
la nostra pietra, che giornalmente dal'
aere per qualche vapore dal Sole, et dalla
luna si genera, et per il flusso et Mare
Eritreo scorre negl'tempi della natura
nella Giudea, doue bisogna, che quello
noi prendiamo: che se prendemo, all'
hora li troncamo le mani, et i piedi et
finalmente ancora li togliemo il capo: Il
che fatto quello conducemo al rosso, et
se alcuna cosa di nigredine ritrouamo
in quello, lo scacciamo uia assieme con
l'intestine, et il fetore: se è purificato
all'hora prendemo le sue parti l'istesse
di nuouo congiungemo, et all'hora il
nostro Rè risuscita, mai muore et si
è fatto così clarificato et sottile, che
penetra tutti i corpi duri, et con se stesso
quelli rende più sottili. Sappi ancora,
mentre Dio Omnipotente formo Adamo,
et lò collocò nel paradiso, all'hora li mo-
strò due cose, et questo nelle sequenti
parole: Ecco ò Adamo qui sono due cose,
il fissato, ò costante uno, l'altro fugace:
non

non rivelare la loro occulta virtù à
tutti i tuoi figli.

Fratello mio la terra fissata è acqua fugace, come vedi, se si brugia alcuna cosa, all'hora l'incostante vola, et il costante resta à giacere, come le ceneri: Se aggiungi l'acqua all'hora indi si fà la liscivia, perche l'efficacia della ceneri passa nel'acqua: Se hora clarifichi la liscivia, la metti nel vaso di metallo, et la lasci svaporare al fuoco, all'hora ritrovi la materia nel fondo, che prima fù nella liscivia, cioè il sale della materia, della quale si brugiò la cenere, et il sale non immeritamente si potria chiamare pietra dè Filosofi, doppo che si vede simile alla nostra pietra, ma quello niente fà alla nostra arte: Però sono state scritte da me queste cose, acciò meglio impari à conoscere la nostra pietra. Poiche la materia, nella quale è la nostra pietra, è liscivia, non però è fatta dalle mani degl'huomini di cenere, et acqua, ma per ordine, et creatione di Dio è congionta per la natura, et è temperata simile alli quattro elementi, hà tutte le cose, che deve havere,

di

di nessuna cosa hà di bisogno, nè si li to-
glie alcuna cosa, ma noi quello prendemo
come è, et lavoramo come si ricerca, perche
è simile alla fisica: Però dunque posi
la fisica, acciò potessi arrivare al vero
intendimento: et quando prendi la ma-
teria, nella quale è la nostra pietra,
et la poni nel lambicco nel bagno di
maria, et distilli, all'hora l'acqua di
sopra nel'annisternio si porta, et il sale,
che si hà per la terra, resta nel fondo,
et così si secca, et all'hora separasti
l'humido dal secco, et all'hora pista
sottilmente il corpo, et quello imponi
nel bagno maria, et lascia tanto tempo
nel calore, sinche si solua: Il che fatto
di nuovo dalli à bere la sua acqua,
ogni cosa lentamente et in tempo suc-
cessivo, sinche si chiarisca: poiche
se stesso coagula, solue, et purifica:
l'acqua distillata è spirito, che conferisce
la sua uita al corpo, qual'unica ani-
ma di quello avverti: l'acqua è vento,
et il uento è uita, et tu uedi che il
uento uiue et la uita è l'anima: Pe-
rò in questa fatica ritrovi l'acqua
et l'oglio, l'oglio nulla di meno sempre
resta

resta appresso il ~~corpo~~ corpo, et è quasi sangue combusto: doppo col corpo nel calore si purifica secondo la lunghezza del tempo, come sempre fosti insegnato in questa cosa. Però l'intiera somma prescrittati, sino al fine di questo Trattato, datati per testamento, et così voi tutti fedelmente ammonisco, acciò primieramente vi guardiate di non tentare alcuna cosa in quest'arte, se prima non intendiate bene le cose, che vi hò prescritte. Poiche nessuna cosa è in tutto il mondo, dalla quale si lavora l'arte, se non quest'unica cosa: Chi quella non sà mai arriva al'arte: È una cosa invero, che non si cava dai monti ò dalle caverne della terra, come il Sole la Luna il Solfo il Sale, etc. ma come quella Dio creò. Tutto quello è niente, ma questo è una cosa, che dal troppo caliginoso aere viene publicamente alla luce, et subito casca dalla sua terra, tumultua, et manifestamente si fà chiara, subito che haverà toccata la terra, subito parimente di nuovo svanisce, ne mai più si vede, ò si ritrova, ma nel'

aere

aere, prima che con la sua caduta toc-
chi la terra, si prende, et si lavora, co-
me prima in ogni parte quasi da per
tutto scrissi. Et benche dal principio li
habbia attribuito diversi nomi, niente
di meno pure così si chiama: et acciò
arrivi al vero fondamento, il di lei
nome di nuovo ti nominarò, et quello
prima chiamarò Stile, cioè principio
di tutte le cose, si chiama ancora
santo unico, intendi de' repugnanti ele-
menti, che in quello sono pietra de'
filosofi, del sole, de' metalli servo fugi-
tivo, pietra di bronzo, pietra thir-
nia, Magnesia, ò pietra corporale
marcasita, pietra di gemma, pietra
de' liberi, pietra aurea, origine delle
cose mondane, Xelis parimente per
inversione selice, Xidar, per l'istessa
inversione radice, pietra, Atrop, per
inversione porta, et quanti si voglia
altri nomi ancora hà, niente di meno
è una sola cosa: Essendo cosa volgare,
però voi tutti fedelmente ammonisco
che continuamente vi guardiate da
tutti gl'altri inganni sofistici, poiche quet-
si veramente si potranno chiamare Al-
chimisti

chimisti, hauendo tutti malamente me-
scolato et errato, et non hauendo toc-
cato il scopo. In causa fù, che nè la
nostra pietra, nè la uirtù, nè la pre-
paratione di quella hanno bene cono-
sciuto.
O mio figlio, ricordati di questo mio te-
stamento, che hò scritto, et donato con
fedele cuore, et condolenza, in gratia
dè lauoratori erranti, et della carità,
benche con ragione quello si douesse
occultare: Nulladimeno la rara con-
dolenza, che hò uerso i discepoli di
quel'arte, mi sforza quasi, che quello
non posso più occultare. Vi priego
dunque per la passione del Signore,
et Saluatore nostro Giesù christo, che
non uogliate comunicare questo mio
testamento agl'ignoranti, indegni,
et empij huomini, acciò forse non
uenga con furore sopra di uoi il giu-
sto giuditio di Dio, et ui castighi, et
ui condanni finalmente nel baratro
del'eterna dannatione, ciò che pure
l'istesso nostro clementissimo Dio non
sdegni di guardarci.
Nè inuero è cosa di legiero momento,
se

se alcuno voglia affermare, che cosa sia Hile. E' dunque (Hile) la prima materia, Sale de' Filosofi, Azoth, et seme di tutti i metalli, che si estrae dal corpo della magnesia, et della Lunaria.
Hile è il principio di tutte le cose et dal principio fù materia: quella non era humida, nè secca, non terra, non acqua, non era lucida, nè meno tenebrosa, ma era una confusa mescolanza, che è Hile

Sequita hora l'altra parte di questo Libro.

Primieramente si deve sapere, che doppo che Dio Onnipotente nel principio collocò nel Paradiso il nostro primo genitore Adamo, assieme con tutti i corpi celesti, et terreni, et li prohibì che si cibasse del frutto del'Albore della scienza del bene, et del male, sotto pena del'

del'eterna morte, in quel tempo prima
che Adamo havesse trasgredito il divino
precetto, l'huomo di nessuna cosa af-
fatto haveva di bisogno, perche ancora
era immortale: Ma subbito di ha-
vere participato il prohibito frutto, su-
bito ancora fù fatto bisognoso di tutte
le cose del mondo, mentre per coman-
do divino posto in fuga per l'Angelo
da Paradiso, fù esiliato in questo immon-
do mondo, et niente portò se non po-
vertà, miseria, morbo, tribulatione, et an-
sietà, et finalmente ancora una ama-
ra, et acerba morte. Ma se fosse
stato obediente al divino precetto, all'
hora haveria vissuto il suo tempo nel
paradiso, cioè mille anni, et indi
saria stato portato nel cielo, come
ancora tutti gl'huomini del suo ge-
nere. Ma per la sua inobedien-
za concitò la clemenza di Dio contro
di sè, et dè suoi posteri, et così le cre-
ature tutte di tutto il mondo, et in-
di lo visitorno tutte le sorti di morbi:
nulladimeno pure Dio, come clemente,
et misericordioso, creò di nuovo la
medicina, et altre nobilissime cose
di

di simil sorte per mera gratia et clemenza per i uarij et diuersi defetti degl'huomini, con le quali cose questi miseri mortali qualche uolta si potessero solleuare da morti, et potessero discacciare la fame, et la necessità del corpo, et altre miserie et trauagli, come ancora è più chiaro della manifesta luce che l'huomo si conserua col cibo, et con il bere corporale.

Essendo dunque l'huomo carico di pesi d'ogni sorte, di miserie, et trauagli per l'innato peccato originale di Adamo et Eua; per lo che ancora non potè il nostro Padre Adamo uiuere un migliaro d'anni, benche conoscesse mille arti, delle quali all'hora era dotato da Dio, secondo la sua sapienza. Ma se non hauesse conosciuto le uirtù delle cose, l'herbe et le medicine, (come conobbe per gratia di Dio) non haueria uissuto quattro cento, molto meno nouecento anni, et più. Ma per ultimo non potendosi più sostenere con l'arte per la sua medicina più lungo tempo: però mandò il figlio suo Seth auanti il Paradiso, acciò portasse il Legno della uita, che lui

ancora

ancora non con modo corporale, ma spi-
rituale ritrouò. Vltimamente dimandò
l'oglio della misericordia, il che fatto,
per comando di Dio, li fu promesso per
mezo del' Angelo d'impetrare quel'oglio,
et subito furno mandati i noccioli delle
oliue, che doppo Seth, dalla morte di
suo Padre, doppo il ritorno nella Patria,
piantò al tumulo di suo padre, dalle
quali doppo crebbe il benedetto legno
della Santa Croce, nel quale il Signore,
et Conseruatore nostro Giesù Christo per
la morte et passione sua liberò noi
miseri huomini dal' eterna morte, et da
tutti i peccati, quale Christo nella
sua Santa humanità fu l'istesso Albo-
re et legno della uita et a noi come
clemente buono et misericordioso Dio, ac-
quistò il nobilissimo frutto del'oglio del-
la misericordia, col quale il nostro
Padre Adamo et così l'uniuerso ge-
nere humano / chi hora colloca la
fede et confidenza sua nelle dita di
Christo, et è grato a Dio per i riceuuti
beneficij / potrà arriuare al'eterna uita:
Siche essendo per la caduta di Adamo
tante miserie, ineffabili morbi, tanto
negl'

ne al'huomini, quanto ancora nè bestiami, circa tutti i frutti della terra: però di nuouo, per diuina permissione del' onnipossente Dio, sono state ritrouate le medicine, i remedij, l'Elixir, et le Tinture, non solo per purificare i corpi humani, ma ancora per mondare gl'impuri et terreni corpi metallici, dalle quali tutte medicine una sempre auanza l'altra, si come il Sole col suo splendore supera grandemente tutte l'altre stelle: Per lo che molti huomini, dal tempo di Adamo sino alla quarta Monarchia, con quest'unica nobilissima medicina, et pietra benedetta, conseruono lungo tempo sana et salua la loro uita in buona, et gagliarda salute, et si preseruorno dalla morte. Quelli, ò che trà gl'altri conobbero alquanto più meglio tanti diuini doni, di quelli, dico, alcuni uissero trecento anni, alcuni quattrocento, alcuni cinque cento, come Adamo, et alcuni de suoi figli, nouecento, come Matusalem, Noè, et qualche cosa di più li figli del' istesso, come Bacham, Itechur, Kalix, Hermete, Gebro, Albano, Ortulano, Moriено, Alesandro in Macedonia,

cedonia, Anassagora, Pitagora, et molti
altri, che hebbero questa nobile medicina
della benedetta pietra, et quella usurporno,
osservorno sotto gran silentio, nè la re-
velorno agl' indegni, che di quella si ha-
veriano servito malamente alla loro
malitia, sì come Dio in tutti i tempi
sempre seppe occultare la strada agl'
arroganti audaci et cattivi huomini.
Nè però ti meravigliare che Dio Onnipo-
tente habbia donato al mondo sì nobile
arte, con la quale non solo si possono
sanare i corpi animati, ma si possono
purificare, et fissare i corpi dè metalli,
et trasmutare in nobilissimo Sole et luna;
et questo più facilmente si potrà fare,
che i carnali corpi degl' animali: et
questo manifestamente è vero, sì come
da queste trè parti del mio libretto,
intitolato Gloria del Mondo, à ba-
stanza potrai intendere et imparare,
sì come ancora secondo l' informatione
di questa mia dottrina, che hò descritta
in queste dette mie operette, nel' istesso
fatto potrai perfettionare, et comprobare,
se vuoi seguitare la mia dottrina,
che senza alcuno inganno, ti hò prescritta,
et

et consignata per Christiana carità, et condolenza. Ma guardati che non resti nascosto il tuo talento, ma si possa usurpare à consolatione de miseri bisognosi, ad edificatione delle Christiane Scuole, et Chiese, et à lode et gloria di Dio, acciò l'ira divina del'eterna dannatione non rovini l'anima tua: ciò che pure il Clementissimo Dio si degni di toglere, et conservarci nella sua Santa parola.

Al Lettore.

Acciò, ò Amico Lettore, più lungo tempo non sij trattenuto, ma molto comodamente et certissimamente possi intendere l'opinione et il mio fondamento, acciò forse la lettione non ti sia molesta et tediosa: però osserva con gran diligenza quelle cose che ti ho rivelato et nominato dal principio, mezo, et fine di questo mio trattato, poiche que-

questa lettione ti suegliava allegrezza et nō tedio. Siche hauendomi l'Onnipotente Dio, il di cui Santissimo nome sono obligato di celebrare in tutti i tempi, et all'istesso ren-dere le dovute gratie, conceduto per sua divina gratia queste cose, il magisterio l'intelligenza, et l'esperienza di questa no-bile et vera arte, niente di meno pure sono mosso da fraterna Carità, et vera fedeltà, à portare alla luce questo nobilis-simo Tesoro, che per gratia di Dio ho con-seguito con molte spese, et travagli acciò per questa ragione si corregano i sensi de' calunniatori, tu ti possi guardare dall' altre spese meno necessarie, et acciò io parimente nō sia stimato, come huomo falso, invidioso, malevolo, et avaro. Si che non voglio che mora appresso di me questo nobile Tesoro, et ricchissimo dono di Dio, ò pure s'offuschi dalla rugine et si putrefacci, particolarmente tanto ineffa-bile, et consolatorio Arcano, che l'istesso Dio riceni sparse col suo roseo Sangue, sparse nel suo material tempo, et ordinò, che non si revelasse agl'ignoranti, et insipienti: per loche ancora questa nobi-le medicina meritamente si potrà

chia-

chiamare oglio di Misericordia, et questo
invero per molte cause, che l'intelletto tuo
à tè stesso somministrarà. Non è dunque
necessario, che più parli di questa cosa,
ò di essa scritta, secondo il conuenevole
modo, come si ricerca spiegarò, insegnarò,
et riuelarò acciò nessuno più, che lauo-
rarà da hoggi auanti nella filosofia, possa
errare nella filosofia ò essere ingannato,
ma molto più presto possa hauere il
certo, uero et allegro accesso al'operati-
one di quest'arte.
Sichè io Professore, et Comunicatore di
questo libro, per christiana carità, fedel-
mente ui ammonisco, et priego acciò
che nō sopportiate, che questa mia ta-
uola Paradisiaca, intitolata la Gloria
del mondo, arriui alle mani degli per
uersi, et ui sforziate di defenderla contra
tutti i fastosi ingiusti oppressori de miseri
huomini superbi, nasuti, delusori dispre-
zatori, calunniatori et altri empij huomini
di simil sorte, et in loro presenza occul-
tarla, et questo sotto pena del'eterna
morte, et dannatione del'anime uostre,
qual giuditio già hà proferito Dio contro
questi trasgressori. Questo ui sia à mete,
et

et à cuore grandemente: ma particolarmente riuelate et comunicate questa mia raccolta à i ueri amatori bisognosi pietosi, buoni et benefici huomini, che honorano questi doni di Dio secondo il merito, et che et che possono bene usurpare et occultare simili doni. Ma se arriuasse questo mio libro alle mani del'empij, nulladimeno Dio quelli percuoteria con cecità et sciocchezza, acciò non la potessero intendere, ò comprendere, molto meno lauorare ò ridurla ad utile: così Dio sà precipitare gl'empij, ò raffrenare la loro empietà, si come ancora il Rè Dauide nel suo Salmo dice:

Tieni nella tua mano gl'inimici,
et di questi i pensieri, etc.

Così miei figli, osseruate la dottrina, et all'hora qui temporalmente passarete la uita in salute et allegrezza, et indi il Signore ui donarà il sempiterno gaudio. Ciò che faccia la Santissima Trinità, Dio Padre, Figlio, et Spirito Santo.

Infor-

Informatione della uera arte.

Fò noto à tutti gl'amatori della uera arte, che i Filosofi abbracciano la uerità, et la bugia sotto un detto: cioè la uerità per i loro figli, et discepoli: ma la bugia per gl'ignoranti delle cose, et insipienti, che riferiscono la mensogna alla uerità et per contrario: Poiche i Filosofi mai sono stati compresi in bugia. Et per qual causa? rettamente chiamorno le cose della nostra arte, ueramente di mostrorno il lauoro, ma gl'ignoranti non intesero la scrittura, et prenderno le cose incerte, come mentre doueuano prendere l'acque operanti, iui presero la pirite, solfo, sale, metallo, et diuerse altre materie, nelle quali nessuna operatione è, et dalle officine pure le cose care, ma nel lauoro sono affatto di nessun prezo. Ma la nostra materia

da

dalle officine nō si compra, in quella pure
giornalmente si troua, ma i mercanti
la buttano nelle piaze. Siche basta che
si ritroui gratamente: Ma la materia
della nostra pietra si paragona à tutte
quelle cose, nelle quali lauorano gl'arte-
fici: Poiche la nostra pietra è, il sale
nostro, Mercurio nostro, rugine, salo nitro,
salmiaco, marte, solfo, et altri infiniti di
simil sorte, non però cauati da siluestri
et campestri monti con martelli et altri
istrumenti: Ma solamente la nostra
pietra si caua da nostri monti et fonti:
nel nostro fonte di sale si ritroua il nostro
sale: dalla nostra terra si fonde il no-
stro metallo, mercurio, et solfo, et non da
i siluestri, peregrini, et campestri monti,
quali cose tutte gl'artefici nō intendono,
nè possono credere, nè comprendere:
poiche il Signore gli oscurò, et otturò
i sensi, perche usurporno queste cose
altrimente che bisognaua farsi, et non
arriuorno al scopo, niente di meno pure
andorno auanti in questo contrario senso,
et secondorno le loro pertinaci teste: come
mentre doueuano distillare lentamente,
iui con forte fuoco sublimorno, bruciorno

l'acque

l'acque forti et in un subito brugiorno,
et ridussero in niente l'operatione della na-
tura, et le cose del'istessa. Mentre anco-
ra doueuano soluere, iui coagulorno, et
di nuouo, come ignoranti delle cose trat-
torno ancora ignorantemente la cosa,
et cascorno in dubio, et dissero con mendaci
parole non esser uera, ma falsa l'arte,
nel che pure essi meritamente mentiscono:
poiche la propria loro ignoranza loro stes-
si bruttamente ingannò quel che si deue
imputare alla propria loro oscura et
caliginosa astutia, mentre secondo il loro
oscuro intelletto hanno interpretato le parole
altrimente che sonauano. Per esempio
mentre i filosofi parlorno di calcinare,
(che essi chiamaro tritare) all'hora quel-
li ignoranti filosofastri intesero brugiare,
et ridussero del tutto le cose in cenere,
siche del'istesse niente si poteua fare.
Quando ancora i filosofi soluono, ò tras-
mutano in acqua, all'hora questi nasu-
tuli con forte acqua brugiorno la natu-
ra, et con l'istessa acqua, che nessuna
operatione in se hà, soluerno i corpi brugia-
ti: quel che pure bisogna, che si facci
in se stesso, et nella sua propria natura,
non

non per altra peregrina aggiuntione et
così oprorno molte ridicolose sciocchezze di
simil sorte. Che al'arte nostra si confe-
riscono à guisa di caliginoso forame, risper-
to à qualche christallo. Siche ancora à
tutti gl'ignoranti è necessario restare, et
à quest'arte mai arriuano. Doppo dunque
che così imprudentemente, et molto meno
filosoficamente haueranno filosofato, et
nulla di meno niente haueranno ritro-
uato, all'hora ad essi pare l'arte non
uera, et impossibile: all'hora incomin-
ciano ad ingiuriare, et calunniare. All'
hora se alcuno dice il contrario, che l'arte
è uera, all'hora quello riprendono di
mendace, dicendo: se quest'arte fosse
in terra, trà tutti gl'altri noi la haueres-
simo ritrouata, perche hauemo tanto
d'intelletto et sapienza fecimo tanti
progressi nè studij, lessimo molte cose,
et lauorassimo, et nulla di meno niente
ritrouassimo ò comprosimo: Quindi si
gloriano della loro sciocchezza, et gran
sapienza, et pure non toccano le grandi
loro orecchie asinine, nè tutti i giorni
della loro uita, conobbero la materia della
nostra arte, niente di meno pure gior-
nalmente

ralmente sono occupati di continuo circa di quella, hanno quella avanti i loro occhi, et benche spendessero tutte le ricchezze del mondo, et niente di meno secondo il caliginoso loro nasuto senso, quella non ritrovano, et così sono forzati restare calunniatori, et detrattori de' divini doni. Però tutti, et ciascuno ancora in specie, fedelmente ammonisco se non intendono l'operatione delle cose, non conoscono dal fondamento la materia della nostra natura, et la preparatione di essa non conoscono dal principio sino alla fine, che all'hora debbiano rimouere, et leuare le mani dal'opra, se non uogliano più tosto, come si è fatto agl'altri, esser fatti stolti, et calunniatori. Siche ciascuno professore di questo libro s'introduca bene nel'animo et intenda, quelche habbia scritto nel principio, mezo et fine di questo Trattato: et sij certo ò lettore se sia uera, ò falsa l'arte, ò che deui prendere, preparare, usurpare, et imponere, acciò senza ogni pericolo arriui all'arte, intendi queste cose: con le

quali

quali taci, placa l'animo tuo, et nessuno sperimenti alcuna cosa della tua intentione: Finalmente temi Dio, che ti farà arriuare al'intento.

Sequita hora la Propria mia sentenza, et Il Detto Filosofico.

In luogo del fondamentale Epilogo della Prefatione, et del libro, et della informatione sin hora da me significata, et prima che passi à questo principio di Filosofia, primieramente dichiararò la mia ben fondata sentenza, acciò ciascheduno possessore di questo libro tanto più presto possa arriuare alla turba degl'infrascritti filosofi. Ma se non potrai sufficientemente capire, et intendere questa

mia

mia sentenza, all'hora si consulti col susse-
quente Filosofo, oue à bastanza si spiega quella
mia sentenza con tutte le cose prima com-
memorate.
Siche hauendo saputo la benedetta, et uera
arte et hauendo conosciuto quanto inuero
mi concesse il Signore, la materia et la
natura: però l'istessa per condolenza chia-
ramente ti hò comunicato à bastanza con
questo libro, et non hò portato alla luce
con stilo cancellistico, et parole sesquipe-
dali, ma rettamente et semplicemente con
modo et specie semplice. Acciò ciasche-
duno molto premeditatamente tanto più
presto auerta, et lega et all'hora intendarà
bene la mia sentenza. Ma sono certo
che molti mi uccideranno con calunnie,
et detrattioni, non essendo stata ancora,
da che è stato fabricato il mondo, cosi
chiaramente manifestata l'arte, quale
io hora hò fatta di publica giurisditione,
che però è occultata à tutti i sapienti
et nasuti di questo mondo: et quelli
che legeranno questo mio libro, à
quelli dico merauigliosamente rim-
bombarà nelle loro orecchie. Concludo ac-
costando il mio discorso al'istesso prin-
cipio

cipio della mia sentenza.

O' figli et discepoli di quest'arte, per christiana charità et fedeltà, vi fò noto, quanto veramente hora potete et dovete ritrovare intendere et sapere l'armi et l'operationi della nostra pietra: Sappiate dunque, che la pietra de' Filosofi, crescente et non crescente nella sua operatione ne' nostri alberi si ritrova, anche negl'alberi pomarij nel'aere, in tutte le creature, negl'animali, in tutte le cose crescenti che hanno vegetabilità. Poiche se per la sua ascensione si commoue dal sole et dalla Luna nella sua distillatione, à tutte le crescenti et animate cose, à ciascheduna dona la particolar specie, natura et per gratia diuina, efficacia, et virtù, sicome ancora à fiori ogni venustà ò quello sia negro rosso fosco, verde biondo, bianco, et di qualsivoglia colore, conferisce parimente à tutti i metalli et minerali: Tutte quelle cose dico, sortiscono la loro bellezza et forma dalla virtù della nostra pietra con la congiuntione del Sole et della Luna: Poiche il Sole è padre, et la Luna è madre di questa pietra

tra: però nostri figli il Sole, et la Luna et
ancora hanno l'operatione del Sole et del-
la Luna: Et questa è tutta la pro-
prietà della nostra pietra, secondo
la qual proprietà quella potrete cono-
scere. Se hora dunque sapete questa
operatione et la forma et essenza di
quella pietra, all'hora sete beati et veri
artefici: ma se quello non intendete,
et dell'istessa non sapete l'operatione, la
natura et la preparatione, all'hora
niente vi hò detto, ma guardateui
dal lauoro di queste cose, questo è
mio fedele conseglio, se non sapete il
principio mezo et fine.
Oltre di ciò ancora sappiate et auertite,
che subito che il seme delle cose crescenti,
come del grano frumento orzo, et al-
tri frutti di simil sorte, sarà asceso da
terra in alto come in aere nel suo ac
crescimento, con l'operatione della nostra
pietra, per maturità del Sole et della
Luna et sarà fatto maturo, et in quel
istesso di nuouo debbia produrre frut-
ti, che all'hora dico, bisogna che si semini nel-
la sua naturale preparata terra: pri-
ma però è necessario, che il campo
sia

sia bene arato et stercorato, nel quale bi-
sogna che il sterco si putrefacci: Poiche
la terra consuma il sterco non altri-
mente che gl'huomini i cibi separa
il sottile dal crasso, attrae l'anima del-
la cosa crescente, come la terra ri-
ceue il suo nutrimento, et al seme lo
restituisce, che nella terra già di nuo-
uo si è seminato, sicome la nutrice
latta con le sue poppe gl'infanti per
l'efficacia del riceuuto suo cibo: Et
in questo modo la terra segrega il
il buono dal male, et ciba l'altre cose
crescenti (poiche la destruttione di uno
è la generatione dell'altro) equalmente
in questa arte che in questo modo la
natura et l'humidità prende i suoi
alimenti dalla terra, come l'infante
prende il latte dalla madre ò dalla
sua nutrice. Per lo che la terra
è sustentatrice, ò nutrice di tutte
le cose crescenti, se il sole et la luna,
come padre et madre siano humidi,
Onde bisogna che quella si stercori, si
ari, si riuolti et si renda sottile, et ido-
nea, acciò il frumento postoui possa
crescere auanti del loglio, nè dal'istesso
possa

possa essere suppresso ò impedito: Il frumento ò seme sicome per la distillatione del' humidità del Sole, et della Luna, è nato dalla terra, però bisogna ancora, che si semini nella sua terra idonea, et per il Sole, et per la Luna si promoua al frutto, se altrimente debbia generare, et produrre frutto: Poiche il Sole è Padre et la Luna è Madre di tutte le cose crescenti.

Così et del' istesso modo parimente dal nostro frumento, et nella nostra terra cresce la nostra pietra per distillatione del Sole, et della Luna: all'hora dalla terra nel suo augumento si porta in alto come in aere, et conserua la sua radice in terra. Altrimente però alcuno potria parlare di questo, quasi habbia la sua radi in aere, et il capo in terra: l'istesso però questo è et uno et nessun errore partorisce: Perche quelche è di sopra è l'istesso, che quello di sotto. Niente di meno pure come i nobilissimi fiori, rose, fiori degl' albori et del' herbe, che crescono dalla terra, si portorno in alto et produssero il frutto: del' istesso modo ancora

il

il nostro frumento si sollieua in alto, et
fiorisce, produce i suoi frutti maturi, si
trita, et si purga dalle paglie, et di nuouo
si mette nella sua idonea terra, la qual
prima però fù bene preparata, stercorata,
et zappata. Ma subito che arriuarà
al suo natural, et idoneo, et con la ro-
giada, ò pioggia, et con l'humidità del
cielo si irriga, et sparge, et assieme
si muoue per il calore del sole et della
luna, all'hora genera et produce i frut-
ti, ciascuno secondo la singolare sua
specie, simile à quello, che è stato semi-
nato nella nostra terra. Et questa ne-
gotiatione, ò seminatione nel'uno et nel'
altro è indicio della nostra arte, come
dalla prima seminatione sino al'altra.
Poiche il sole et la luna è il nostro
frumento, che mettemo nella nostra
terra, ma nel principio come spiri-
to, et anima: et all'hora quali saran-
no il Padre, et la madre, tali pari-
mente saranno i figli.
Perloche, ò miei figli amatori, et imi-
tatori di quest'arte hora sapete, che
cosa siano nostra pietra nostra terra
nostro frumento, nostra farina, nostro
fer-

fermento, nostro sterco, nostra rugine, Sole, et Luna, all'hora intendete l'uniuerso magisterio, et meritamente potrete godere, et gloriarui trà tutti gl'altri ciechi et ingannevoli Alchimisti: del che dunque lodamo et rendemo le douute gratie al Creatore di tutte le creature, per il nostro Signore Giesù Christo. Amen.

Sequita hora
Del'origine de' Metalli.

O'mio figlio con queste cose ti significarò, et dimostrarò l'origine de' metalli, cioè donde habbiano sortito il principio, et la loro specie. Indi dal istesso fondamento cauerai, sicome i Metalli, così ancora in ogni forma, et specie si ordina la nostra arte: ma come quello habbia forma, et essenza, ciò proponerò,

et

et insegnarò secondo il modello del mio
debile intelletto, et ingegno, et quanto
per gratia il Clementissimo Dio mi hà
donato. Acciò più meglio, et più presto,
ò lettore, possi arrivare ad esso fonda-
mento della vera arte, però hai il ui-
sibile mutabile ò immutabile, come
gl'animali, alberi, herbe, pietre, metalli,
et minerali, che à nessuna cosa ma-
nuale, et perfettione di operatione po-
tranno arrivare, se non per i soli ele-
menti del fuoco, con l'agiuto della
natura come publicamente uedi,
se il sole inclini al seme, all'hora
escono fuora tutti i frutti: Crescono
i fiori, et l'herbe, et ciascuna secondo
la sua specie, et genere, et quanto
più le cose crescenti di giorno in gior-
no nel loro accrescimento si agumen-
tano: del'istesso modo si è paragonato
con gl'istessi metalli, poiche quanto
tempo consistono nelle loro naturali pie-
tre nella terra di monti, per tanto
tempo ancora hanno la loro perfetta
accretione da quattro elementi del fuo-
co, dal splendore del sole, et della luna:
la terra inuero concepisce in se il splen-
dore

dore del Sole, et da esso egualmente
tanto bene si riscaldano, quanto nè vol-
gari campi: Doppo nasce in terra da
questo calore un vapore, ò spirito che si
solleva in alto, et seco ancora prende
i velocissimi elementi, ciò che non im-
meritamente si potria nominare quinto
elemento: Poiche è come sottilissima
quinta essenza separata da quattro
elementi, et da vapore esiste humidità,
et dal'altezza dè monti si sforza di vo-
lare, ma le cime dè monti sono for-
tificate di pietre, acciò quel vapore indi nō
possa uscire, siche se tocca le supe-
riori pietre, all'hora è necessario che
di nuovo discenda di sotto, poiche l'im-
pulso et il temperato calore del Sole, dal
quale è nato quel vapore, scaccia di
nuovo il vapore, acciò ò descenda, ò
cada: ma in descendere il vapore
si trasmuta in una certa humidità,
si fà Solfo, et Mercurio, di cui l'una et
l'altra parte, alcuna resta in dietro,
et quel che è fugace di sotto, et di sopra
discende, et per questa multiplicata
ascensione et descensione, quelle final-
mente con successo di tempo si fissano:

et

et si trasmutano in metalli, che doppo tanto strettamente si attaccano alla terra et alle pietre, che indi per forte fusione di fuoco si deuono cauare, et quanto più i monti hanno pietra, ò terra crassa, così ancora sono i metalli: Poiche se la terra sia sottile, et le pietre del'istessa sorte, all'hora ancora indi esce sottile uapore, et si fà sottile solfo, et Mercurio: i quali due se puri, et mondi, per il temperato calore agitati di sopra, et di sotto, siano fissati, all'hora i metalli parimente si fanno mondi, puri, et costanti: Ma se i monti sono mescolati con grosse pietre, et eequal terra, all'hora il solfo, et il mercurio per questa grossezza s'impediscono, si che non possono arriuare alla perfetta operatione: Però ancora i metalli in diuerso modo si trasmutano, et ciascuno inuero secondo la sua specie: come l'Albore del campo ciascuno hà il suo proprio odore, sapore et specie: così ancora ciascun monte hà il suo particolar metallo, che cresce, dalle pietre di quelli naturali, non altrimente che le ~~pietre~~ frondi degl'Alberi.

si

si suole fare l'accretione di tutte le cose:
et questo secondo l'operatione de' Pianeti
del cielo: perche quanto sono più uicini
i monti à i pianeti, tanto più in essi
crescono i metalli et indi sortiscono il loro
fumo, et sapore: Ma se i monti sono si-
tuati uerso il sole, et tanto le loro pietre,
quanto le terre siano sottili, all'hora
tutti i metalli si trasmutano in Oro:
ma se alla luna, come alla luna, sia-
no più uicini alla sua operatione, all'
hora i metalli si conuertono in argento.
Siche tutti i metalli hanno questa pro-
prietà, che finalmente si trasmutino in
Sole, et luna per lunga operatione del
sole, et della luna: poiche il Sole è
padre, et la luna è madre de' metalli,
et di tutte le cose crescenti. Vedi, che
l'oro à guisa di sole risplende, et l'ar-
gento come la luna. Imperoche i
figli sono simili à i genitori: et però
tutte le cose metalliche crescendo, si
trasmutano secondo la loro specie, et
pure abbracciano in se la proprietà
del Sole, et della Luna: poiche niente
più li manca, che il fuoco, della di cui
scarsezza lauorano, come uedi, mentre
il

il Sole, venendo l'inverno, camina indietro, all'hora morono i fiori del campo, le foglie cadono dagl'alberi, marciscono tutte l'herbe, l'elemento dagl'istessi recede per la frigidità, per la quale niente può crescere, et per il troppo calore le cose et i frutti della natura marciscono: Sichè è necessario che questi due, cioè Sole et Luna, assieme, et congiuntamente operino, siche quel che riscalda il Sole, la Luna raffredda, et quel che la Luna raffredda più del giusto, quello riscalda il Sole: Perloche il fuoco, cioè il splendore del Sole sostenta diverse cose crescenti, et in quel'istesso si fanno perfette, ciascuna secondo la sua specie. Ma gl'imperfetti metalli non ancora si sono fatti perfetti, perche per la loro accretione sono imperfetti.

Perloche, per singolare gratia del Creatore Iddio, è stata ritrovata questa grande et nobile arte, col di cui beneficio, tanto nel'arte, quanto nella natura si può preparare il fuoco naturale, che in un momento può fissare tutti i corpi, et metalli imperfetti, che il Sole ne meno in mille anni può perfettionare. Così ancora quel'istessa

matt-

materia può curare et sanare tutte
le cose crescenti ciascuna secondo la sua
specie, se ad essi s'aggiunga: la ma-
teria della nostra opera, come arte no-
stra si congiunge, s'unisce, et s'accoppia,
siche mai si può separare: Onde questa
sola cosa placa i discordi elementi ne' me-
talli et nelle cose crescenti d'ogni sorte et
l'istesse rende concordi: siche da quelle
vola ogni loro morbo, poiche il morbo di
tutte le cose, et incostanza n'uiene altronde, se non
che uno elemento comanda l'altro, et uno
opprime l'altro, onde gl'huomini s'am-
malano, et i metalli sono impuri, et inco-
stanti, et per questa causa coverti dalla
ruggine, facilmente periscono nel fuoco,
nel aere et nella terra. Ma subito che
s'accosta la nostra benedetta Medicina,
subito si purificano gl'elementi, et di nuovo
amicheuolmente si congiungono. Siche
così i corpi metallici s'indurano, et i cor-
pi carnali et crescenti si sanano, et si cu-
rano da tutti i loro morbi eccetto le
pietre pretiose, et le gemme, che cias-
cuna dalla sua incostanza prende ori-
gine, et ritorna alla sua perfettione.
Sappi oltre di ciò, che le pietre d'ogni
sorte

sorte costano di Solfo et si generano dal fugace mercurio, Sole, et Luna. Ma che non si possano ridurre in metalli, ciò si deue imputare alla loro grossezza.
Sappiate parimente, che tutte le cose crescenti, ò uegetabili, come l'herbe et le frondi si generano dal Solfo, et Mercurio, et questo per il calore del Sole et della Luna: poiche il Sole et la Luna è mercurio nella materia, cioè: il Sole è caldo et secco, et la Luna calda, et humida: perche il fuoco occultato nella terra è caldo, et secco et in quel fuoco habita l'aere, che è caldo, et humido: Onde si uedono le due parti principali, come humido, et secco, cioè uento, terra, et acqua, nè quali si congiunge il mercurio, che è caldo, et humido. Il Mercurio il Solfo nella materia, et tutte le cose hanno la loro accretione dal humido, et secco, et il Secco, et humido si moue dal calore del Sole, si che bisogna che si distilli, et si sublimi et si facciano tutte le cose, ciascuna secondo la sua specie. Et per questa ragione il mercurio è nostra pietra, che si tempera dal secco, et humido: ma il mercurio non è nel'uno, nè nel'altro: poiche non

appar-

appartiene à questo lavoro: Il nostro Mercurio è fissato et costante, ma nelle silvestri caverne è fugace: però questo disprezza et prendi il proprio nostro Mercurio dal quale tutte le cose humane, et sottili sortiscono la loro origine, et agumento, et tutti i fiori sortiscono il loro odore et colore, cioè caldo, et secco meschiato con il Sole, et con la Luna, et temperato assieme dà quattro elementi, con i quali tutte le cose si nutriscono. Ma questa cosa per alcun vapore [illegible] esiste tanto nè monti silvestri, quanto campestri, per il calore del Sole, da questo vapore si fà l'humidità, dal' humidità il Solfo, et il mercurio, et dà questi due si fà il metallo.

Secondo la sua purità, et promotione dè metalli il Sole, et la Luna è splendore, che il spirito attrae, et concuoce, non altrimente che l'huomo il cibo, et questo sottile splendore d' amtidue dà à mangiare la terra à queste cose, come la nutrice il latte agl'infanti. Et in questo modo i metalli in terra da tempo in tempo si nutriscono, sinche conseguiscono la loro perfetta età. l'istesso ancora si fà nella nostra arte che dal caldo et humido si congiunge, et per il calore s'ac

coppia

coppia, qual materia generata per calore et humidità, in uapore, cioè in solfo si è mutata, nelqual fuoco et acqua si ritroua la nostra pietra, et in nessun altro luogo: poiche i uapori seco portano in alto ancora la sottilissima terra, il sottilissimo fuoco, la sottilissima acqua, et il sottilissimo aere et cosi con sottilissimi elementi simili sono temperati. Questo si chiama materia prima, come principio di qualsiuoglia cosa, et la materia si separa come terra, et acqua, i quali due per il temperato calore di nuouo si congiungono, nõ altrimente che il sitiatre Mercurio ne monti dalla ueloce terra, et sottile acqua si congiunge per il temperato calore si trasmuta in mercurio, et col successo di lungo tempo si conuerte in Metallo.
Del'istesso modo ancora s'ordina la nostra arte, et nõ altrimente: Quando uedi, che la materia generata dal uapore patisce di segregarsi in due parti, cioè in terra, et acqua, et la terra iui si ritroua, facilmente intendi, che l'arte similmente sia temperata da quattro elementi: poiche la sottile, et humida terra non ancora si eleuò in alto, et nulla di manco nella segregatione si ritroua fissata,
ó

ò costante et nell' iterata congiuntione
si fà indi fissato il Mercurio: Ma il Sil-
uestre Mercurio è fugace, poiche la terra
assieme con l'acqua uola dal fuoco, però
non serue alla nostra arte: Sappi oltre
di ciò, che il uappore nè monti è uero mer-
curio. Oue nè monti hà il fumo iui
si congrega, et se col calore si destrugge si
che di sopra, et di sotto nō possa descende-
re nè in questo modo nō possa oprare,
all' hora resta nella terra, et tale è il
mercurio che nessuno può separare:
Poiche oue resta uno, iui stà ancora l'altro,
come il uolante mercurio fà l'istesso, oue
stà l'uno, iui parimente resta l'altro.
Et in questo detto modo assai à bastanza sei
instrutto donde sortiscono la loro origine
i metalli, che cosa sia Mercurio, et come
si trasmuti in metallo. Et in questo modo
concluderò hora il mio discorso, et nel'al-
tro trattato di questo libro spiegarò più
cose, acciò à bastanza possi arriuare adesso
fundamento. Siche non ti merauigliare, che
tutti i metalli si possano trasmutare in Sole,
et Luna, et che si possono liberare, et curare tutti
i corpi carnali da ogni morbo: poiche nel' istessa
esperienza della cosa, et per gratia del' istesso uolemo
grandem.te lodare, et celebrare Dio.

Hora

Hora ti insegnarò, come cioè debbi fare il fuoco, et l'acqua, nella quale si prepara il Mercurio alla uera tintura bianca, et rossa

△

Prendi il fuoco, ò la calce uiua, della quale parlano i filosofi, che cresce negl' alberi, nel quale (fuoco) Dio istesso arde d'amore diuino: In esso purifica il Mercurio, et quello uccidi △ quest'arte, intendi

di con il mercurio volgare, che vuoi fissare in acqua, ò fuoco: ma quel Mercurio, che giace occultato in quest'acqua, ò fuoco, ivi da se stesso si fissa. Parimente, il naturale Maestro dice à quest'arte del fuoco, che il Mercurio si deve purefare, clarificare, coagulare, et fissare nel fuoco indelebile, ò vivo, nel quale arda l'istesso Dio, mai con il Sole nel'amore divino, à Solazo di tutti gl'huomini: et senza questo fuoco, mai si potrà perfettionare l'arte: Parimente, il fuoco de' filosofi, che quelli hanno occultato, et racchiuso, mentre scrivono, che nessuno intende le loro parole: si che inciambano nel'errore, et molti spesse volte morono in povertà, perche nō conoscono questo fuoco de' filosofi. Parimente il fuoco è nobilissimo fuoco, che Dio creò in terra, et hà mille virtù: A' questo risponde didascalo, che Dio l'habbia dato tanta virtù et efficacia et è tanto degno, che l'istessa divinità è meschiata con questo fuoco: Et questo fuoco purifica, come il purgatorio nel'inferno et tutti gl'huomini dal'istesso sono confortati. Nè vi sia di meraviglia, che quel

fuoco

fuoco fissi et clarifichi il mercurio, et in
esso commutti tutte le fecci, et sporchezze.
Parimente, i Filosofi prima chiamano que-
sto fuoco, vino, in lode et gloria del'Om-
nipotente Dio, che sestesso si meschia
nella viva acqua, ne' si unisce nel di-
vino fuoco.
Parimente, il fuoco hà varij nomi: I Ma-
gnati Grandi dicono essere vino adusto:
ma i Filosofi lè conferiscono trè nomi
si come alle trè Persone della Trinità
Dio Padre, Dio Figlio et Dio Spi-
rito Santo, corpo, anima, fuoco,
Spirito Santo.
Parimente, i Filosofi dicono: il fuoco è
fuoco et assieme acqua, unico di ca-
lore, et freddo, humidità et siccità,
et nessuno può estinguere il fuoco, nè
in gratia diminuirlo, senon esso. Vn
certo didascalo dice: Il fuoco è inestin-
guibile, del quale parlano tutti i Filosofi,
che continuamente arde, et in tutte
l'anime dè metalli purifica, tinge, et
nel'istesse brugia tutte l'impurità, et
il Mercurio con il Sole fà così veloce, trà
il Sole et il Mercurio, che all'hora congiun-
ge il Mercurio con il Sole, siche tut-
ti

ti trè si facciano una cosa, che nessuno potrà separare.
Parimente i Santi Dottori dicono: Del'istesso modo del'quale s'uniscono in questi trè, Dio Padre, Dio figlio, et Dio Spirito Santo, la Santissima Trinità in trè persone, et pure resta un solo vero Dio: così parimente il fuoco unisce queste trè cose; come corpo, spirito, et anima, cioè sole, mercurio, et anima. Parimente, il fuoco riunisce, et divide l'anima, cioè il metallo, che congiunge questi due, acciò tutti trè facciano uno et in eterno restino congionti, come il fuoco congiunge Dio, gl'huomini, et il sangue: et si come il fuoco s'augumenta, et arde sopra tutti i mondi: così veramente questa tintura s'augumenta et questo fuoco entra tutti i metalli sì che una parte, ducento parti, nella terza trecento, nella quarta quattrocento parti commuti in nobilissimi metalli.
Parimente i Filosofi chiamano questo fuoco, fuoco del Spirito Santo, di tanta dignità in vero, che si come il fuoco in Dio era trasmutato in vera carne,

et

et sangue, et niente dimeno indissolubile, eterno resta: così veramente in questo fuoco il Sole, la Luna, et il Mercurio si tramutano in vera tintura, che stà costante in tutte le proue, che perpetuamente dura, et durarà in eterno: et è per tingere, ma nel Mercurio. Del'istesso modo, sicome Dio con la sua santa carne ciba molti enormi peccatori: così ancora la tintura tinge tutti i grossi, et crassi metalli nel Mercurio, benche, come il peccatore, siano impuri: ma questa tintura non noce equalmente tinge il buono et il malo, et si paragona col Santissimo Sacramento che nessuno peccatore esclude, benche quello sia quanto si uoglia impuro. Et in questo modo assai chiaram.te ti hò insegnato, con differenza però, quanta grande cioè, et santa uirtù in se abbracci questo fuoco, dal quale tu ti potrai preparare l'arti; Poiche senza questo fuoco nessuno arriua à quest'arte.

Parimente dice il Filosofo: in questo fuoco inuisibile è incluso il misterio del'arte, si come nelle trè

per-

persone, Dio Padre, Dio Figlio, et Dio Spirito Santo è ueramente rac-chiuso in una essenza. In questo fuoco consiste la uera arte nelle trè cose manuarie, et pure tutte trè sono inuisibili et incomprensibili, à guisa del Spirito Santo. Per la qual causa i Filosofi riuelaliorno questo fuoco, et lo chiamorno fuoco del Spirito Santo: Senza queste trè cose manuarie l'arte mai si potrà perfettionare. La prima di queste trè cose, è il fuoco, l'altra è l'acqua, la terza è terra, che tutte in una essenza sono inuisibili, à guisa della Santissima Trinità, et per tutte le cose perfette opra in quest'arte, come il Spirito Santo che è inuisibile et incomprensibile, et nulladimeno opra tutte le cose uirtuose in tutte le cose.

Hora

Hora insegnarò, come
queste trè cose
oprino nel'
arte,
et
con tutte trè as-
sieme inco-
mincia-
rò

Quel sapiente Maestro Platone, dice:
Qual si voglia aratore, che vuole se-
minare buon frumento, prima li è
necessario, che habbia un buon cam-
po, bene arato, et ben stercorato, il
quale

quale campo sia molto buono, et ben
purificato da ogni zizania, prima che
in esso si ponga il frumento: indi biso-
gna ancora che la messe ò il frumen-
to sia parimente puro: à questa cosa
ancora l'aratore ha di bisogno d'humi-
dità per la pioggia, per la quale si
putrefacci il frumento et di nuouo
reuiuisca, doppo, il frumento hà di
bisogno di fuoco, cioè del calore del
Sole, acciò arriui alla sua maturità.
l'istesso ancora si ricerca nella no-
stra arte: Primieramente prepara
le tue cose ò il seme, che uorrai se-
minare, cioè fà pura la tua ma-
teria, si come t'hò insegnato et an-
cora t'insegna la susseguente Turba.
Doppo hai di bisogno di buona terra,
nella quale si deuono inserire il mer-
curio et il tuo Sole, che sia bene
purificata da ogni impurità, poi-
che senza essere purificata la tua
terra, nessuna messe può produrre
frutto: Perloche dice il Filosofo: Se-
minate la biada nel campo fecondo,
che è preparato per il fuoco uiuo, all'hora
produce multiplicato frutto.

Pari-

Parimente in questo fuoco sono racchiu-
se tutte le cose, non altrimente che l'ar-
dente fuoco del Spirito Santo descenden-
do dal Cielo, penetrò il cielo, et la terra,
et bagnò, et purificò con fecondità tutte
le creature, ciascuna secondo la sua
specie, et natura.

Che cosa sia Vrina de' fanciulli.

Qui vi comunicarò la vera informatione
del'urina dei fanciulli, et de filosofi.
Sappi, che il spirito s'estrae dà metalli,
cioè l'urina de' fanciulli: poiche è
sperma dei metalli et origine de' metalli:
Sappiate di certo, che senza il sperma,
l'arte in eterno non si ritroui, poiché
senza di quello nessuna tintura si fà,
nè bianca, nè rossa, et veramente estrat-
ta dal sole, et dalla luna: Perche il
solfo, et il mercurio dal sole rossa, dal
argento bianca: Et questo è il Mercu-
rio dal sole, et dalla luna, che fissa
ogni

ogni mercurio nel' imperfetti metalli, et rende parimente costante il volgare mercurio: Poiche il mercurio è Sole, et la Luna seme dè metalli, et mercurio dè corpi imperfetti, con il mercurio si congiunge et s'accoppia l'oro, et l'argento, hai una fissatione, et si alta tintura, che conservarai per un secreto Tesoro. Dioscoride scrisse un elegante discorso di questa urina dei fanciulli, et dè Filosofi, che chiama materia prima dè metalli.

Che cosa sia il Mercurio dè Filosofi.

Il Mercurio niente altro è, che acqua, et sale: Quali due elementi tanto lungo tempo assieme sono concotti nel natural calore, et congiunge, et coagula questi due: Il che fatto, questo all'hora

si

si chiama acqua secca, che nō è humi-
da nè bagna, et si chiama Mercurio,
ma qui non parlo del Mercurio crudo,
ma del Mercurio, del quale le stelle dal
firmamento oprano in terra un corpo,
che à pena è comprensibile: I filosofi
dicono del quinto elemento: questa è la
uirtù di tutte le cose uegetabili, et su-
prema efficacia, che fà la maturità,
et perfettione: l'altra, et infima quinta
essenza, che è in terra, et parte si è fat-
ta corporale in essa, augumenta et
moltiplica il seme, che secondo la sua
specie comprende, et dalla terra così
cresce: Et all'hora la suprema Quinta
essenza uiene in aiuto del'infima,
che rimoue la grossezza della terra, et
rende maturo questo detto seme:
Perche secca le male humidità dalla
quinta essenza della terra, cioè il
Mercurio et Quinta essenza del Cielo,
cioè il Solfo del'aere: Però dicono i
Filosofi: il Solfo è l'induratione del Mer-
curio et questo ueramente si hà così:
Quella, oltre di ciò, è moglie, et marito,
et qui in terra genera molti figli.
Qual'huomo quello nō rimira? Poi-
che

che se forse stimi, che ti voglia tacere
la verità, sia lontano dico, quello della
di cui cosa hora ti propongo l'esempio:
hai il volgare solfo, che coagula il vol-
gare mercurio, come ciò qui, et in altre
cose vedi: poiche il solfo è velenoso, et il
Mercurio è mortale: Come dunque estra-
resti alcuna cosa di buono, che dovesse
sovvenire al'altro, che non è ben possibile;
poiche ambi due han bisogno d'aiuto
alla perfettione. Ma veramente ti dico:
se congiungesti il nostro solfo fissato, con il
nostro mercurio sublimato, et ambi due
sono collocati nel fuoco, all'hora con
una particella di quel mercurio spargi
il mercurio crudo si trasmuta si fa,
et resta perfetto. Hora rivolgiti alle
prime parole, della quinta essenza
della terra, et della quinta essenza
delle stelle: manifestamente vedi, che
la quinta essenza ha la sua operatione
tione nel inverno, mentre è racchiusa
nella terra con il freddo: et la quin-
ta essenza delle stelle nella terra nel
tempo estivo: all'hora la suprema
Quinta essenza estrae l'infima, et
in questo modo perfettionano la gene-
ratione

ratione et multiplicatione di ciascuno, secondo la sua specie: Così à bidue le quinte essenze del Cielo, et della terra potrai scacciare nel'acqua, et in quella conservarle: Ma mentre la quinta essenza è in terra, ciò conosci nelli varij colori del contrario splendore del Sole, come vedi nel' Iride mentre il Sole per la pioggia splende: poiche da una parte vedi colori, dal'altra circoli: et l'efficaccia di sperimentare questa velocità consiste nel'arte della distillatione, et à suo luoco in questo libro à bastanza si esplica et descrive: Poiche nessuna pietra, nessuno animale et nessuna herba è, che non habbia due quinte essenze di suprema, et infima efficaccia: In questi consiste tutto il magisterio, da quali si fà la pietra de sapienti.
Hermete nella sua tavola Smaragdina così dice: La nostra benedetta pietra, che è di buono, et hà l'anima, da terra ascende sopra in Cielo, et dal Cielo descende sino interra, et nella suprema, et infima tira la sua potestà: La virtù di quella è nel'aere, si congiunge con il Mercurio, si che suo Padre

è il

è il Sole, et la madre è la Luna: il uento la portò nel suo uentre, et la terra è la di lei sostentatrice, questo è uero, senza bugia, uero, et certissimo, che quel che è inferiore è quel che è superiore, et quello è naturale mescolanza, cioè pietra et non pietra, è costante et fugace, cioè corpo, et spirito, che è calce et anima, et è marito, et marita Rè et Regina. Et queste cose siano dette di molte altre parole, et parabole.

La
Compositione.

Alberto della congiuntione della pietra così dice: Tanta ueloce, et uolgare congiontione non si può fare per nessuna uia di grosse cose, solamente prima si soluono nel'acqua, doppo assieme si meschiano, et à fuoco caldo si collocano, oue per natural calore in idoneo tempo si uniscono: poiche l'

Elixir

Elixir et due solutioni si deuono congiungere, cioè trè parti del' Elixir et una parte del corpo rotto: questo coagula et solue di nuouo: et questo ripeti tante volte, sinche sia fatta una cosa senza alcuna trasmutatione. Quello tutto con la bontà della nostra acqua Mercuriata si perfettiona: poiche con quella si perfettiona il corpo, et si solue. L'acqua è purificante congiungente, soluente, che fà rosso et bianco: Aristotile di quella così dice: Che quest'acqua sia Mercurio, et terra contratta, nella quale Hermete comanda che si butti il suo seme, il Sole et la Luna come dice il Seniore, uogliono estraere la diuina acqua del solfo et Mercurio dal Sole et Luna, che è fuoco che riscalda et semina col suo fuoco, cioè Mercurio, et iui è l'acqua che non bagna: Qual Mercurio quelli riceuerno amorno et usurporno, et questo alla fine ancora della loro uita, poiche conobbero la sua uirtù.

Il

Il
Trattato Terzo della Turba de' Filosofi.

I Quelli tutti spiegarò di parola in parola, con tutti i punti, et articoli in specie, acciò i Lettori tutti presentano tutto quello, che i filosofi scrivono, et tanto più presto, et più sicuri si possano accostare al lavoro. Con queste cose lodate Iddio et desideratemi la di lei divina gratia, acciò meglio finisca il mio comincciato proposito; Acciò dunque, ò mio Lettore, non sij trattenuto più lungo tempo, et possi arrivare alla vera cognitione di questa nostra arte tanto bene, quanto questi preparati filosofi: però sappi hora, che l'istesso Dio Onnipotente ha dato quest'arte al primo nostro Padre Adamo nel Paradiso. Poiche subito che lo creò, et lo collocò nel Paradiso,

all'

all'hora si diede quest'arte, così dicendo: Adamo, ecco qui sono due cose, quella di sotto è fugace, et quella di sopra è fissata, et in queste due giace occultato tutto il misterio. Questo osserva bene, et questa virtù et efficacia in esso nascosta, nè à figli nè à tuoi posteri comunicare: Quelli due, oltre di ciò, assieme con tutte le creature sotto del Cielo mi serviranno, et obediranno, et ti sottoponero ogni virtù, et eccellenza di tutto il mondo: Però è paragonato col mondo, et è chiamato minore del Mondo.

Il Detto d'Abele.

II. Abel figlio di Adamo, nel suo principio così scrisse: Doppo d'hauere creato Dio Adamo nostro Padre, et hauerlo collocato nel Paradiso, tutte le cose, herbe, monti, pietre, animali, quelle cose che non sono nominate sottopose al nostro Padre Adamo, acciò fosse Sig.re di tutte le cose: Onde la natura prese occasione, che l'huomo debbia essere monte

di

di tutti i monti, pietra di tutte le pietre,
albore di tutti gl'albori, radice di tutte
le radici, et terra di tutte le terre, et
così ancora potersi nominare, et per l'
istesse cose esser stimato: Ma che tut-
te le cose si conseruino nel'huomo, ciò
si hà donato Dio.

III. Seth figlio di Adamo, così descriue: Sap-
piate figli, quante uolte, et quanto di aceto
si cuoce nel'arte, et si riduce in ceneri,
tanto et tante uolte ancora estrae, et fà
bianco il corpo: Questo se cociate bene et
lo priuiate della sua nigredine, all'hora
quello si trasmuta in pietra, che tanto
tempo si chiama pietra bianca, sin che
si spezza: allhora soluete quello in
acqua di bocca ben temperata et sappia-
te che la cosa è tutta bianca, quale se-
guita la rossezza, et che tutta l'arte
solamente si fà per aceto acerrimo, per
potenza di Dio et perfettione del'opra.

IV. Isindro nel suo principio così dipinge:
E' un aere molto grande, si che l'aere
correge la cosa, se è crasso, ò tenue,
caldo, ò humido. Poiche la crasseza del'
aere indi esite, quando il Sole tramonta
ò si conuerte, ò s'inalza, cioè caldo ò
freddo

freddo, et è siccità, et debiltà, et denota inuerno et està.

V. Anassagora così scriue: Dico che il principio di tutte le cose è Dio et la sua bontà. Perlo che la piaceuolezza di Dio regna ancora sotto la terra, la crassezza di tutte le cose, et sotto la terra la crassezza. dalla creatione si rappresenta la piaceuolezza, et sincerità, sotto la terra la crassezza: ma la piaceuolezza non si uede se non nel'istesso corpo.

VI. Il Seniore, altrimente Pandolfo, dice: faccio noto à posteri, che la tenuità ò mollitie del'aere è nel'acqua, et dagl'altri non si separa: Et se non fusse in terra il solo succo, all'hora nessuna humidità iui restaria.

VII. Aristeo breuemente così dice: Sappi che la terra è rotonda nè semplicemente retta. Poiche se la terra da pertutto fosse retta, et piana, all'hora il sole da pertutto et in ogni parte risplenderia in un momento.

VIII. Pitagora così ci scriue: Nota che cosa sia quel che si tocca et non si uede, et non conosce quel che si conosce, et pure non si uede, è solo il Cielo, et

la

la terra: quelche nō si conosce, quello è nel mondo, et l'integrità nè sensi, come nella uista, udito, odorato, gusto, et tatto. Nella uista si conosce la differenza del bianco, et negro, nel'udito si conosce l'integrità del bene, et del male: similmente nel odorato il buonodore: nel gusto l'amaro et il dolce: nel tatto si conoscono le grossezze, et la sottigliezza.

IX. Aristeo, nella seconda tauola, dimostra il corpo, che ui hò mostrato, quello riduce in sottili ò molli foglie, et sopra di quello infonde l'acqua nostra marina, cioè l'acqua uita, et in lieue fuoco tanto tempo quello cuoce, sinche suanisca la sua nigrezza, et cocendo abbeuerando, titando purificando quello tanto tempo lauora, sinche si facci bianco, et rosso

X. Parmenide: Sappiate che i filosofi habbiano scritto di molte acque parimente di molte pierre, et metalli, et ui habbiano uoluto ingannare, ma mentre cercate: siche dico à uoi tutti: Voi che cercate l'arte, lasciate il Sole, la luna, Saturno, Venere per il nostro metallo, ò per la nostra terra. Et perche così?

Tutto

Tutto è di nessuna natura.

XI. Luca. Prendete l'acqua viva dalla Luna, et quella secondo il nostro uso, et consuetudine coagulate. Forse non avertite, che dica secondo la nostra consuetudine? già prima è coagulata. Questo vi comando, che prendiate l'acqua viva dalla Luna, et la tiriate all'acqua nostra, tanto, sinche si faccia bianca et sia nostra magnesia, et all'hora si rallegrano le nature delle nature.

XII. Ethel. Cocete la nostra pietra sinche risplenda come fulgorante marmo: all'hora la pietra si fà un grande arcano: poiche il Solfo è aggiunto al Solfo, et è conservante della sua proprietà.

XIII. Pitagora. Vi damo il regimento di queste cose, che beua la sua acqua, come il fuoco della Luna, che preparasti la nostra acqua di quella calce, che cuoce, et abbeuera, sinche beua la propria sua acqua, et humidità, sinche si biancheggi.

XIV. Sappiate ò figli della filosofia: che il fondamento, per la di cui causa molti si riducono à pouertà, nō è più che una cosa di forte natura appresso i filosofi:

Et

Et quella cosa, che appresso tutti gl'igno-
ranti è abiettissima, da noi filosofi è ha-
uuta in gran prezo: Ah' uoi insani, stolti,
et ignoranti delle cose! Quanto ignoranti pure
sete di quest'arte, che anco per ~~...~~ scioc-
cheza morite. Se sapete quella cosa, ui
giuro nel' istessa uerità della cosa, se la
sapessero i Rè, i Prencipi, et i Grandi, mai
à uoi toccaria quella. Quella cosa ap-
presso di noi filosofi si chiama aceto acer-
rimo, et senza di quet'aceto niente si
può fare, nè la nigreza nè la bian-
cheza, nè la tintura, questo da uoi si
deue ben notare, et osseruare.

XV. Matusalem: Con l'aere, uapore, et
spirito hauuerissimo il uolgare mercurio
in sì buona, et grata Luna, come dalla
natura dè minerali senza calore potrà
essere.

XVI. Sixion. Voi figli della filosofia, sappia-
te, che per fare questo lauoro bianco, et
rosso, nessuna cosa si può fare rossa,
se prima non sarà fatta bianca: perlo-
che queste tre nature, non è più che bian-
co, et rosso, prendete dunque il nostro
Saturno, et cocete quello nel'acqua uiua
tanto, sinche si bianchegi, si facci rosso,

et

et si coaguli, all'hora hauete il piombo
rosso, del quale scrissero i filosofi, et senza
questo piombo, niente si può fare nel nostro
lauoro.

XVII. Sappiate imitatori di quest'arte, che
i filosofi hanno scritto nè loro libri uarie
cose delle gomme, nulladimeno niente
altro è quello, che acqua uiua, et costante,
dalla quale si fà quella nobile pietra.
Alla quale molti cercano quella gumma,
et mai però la ritrouano, ò conoscono.
Vi dò cognitione di quella gumma, et di
quel misterio, che in quella stà nascosto.
Sappiate dunque che la gumma è me-
glio, che il Sole et la Luna: Perloche
da filosofi è honorata, et stimata gran-
demente, benche pure si compri à uil prez-
zo, et dicono: guardate, che nō pensca
la nostra gumma: ma nè loro libri
quella non esprimono col suo nome,
acciò la nostra gumma sia occulta
à gl'ignoranti: poiche contro di quello
è la uolontà del Signore, secondo il
comando diuini fatto ad Adamo.

XVIII. Sappiate figli, che i filosofi spesse
uolte prendono l'acqua uiua, et manen-
te. ma ui esorto di non incominciare
questa

quest'arte prima che conosciate la potenza, et efficacia in questa acqua uiua: Poiche chi quella non conosce, nè meno sà la di lei preparatione ò regimento, questo levi la mano dal'opra. Perche senza l'acqua manente niente si perfettiona in questa arte: poiche la di lei potenza, et efficacia è sangue, che i filosofi chiamorno acqua uiua. Trasmutate hora quella in corpo, et spirito, et all'hora per gratia di Dio, il conuertito spirito in sangue cioè il spirito in corpo.

XIX. Pitagora nel suo secondo libro, così dice: i filosofi alcune uolte nominorno, et scrissero la manente acqua bianca, et rossa da farsi, et dimostrorno uarij modi, et niente di meno pure secretamente trà di loro conuenirno, nel accumulatione, nè pesi misure, et anco nel suo regimento, et così secretamente partorno: è inuero uolgare detto: è pietra et non pietra, nè hà specie ò natura di pietra, et pure è pietra. Alcuni li diedero il nome dal luoco, nel quale si ritroua: ma altri li attribuirno il nome dal colore.

XX. Neofide. Vi comando che prendiate quel che è honesto, et arcano, cioè la Magnesia

gnesia bianca. Et guardate di nō prendere quella pietra, senon pura et chiara; all'hora questa collocate nel suo aquoso uase, et legiermente cocete tanto, sinche s'annegrisca, et più oltre quella cocete, sinche di nuouo si bianchegi et ancora sinche s'arrossisca, perfettionate qualsi uoglia lauoro in quaranta giorni, et uno doppo l'altro. Il che fatto, Dio ui mostra el principio della pietra, che è Aetite, et è nota à tutti gl'huomini.

XXI. Teofilo, Prendi la magnesia bianca, cioè l'argento uiuo meschiato con la luna: et quello tanto tritate, sinche si faccia tenue acqua: doppo cuoci quella, sinche passino quaranta giorni, all'hora si farà il fiore del Sole nel suo splendore. Ma serrate bene la bocca del uetro, et cocete quaranta giorni, all'hora ritrouate l'acqua elegante, che parimente tanto cocete, sinche passi la di lei negreza, et continuamente cocete, sinche hauerete estratta la sua natura, et nessuna più contaminatione manifesta, ma pura sia, all'hora sarà odorifera, coci quella col suo proprio regimento.

XXII. Belo, ui comando, che prendiate il Mercurio, che è magnete della Luna,

et

et quello tanto cocete col suo corpo, sinche si faccia molle, tenue, et simile al'acqua fluuiatile: all'hora quello, come si è detto prima, cuoci tanto sinche sia coagulata ogni humidità, et all'hora si faccia la pietra.

XXIII. Basan. Portate il biondo al bagno con la sua moglie, doppo il matrimonio, et non fate il bagno troppo caldo, acciòche ambidue non si priuino delli loro sensi; siche fate il bagno legiero et questo sinche il corpo del marito et della moglie si facci una cosa: all'hora conferiteli il suo sudore, et spargete quello di nuouo, et di nuouo collocate nel suo riposo: ma guardateui di non scacciarlo per il troppo caldo. Honorate hora il Rè et la di lei moglie, et quelli non brugiate. Et perche quello? Nò sapete, quando hauete di bisogno di quelli, che rendano megliori il Rè et la sua moglie: Cocete tanto quelli, sinche s'anegrischino, doppo si bianchegino, et s'arrossischino. Se quello intendete, ò felici uoi artefici! ma se nò, ciò si deue imputare alla uostra ignoranza: per lo che non riprendete la filosofia, ma la crossa uostra ignoranza.

XXIV. Aristotile. Sappiate uoi discepoli: i Fi-

i filosofi alle uolte chiamano la nostra pietra terra, alle uolte acqua. Tutte le cose terrene nel regimento, et nel lauoro si perfettionano, osserua la natura nel lauoro, nel' humidità è acqua doppo pietra doppo terra di filosofia, che seminano nel loro frumento, questo crescendo in alto fà, ciascuno secondo la sua specie

XXV. Agodia, Cocete la nostra terra, acciò si faccia corpo, pistate quello, acciò si faccia poluere incomprensibilmente, et di nuouo collocate nel suo uase: Doppo fà humido quello in se stesso, sinche resti conqiuntamente, guarda bene quello: se l'acqua in)(si riduchi, all'hora pista diligentemente, et cuoci, se quello nō potete ridurre in acqua, all'hora nō potete ritrouare l'acqua. Si ricerca dunque, che poniate il corpo al fuoco, et si riduchi in acqua. Si che nō è, come pensano alcuni che questo sentono, essere acqua di piogia, ò altra acqua: Ma se legendo si riuedono i nostri libri, all'hora è acqua manente, che senza il suo corpo non può essere, con che fù soluto, che senza l'acqua manente del tutto nō potrà essere nè oprare.

XXVI. Sireto. Nella nostra arte molte cose si

si ricercano, quello solamente è la nostra terra, nostra acqua, acciò si faccia nostra terra negra bianca et rossa, et questo in molti colori, che in quella si manifestano: Tutte le cose si fanno per la nostra acqua manente, et uiua. Perche così? I ueri filosofi nessun' altra cosa usurporno, che acqua di uita, nella quale stà tutto l'arcano, et l'opra, nella propria natura, per molte opre, come cuocere, riscaldare, distillare, arrostire, sublimare seccare, humettare, far bianco, et rosso. Queste, et altre più cose, niente altro è che una opra et un regimento.

XXVII. Mosino, I Filosofi parlorno et nominorno l'arte con molte parole, et uie: alle uolte con due, alle uolte con trè, quattro, ò cinque parole: nelle quali molti errano, che non intendono la nostra Scrittura: Perche? la nostra compositione è in trè, come nel doppio, bianco et rosso, solfo, nel'acqua costante, che si chiama acqua permanēte.

XXVIII. Platone, Compete à uoi che soluiate i corpi con questa acqua, acciò nō si brugino: Si laui con l'acqua di huomo tanto, sinche suanisca ogni sua negrezza, et si faccia la bianca tintura.

XXIX. Orfulo, Prima cuoci la materia

con

con leggiere cottione, nè più si riscaldi, che l'
oua sotto le galline, acciò non si struggi la
sua humidità, et si distrugga il Spirito della
nostra terra: à questo si serui tenacemente
il uaso, siche la terra rompa il nostro
corpo, et indi si estraha il suo spirito, della
qual cosa molti hanno parlato: così l'
argento uiuo tratto dal fiore della nostra ter-
ra, come pensano, acqua del nostro fuoco
estratta da due cose, et ridotta in nostro
aceto: nulla di meno parlino di tutte le
cose, ò di molte cose, pure nō è più che
una cosa, acqua permanente, che è no-
stro aceto.

XXI. Bathon. se si conosce la materia
della nostra pietra, il reggimento della cot-
tione, et nè suoi colori che si manifestano,
quasi dica, tanti molti nomi quanti hà colori,
et nella prima cottione si chiama putrefat-
tione, cui nasce la nostra pietra certo negra;
et se quella così negra ritroui, all'hora sappi,
che la chiaue al'arte è in pronto, nella quale
consiste del tutto occulto il bianco, et il rosso:
all'hora dicono i filosofi, che in se stesso si dissolua,
et in se stesso coaguli, muore et si fà uiuo in
se stesso, se stesso fà negro, bianco, et rosso, in
Christiana Carità, et fondamentale uerità.

XXII.

XXXI. Blodio, prendi la pietra, che si ritroua in tutti i luochi, et si chiama Rebis, et cresce in due monti, et almeno quella fresca prendete con il suo proprio sangue, et la sua augumentatione è nella pelle, ancora nella carne et il suo cibo è nel sangue, et habita nel'aere, prendi dunque di essa quanto uorrai, et conduci quella al bagno.

XXXII. Lea Indominatrice con breui parole così ci scriue: Tu Natan sappi che il fiore del'oro sia la pietra: perlo che quella arrosti per alcuni giorni, sin che si faccia à guisa di folgorante marmo.

XXXIII Askio, in tutti i giorni guardate i monti auanti di uoi, cioè il marito, et la moglie, andate dunque alle loro caue, et scauate la loro terra, prima che passi.

XXXIV. Bonello. O Tutti imitatori di questa arte, per carità, et fedeltà ui dico: lasciate i lauori di molte opre, poiche la nostra cosa è una sola cosa, et si chiama acqua uiua, et permanente. Perche quello? Chi erra da molte parole, sperimentarà da quali si debbia guardare.

XXXV. Girolamo. gli Osori destrussero, et con molte parole deprauorno la nostra arte

arte, et infettorno tutta l'opra di veleno et dicono de' denari della nostra terra, et il Sole ò l'oro douersi fare della nostra moneta, che nominorno con molte parole. Prendo dunque queste cose per solare, soluere, sublimare, crescere, pestare, ridurre in aceto, et bianco solfo, cuocere à bastanza, et sicuramente l'igneo uappore, trasmutare in rosso solfo, quali cose tutte nel'istesso aspetto non è più che una cosa, come prima nel bianco solfo incõbustibilmente, et indestrutibilmente.

XXXVI. Hermete, se non hauerete conuertita bene la terra della nostra cosa nel fuoco, all'hora non ascende il nostro aceto.

XXXVII. Pitagora nella sua quarta tauola, Quanto mirabilmente è sapiente la comunione de' filosofi nella differenza, mentre hanno parlato, mentre dicono, che habbiano purificato dal uilissimo, et abiettissimo alla pietra pretiosa. Et se i priuati conoscessero, et sapessero questa cosa uilissima, et tanto poco stimata, all'hora stimariano per gran bugie: Ma se hauessero conosciuta la uirtù, et efficacia della

uilis-

uilissima cosa, all'hora nō disprezza-
riano la nobilissima cosa. Onde Dio per
questi la suppresse, acciò li ternezarij, ò inde-
gni, et stupij huomini non la conoscessero per
confermare la loro malitia.

XXXVIII. Stagiono, la nostra pietra si para-
gona à tutti i monti, à tutti gl'alberi, à tutte
l'herbe et animali, si ritroua appresso tutti
gl'huomini, è di molti colori, contiene in se
i quattro elementi, et si chiama mondo
minore. Godete dunque uoi ignoranti che
douete con una pietra, con una terra,
et solfo, con Alume, calce, halonitro etc.
con uostra uerità, et inuestigatione della
strada cercare in tutti i giorni, et niente
ritrouare: Forse non hauete giornalmen-
te i monti auanti gl'occhi oue potrete
hauere et conseguire le pietre! Godete dun-
que, ui dico, ui mostrarò il luogo, nel
quale le ritrouarete. Il Primo luoco si
ritroua nella sommità di due monti:
l'altro in un certo monte: il terzo alla
strada nel sterco: il quarto negl'alberi
et nel'aere, il di cui liquore è Sole et
Luna, Mercurio, Saturno et Gioue, et sola-
mente è uno istesso, un lauoro, un fine,
et uno intermezo.

XXXIX.

XXXIX. Moriene: Sappiate, che la nostra cosa non più conviene con l'humana natura, che alcuna cosa nella creatione, però quel che è nato doppo la putrefattione, et trasmutatione, accrebbe. Et se non ti si putrefacesse, all'hora niente indi si potria fare: Et il magistero di tutto il lavoro, mentre prima la consuetudine in esso non si rappresenta, è invano, et di nessun prezo. Siche sappi, doppo che habbi visto, et publicamente conosciuto tutte le cose, all'hora ancora ti è impossibile, che arrivi à questa arte, sinche il sole et la luna convenghino, et faccino una cosa come corpo, che è noto al solo Dio.

XL. Tavola Smaragdina, è vero senza ogni bugia et è più vero di tutti, che quel che è di sopra è parimente quel che è di sotto, per perfettionare i miracoli di alcuna cosa; et si come tutte le cose da una pietra, così ancora tutte le cose sono nate da qualche comune massa, che in se contiene tutti i quattro elementi, che sono stati creati da Dio: et trà quelli miracoli è nata questa pietra dalla massa, il Padre suo è il Sole, et la madre la luna,

il vento

il uento la porta nel suo uentre, et la sua
nutrice è la terra. Questa è padre di tutto
il mondo, la sua potenza intiera: se si tras-
muta in terra, all'hora la terra separa dal
fuoco il sottilissimo dal duro, et ciò legiermente,
et con gran artificio: et all'hora dalla terra
la pietra ascende in cielo, et dal cielo di nuouo
descende in terra, et assume la potenza et
uirtù superiore, et inferiore. Il che fatto hai
la gloria, et chiarezza di tutto il mondo: onde
da te fugirà ogni pouertà, et tenebra, poiche
supera il Mercurio, che è sottile, et penetra
tutti i corpi fermi, et duri: così si è parago-
nato col mondo, così io sono chiamato Her-
mete, hauendo tre parti della filosofia di
tutto il mondo.

x. LI. dice. bisogna che si estrahà la pietra
dalla doppia natura, prima che di esso
si faccia l'Elixir, cioè fissato in una essen-
za, et ancora in una materia, che Dio à ciò
creò, et senza quella materia nessuno
può arriuare al'arte: bisogna che si puri-
fichino tutte queste parti, prima che di
nuouo si congiungano: et se il corpo uolgare si
trasmuti in altro, cioè il fissato in fugace, dal
quale si fà la medicina, et questo condimento,
beuanda, ò sale rende sani, et perfetti tutti

gl'

gl'imperfetti corpi, ò quel sale si faccia nella materia, come infimo, che è fissato, et supremo, che è costante, et recede dal fuoco. Questi due così si devono congiungere con l'arte, che nessuno indi si possa separare, nè si possano consumare dal fuoco: siche il sale habbia potenza in tutte le cose, qualsivoglia cosa che sia nel'universo mondo.

XLII. Lamech. La pietra de' filosofi in quella sono i primi elementi, et gl'ultimi colori delle cose minerali, calce, anima, spirito, corpo, et assieme ancora fissato, questa pietra, nella quale sono tutte le cose, si dice Zibeth, et la naturale operatione la lasciò imperfetta.

XLIII. Socrate, Il misterio di qualsivoglia cosa è la vita, cioè l'acqua, poiche l'acqua solue il corpo in spirito, et risueglia da morte a tuer viuo spirito. ò Mio figlio nō dispregiare la mia arte prattica: poiche breuemente ti ho riuelato il tutto, che ti è necessario, nè hai di bisogno d'altra cosa.

XLIV. Alesandro, non è necessario, che il buono per causa de' mali, debbia stare occultato. Dio regna sopra tutte le cose, secondo la sua diuina volontà. Nota dunque, che il sale, dalla pietra, prende la sua origine dal mercurio, et è più nobile di tutti gl'altri:

et

et questo è quel che cercamo: poiche in se abbraccia tutti i nostri arcani. Ma di queste cose basti. Nel nostro scritto assai riuelaimo à sappienti, agl'ignoranti niente afatto: Il mercurio è la nostra pietra, che dal secco, et dal humido congiuntamente si tempera, et per il temperato calore così s'accoppia, che mai si possono separare; Questo basti, poiche poca sappienza anche basta.

XLV Il Seniore ordina, che dalla cenere si debbia fare il sale, et per diuersi lauori, et all'hora si conuerte nel mercurio de' filosofi: poiche il nostro magisterio si fa dal' acqua nè ha bisogno d'alcun altra cosa

XLVI. Il Rosario, è pietra, et non è pietra, è pietra del' Aquila, della quale alcuno parla, della quale discorre Arrio, et nota pietra, nel di cui uentre è la pietra, et se si moue, ò si dissolue, all'hora scaturisce la sua acqua che era in quella coagulata: così la pietra è spirito attratto dal nostro indestruttibile corpo, che tiene il mercurio, cioè acqua flessibile in corpo, cioè terra ferma, con ritentione della natura. Et con questo chiaramente si è detto à bastanza.

XLVII. Panfilo, nota per che il sale gemma è quel che è nel suo uentre, et assieme

con

con l'acqua saglie sopra il lambicco, et si separa et per il naturale calore di nuovo si congiunge, et si riduce in uno et si fà spirito et corpo, come testifica il Rè Alesandro.

XLVIII. Democrito, l'arte nostra da secca, et humida cosa è congionta, et di nuovo per il calore accoppiata, che per il uappore ò calore è diuiso, et mutato in humidità come in acqua, nella qual'acqua si ritroua la nostra pietra: Poiche il uapore in sottilissima terra, anco seco rappisce il sottilissimo aere, et per questa ragione ancora è temperato simile à i sottilissimi elementi, et si chiama prima materia, et la materia si separa, come in terra, et acqua, et la terra iui si ritroua: Intendi dunque, che il uappore è temperato simile à i quattro elementi, et ascende assieme la terra sottile, et fugace et nella separatione si troua fissata, ma nella copulatione indi si fà fissato il mercurio. Noi filosofi grandemente celebramo l'onnipotente Creatore, che quello habbiamo conosciuto, et i suoi miracoli, et habbiamo riceuto il di lei frutto sino al fine della nostra uita.

XLIX. Siros: Il corpo dè filosofi calcinato si chiama acqua eterna, che coagula

il

il nostro Mercurio con perpetua coagulatione: et se il corpo è purificato et soluto, all'hora vi è tanta comistione, et congiuntione, che nessuno fuoco mai potrà separare.

L. Noè quel'huomo di Dio nella sua tavola così scrive: Miei figli et fratelli sappiate, che nessun altra pietra si ritroua più nel mondo, che habbia in se più virtù di questa pietra: Nessuno de' Mortali nel mondo può ritrouare la vera arte, senza questa pietra. Sia benedetto Dio del Cielo, che creò la natura nel sale, anzi nel sale di gemma.

LI. Menaldo. Da tutte le cose naturali si può estraere il fuoco della filosofia, che * la quinta parte del'essenza si nomina, et quella natura et specie è, che sia nella terra, nel'acqua, nel'aere, et nel fuoco: oltre che nessuna causa di corruttione, ò contraria qualità in se contiene.

LII. Hermete nel secondo della sua tavola così scrive: La cenere nel secondo elemento dissoluete, et coagulate in pietra, et questo si facci sette volte: Poiche siccome Naeman della Siria sette volte si lauaua nel Giordano, et indi bene si purgaua dalla

sua

sua Lepra, come un altro huomo puro, così ancora in questa arte nostra si deue fare l'istesso, cioè calcinando, et soluendo, et all'hora le materie conseguiscono i loro colori, tanto più altamente, et altamente, l'acque ancora, tutti i quattro elementi sono occultati, et questo è il dragone, che la coda, cioè la sua fortezza di fuora, la terra di fuora la sua acqua.

LIII. Nundino espressamente così scriue: essere triplicato il fuoco, nel quale si comprende l'opra della filosofia, cioè, l'igneo elemento, del'acqua l'igneo elemento del'aere, et l'igneo elemento della terra, et in questi certamente consiste l'arte.

LIV. Anania, sappiate voi inuestigatori della natura, che il fuoco è l'anima di qualsivoglia cosa, et l'istesso Dio è fuoco et anima. Se dunque hora è unita, ò s'unirà l'anima nel corpo, all'hora il corpo senza fuoco more: gl'altri elementi nessuna operatione affatto hanno, eccetto il fuoco: siche il fuoco è tanto santo, et venerabile, che l'eterna sapienza di Dio se stessa con quello nella santissima Trinità à sempiterna gloria viue, per loche rendemo eterne gratie a Dio.

LV. Bonido, ~~[illegible] sono occultati~~

Nel

nel fonte della natura si ritroua la nostra arte, et in nessun altro luogo in terra, et la nostra pietra, che conoscemo è fuoco, et crebbe nel fuoco, et pure nō si è brugiato nel fuoco.

LVI. Rosino, due in due sono occultati et solo dinotano la nostra pietra: nella terra il fuoco, et nel'acqua è l'aere, et non sono se nō due estremi, cioè l'estremo della terra, et l'estremo del'acqua: Perche il Mercurio è la nostra pietra, che dal secco assieme, et humido si tempera: Ma il mercurio è arido, et humido nella sua natura, tutte le cose hanno il loro augumento dal secco, et humido.

Il Conte Bernardo.

LVII. Gebro, non hauemo possuto ritrouare la permanente, ò costante cosa nel fuoco, che la sola uiscosa humidità naturale, che è la radice di tutti i metalli. Alla uenerabile pietra niente più si ricerca, che le mercuriali sostanze, ben purificate per l'arte, penetranti, tingenti, perseueranti nel fuoco, consistenti nella sottigliezza del fuoco, che non abbandonano loro stesse nelle Monarchie, ma conseruano se stesse nella loro mercuriale

essenza

essenza. Questo è la cosa, che si unisce nel fondamento della radice con i metalli, rompe la di loro imperfetta forma, et quelli riduce in altra forma, secondo la virtù del'elixir, o della medicina.

LVIII. Aros. La nostra medicina è fatta di due cose, et una essenza. Del unità mercuriale, fissata, et non fissata, spirituale, corporale, fredda humida, calda, secca, et da altre cose no si può fare.

LIX. Arnoldo. Ogni tua intentione sia à cuocere et digerire la Mercuriale sostanza, secondo la dignità degnarà i corpi, etc.

LX. Alfidio. Trasmuta la natura, et ritrouarai quel che cerchi, questo è vero: Perche nel nostro magisterio, pria del grosso tenero, cioè del corpo spirito: doppo dal humido secco, cioè dal'acqua terra: et così trasmutamo, et perfettionamo la vera natura, dal corporale il spirituale, et dal spirituale il corporale, come si è detto, acciò si converta l'infimo nel sommo, et il sommo nel'infimo, cioè il spirito si fà corpo, et il corpo spirito.

LXI. Bernardo, I mezi non sono altro, che il mercurio coagulato: et la prima materia niente altro è, che il duplicato Mercurio.

Poiche

Poiche la nostra medicina è fatta da due cose, fissata, et meno fissata, spirituale, et corporale, fredda, et humida, calda, et secca. Parimente il Mercurio si deue cuocere in qualche triplicato uase, acciò la siccità del fuoco agente conuerta in uaporosa humidità la materia del' oglio circondante, et il fuoco non digerisce la nostra materia, ma il suo calore l'altera in siccità, et questo è il uero fuoco.

LXII. Stefano, de' metalli: I metalli sono corpi terreni, et si generano nel'acqua: l'acqua estrae dalla pietra il uapore, et dal' humidità della terra, per l'operatione del Sole, Dio permette che cresca, et s'unisca l'oro: così la terra, et l'acqua s'uniscono al metallico corpo, etc.

LXIII. Guido Bonato della quinta essenza breuemente così scriue, che il mondissimo de' quattro elementi, cioè la q. e. che in se contiene tutti i quattro elementi, cioè la prima materia, oue Dio creò tutte le cose, et ancora crea, et questa massa fol. 3A. è confusa natura di ciascuna cosa, qualsiuoglia cosa, che sia, nientedimeno pure la natura si fà in tutte le cose, et si chiama Hile, di cui sopra si è fatta mentione.

LXIIII

LXIV. Alrido, la virtù, efficacia, et nobile operatione di ciascuna cosa, qualsivoglia che sia in terra, giace occultata nella sua quinta essenza, ò quella sia di calda, fredda, humida, ò secca natura, et complessione: et nella Q. E. di ciascuna cosa ricercarchi nuovo il più nobile, et eccellente odorato di tutti, che è ò mai si potrà imaginare: però è necessaria gran perfettione.

LXV. Longino così ci descrive il lauoro: Attendi che il tuo vase continuamente sia racchiuso, et habbia pari calore. Et inuero quest'acqua si fà nella secca cenere, serrato il vase, et tanto si cuoce, sinche di due si fà uno: Et se in uno di questi siano meschiati: all'hora è ridotto il corpo in spirito: doppo si deue fortificare questo fuoco, sinche il fissato nel fissato corpo nel suo calore, et natura ritenghi, et sappi che poi mille volte mille tinge.

LXVI. Hermete nè suoi secreti dice. Sappiate che la nostra pietra appresso l'ignobile volgo è ingrata, che nulladimeno noi filosofi grandemente amamo: Et se i nobili sapessero, cioè quanto di oro si possa fare con una particella di sole, et della nostra pietra, all'

all'hora mai permetteriano, che fosse portata viua da loro territorij la pietra.

I Filosofi godono, quando sono soluti i corpi, perche questo empiastro si fà per due acque.
Scaccia tutti i morbi dal'offeso corpo, ò sia humano, ò metallico.

Et per la nostra arte in un mese finimo quel che la natura non può perfettionare in spatio di mille anni: poiche dalla purificatione congiungemo le parti, all'hora perpetuamente restano congionte, et mai si possono separare.

LXVII. Nerone, sappiate, che il nostro mercurio è secco, et humido, et congionto con il sole, et con la luna: Et questo è, il sole et la luna in natura è mercurio freddo et humido, solfo caldo, et secco, et ambidue nella natura sono propagati in una cosa.

Seguita

Seguita hora la vera
Spiegatione di alcuni sopra
commemorati detti de'
Filosofi
di
parola in parola, à tutti
i punti, et articoli
di
queste opinioni.

Acciò meglio, ò benevole lettore, possi intendere, che, et dove habbiano rimirato i filosofi con le oscure et allegoriche loro sentenze, quali tutti sopradetti filosofi furno veri filosofi, et seppero, et usurporno quest'arte: de' quali benche molti più siano stati da' tempi di Adamo,
pure

pure non tutti arrivorno alle mie mani:
Di più non si può fare che qui tutti
restringa, et basta, che s'insegni, et si spie-
ghi il fondamento, et la verità del'arte in
questi detti, il minimo de quali ancora
saria sufficiente. Ma che tanti molti
ne habbia prodotto con ordine, questo
si è fatto per causa di tuo aiuto, acciò
più dottamente fossi informato, tanto
più sicuramente lavorassi, et acciò
continuamente ti guardassi dalla per-
dita della moneta, et inutili spese.
Per loche per Christiana carità, ti hò di-
chiarato, et spiegato questa vera fi-
losofia, secondo il mio intelletto, et
per quanto Dio mi hà concesso, et
priego istantemente ciascuno prattico
del'arte, che quella, come io ha lavora-
to, che se forse scrivendo habbia erra-
to nelle parole, non voglia dispregiare,
ma corregere gl'errori, et ciò da fede-
le cuore, si come da me si è fatto,
et nessuno temerariamente seduca, et
inganni, acciò si glorifichi il nome di Dio, et
s'apportiutile al prossimo: Ma non mutarai
il senso, et la mia opinione, poiche so quelche hò
scritto, et che è la verità divina.

Spie-

Spiegatione del Detto di Adamo.

Doppo di hauer creato Dio Onnipotente il primo nostro Padre Adamo, et hauerlo collocato nel Paradiso, all'hora li dimostrò due cose, cioè terra, et acqua. La terra fissata, et costante, et l'acqua fugace, et incostante. In questi due sono occultate le cose d'ogni sorte, quali creò Dio, come, nel'acqua habita l'aere, et nella terra, per creatione, et ordinatione di Dio, come le pietre habitanti nella terra, habita il fuoco: et da questi quattro elementi nascono tutte le cose in cielo et in terra: come nella terra habitano il fuoco, le pietre i metalli, il Sale, il Mercurio, et ogni sorte di metallo: Nel'acqua, et nel'aere iui-ui, uisibili, et le cose essentiali d'ogni sorte, cioè animali, ucelli, pesci, carne, sangue, ossa, legna, alberi, foglie, et altri di simil sorte: et à tutte queste cose Dio attribuì, à ciascuna la sua efficacia, uirtù, et operatione, et che tutte fossero

sogette

sogette ad Adamo, et all'istesse lo propose
per loro Signore, acciò di tutte quelle
cose si servisse per sostentatione et sanità
del suo corpo. In queste cose espressamte.
si può vedere, cioè come tutte convengano
con l'humana natura, mentre l'huomo,
per la costrittione del cibo, in se prende la
potenza delle cose, che si uniscono con
la natura dell'huomo, et quasi hanno
necessità di convenirvi: dà quali bene
intendi, che negl'huomini è occultata
la cognitione di tutte le cose, secondo la
sapienza, intelletto, et ragione, che questo
sia così, osserva come sia scritto nella
Genesi al capitolo primo.
Nel primo anno del mondo, nel sesto gior-
no, che era il decimo quinto giorno di
marzo, Dio creò il primo huomo Adamo
dal genere della terra rossa, nel campo
vicino Damasco, huomo di statura
elegante, secondo l'imagine di Dio: et
essendo creato all'hora stava nudo in
presenza di Dio, et inalzate le mani
lo ringratiava, dicendo: ò Signore le
tue mani mi formorno: siche da qui avan-
ti sij di me ricordevole, che mi habbi
formato, vestito con carne, et corroborato
con

con ossa: Concedimi uita et misericordia. Dette queste cose Dio dotò Adamo di gran sappienza, che senza qual si sia maestro, per sola efficacia della originale giustitia, perfettamente conobbe, et sappe le sette arti liberali, la cognitione di tutti gl'animali, herbe, pietre metalli, et minerali. Et quel che è più hebbe un chiaro intelletto della santissima Trinità, et della uenuta di Christo in carne. Et Adamo era Signore, Rè, et Imperatore di tutte l'altre creature, che dal' Angelo per comando diuino ad esso erano condotte, acciò imponesse à ciascuna il suo nome, secondo la uolontà del suo creatore. Così tutte le creature conosceuano Adamo per loro Signore, acciò all'huomo si reuelasse la proprietà, et uirtù di tutte le cose. Hauendo dunque riceuto il nostro primo Padre Adamo la sapienza, con la cognitione di tutte le cose, onde esattamente osseruò la natura, origine, et fine di quelle, ma prima diligentemente ponderò la parola di Dio / mentre il Signore disse ad Adamo: da quello che sei stato preso, in quello ti conuertirai: riguardò di più la diuisione, et destruttione, generatione, et corrutti-

one

one di tutte le cose, cioè dà che quelle sortiscono il loro origine, et fine: come, se hanno origine dal secco, et humido, bisogna che quelle di nuouo si trasmutino in secco, et humido: et queste cose tutte ben conobbe Adamo, particolarmente la materia, che si dice prima. Poiche chi conosce, come si trasmutino tutte le cose nella loro prima materia, questo nō hà più bisogno d'interrogatione: perche hora dal principio tale fù la materia di tutte le cose, quando Dio creò il cielo et la terra, come dal secco, et humido. Et da queste simili materie, si fà una cosa, che prima nō fù cioè nuoua terra, fuoco, acqua, aere, Sole, Luna stelle, et tutte assieme noue.
Et si come dal principio tutte le cose furno create noue, così ancora con la nostra arte si è paragonato, che così si ordina in ogni forma, modo et specie, et non altrimente. Non è dunque meraviglia, che Dio habbia interdetto ad Adamo, acciò occultasse à tutti i suoi figli le cose prohibite, che si conseruauano nel secco, et humido: pure Adamo questo riuelò al suo figlio Seth, ma per permissione diuina. Ma Abel imparò

parò l'arte per la profonda sapienza et
intelletto, che Dio li haueua concesso, la
conobbe per l'esperienza della natura,
et l'istessa scrisse in una tauola di fago:
Similmente quel istesso Abel il primo di
tutti imaginò, et inuentò la scrittura:
conobbe parimente nè futuri secoli la
morte del mondo per il diluuio, et scris-
se tutte le cose nelle tauole di legno,
et l'incluse in una colonna di pietra,
che lungo tempo doppo il diluuio fù
ritrouata da figli del popolo Israelitico.
Siche quel'arte dal principio del Mondo,
sino al presente giorno fù occultata,
et ancora restarà occultata sino alla
fine del Mondo, nè così si farà comune.
Onde tutti osseruino bene questo detto
et la sua spiegatione ma prima
ponderino diligentemente la diuina
parola che parlò Dio ad Adamo, et
all'hora li si reuelarà tutto il mi-
sterio di questa nobile arte. Poiche
l'occultatione della nostra arte
si manifesta in queste cose.

Spie-

Spiegatione del detto di Abel.

Questo detto quasi si spiega se stesso, che ancora á bastanza si é dichiarato nelle parole di Dio, et nella sentenza di Adamo. Per mio giuditio pure et scienza, cosi á quello rispondo, che l'huomo in se há tutte le forze di quelle cose, come testifica la sentenza di questa cosa, mentre l'huomo é stimato per picciol mondo, et ancora del tutto si paragona al mondo, poiche le di lei ossa sotto la pelle si paragonano con i sassosi monti; perche con quelle il corpo é corroborato, non altrimente che la terra con le pietre, et la carne si stima per la terra, et le gran uene per i gran fiumi, le piccole per i piccioli fiumi, che si adornano né grandi. La uessica é il mare, nella quale cosi i grandi, come i piccioli fiumi si congregano: I capelli con l'herbe crescenti; l'ugne nelle mani, et né piedi, et tanto quel di di dentro, come quel di fuora che si

com-

comprende nel'huomo, tutto secondo la sua specie si paragona al Mondo. l'intrinseco ancora del'huomo, come: il cuore, il polmone, il fecato, altri di simil sorte sono simili à i metalli dè monti: ma di questo i capelli sono le radici, che hà nel'aere, et il capo in terra, come nella carne, nella quale sortiscono le loro forze et agumento, come ancora dicono i filosofi, che la radice dè loro minerali è nel'aere, et il loro capo in terra. Poiche quello, che per destillatione ascende è fugace: in esso i suoi piedi hà nel'aere, et quel che di sotto nel fondo stà, è fissato, et il capo di quello è in terra: I piedi portano il capo, et il capo regge i piedi. Onde uno non può essere senza l'altro, se altrimente debbia hauere la sua operatione. Siche l'huomo si paragona con l'albore rivoltato: poiche hà le sue radici, cioè i capelli, nel'aere, ma gl'altri albori hanno i capelli, cioè le loro radici nella terra.

Del'istesso modo si è paragonato con la nostra pietra: perloche ancora i filosofi possono ben affermare, che hanno il loro capo in terra, et la radice in aere.

Il

Il simile potrai domandare da Euripi:
poiche l'acqua, che scorre stridendo, ra-
dice dè loro minerali, et liquore di ac-
qua è cappo et è in terra. Qual simili-
tudine hà doppio intendimento: prima
doue si ritroua la materia della nostra
pietra; secondo dà ad intendere la sepa-
ratione, et l'iterata congiuntione della
pietra. Se la nostra pietra s'inal-
zarà di sopra nel lambicco, all'hora hà
la sua radice nel aere, che se uorrà
ritornare alla sua uirtù, et radice, è
necessario che di nuouo si riduchi
nella sua terra, et all'hora hà il suo
cappo in terra et la perfetta potenza.
Et in questo modo, rispetto à questi detti,
meritamente si potrà stimare per piccol
mondo: Ma che quello si chiami monte
dè monti, dal quale prendemo il nostro
metallo, quello così si deue intendere,
doppo che si giudica per picciol mondo il
nostro lauoro et è stato creato come
il mondo purche non degeneri. Siche
quello è la prima materia, ò l'origine
di tutte le cose, dalla quale si prepa-
rano tutte le cose nuoue. Sappi che
la prima materia è, mentre alcuna
cosa

cosa da per tutto in terra sia sepellita, quella si putrefà, come si cuoce il cibo nel'huomo, et nella putrefattione si separa il grosso dal sottile, come il fetore dal puro, et il puro è la prima materia, che per la putredine si è separato. Se intendi queste cose hai la vera arte. Custodisci pure quelle cose continuamente appresso di te, nè dare la margarita à porci: poiche quel'arte dagl'ignoranti si stima per ludibrio: ma i dotti non immeritamente la stimano, et honorano.

Del detto di Seth figlio di Adamo

Spiegatione.

Il Filosofo Seth, dice: Quanto di aceto si cuoce, et si muta in ceneri: oue s'intende, tanto di acqua distillata, che noi chiamamo sperma, se quella, per lunga cottione, si conuerte in corpo, che quello chiama ceneri, tanto di nigredine

estrae

estrae dal corpo, quale lava tanto sinche si bianchegi: l'acqua astratta, mediante la continua cottione, si trasmuta in corpo, et s'inalzano nel lavoro di ogni sorte quelle cose, che discacciano il fetore, et la nigredine dalla terra. Ma sappi che se non fusse la terra, all'hora non si potria coagulare il Spirito, poiche nessun altro recettacolo hà, nel quale si possa contenere, sicome ancora in nessun altra cosa si può coagulare, et obligare, che nel suo proprio Spirito. Onde il Spirito purifica il suo proprio corpo, come dice il filosofo Seth, et fà il corpo candido. Ma dice il vero quel'istesso filosofo; se quello cocete bene et lo private della sua negrezza, all'hora si converte in pietra, che si chiama bianca moneta della pietra. Con che vuole accennare il filosofo, che quello si deve cocere bene, con leggiadria tardamente, ne con troppo calore, et all'hora con successo di tempo si muta in corpo, che stà costante nel fuoco, et si chiama pietra: Poiche come si è detto è costante, et sortisce bianco, et candidissimo colore, et si chiama moneta: la dicui causa è questa: Chi hà la moneta, per la quale

le si può comprare il pane, et la cervi-
sia, questo consequisce per questo prezzo
quel che desidera, cioè la sanità, sapi-
enza, lunga vita, Sole, luna, gemme,
perle, etc. Siche meritamente si chiama
moneta, et tutte quelle cose, che per l'
altre monete, et per le ricchezze di tutto
il mondo non si possono acquistare, quelle
cose tutte, dico, s'acquistano per questa
moneta. Si chiama ancora moneta,
perche si forma dagl'istessi filosofi: poi-
che vi impressero i loro segni, et ima-
gini, non altrimente che i Rè et i Pren-
cipi fanno segnare le loro monete. Però
si chiama moneta dè filosofi, poiche è la
loro propria moneta, propria moneta
da essi battuta.
Oltre di ciò mentre dice il filosofo: Cocete
tanto la pietra sinche si rompa, et sol-
uetela nel'acqua della luna ben tempe-
rata. Con quello accenna: che si deue
in se stessa cuocere tanto la pietra,
sinche si conuerta in acqua, cioè si
solua. Ciò che per se stesso si fà: Si-
che il corpo si chiama luna, subito che
sia conuertito in acqua, et il spirito astrat-
to, come acqua distillata, si chiama Sole:
Poiche

Poiche ivi è occultato l'elemento del'aere,
ma bisogna, che il corpo si rompa nella
sua propria acqua, cioè in se stesso si dis-
solva. Et questo è nel'acqua della Luna,
etc. che sia bene temperata, cioè qual-
che natural calore in se stesso lavora,
et si trasmuta in acqua, et all'hora sol-
vesti il corpo; hai due acque, cioè il Spi-
rito distillato et il corpo soluto. Queste
due acque si congiungono, et uniscono,
con leggiera et lenta cottione: cioè il Spi-
rito distillato, nella coagulatione si fà cor-
po nella solutione si fà spirito, il fissato
si fà fugace, et il fugace si fà fissato nella
solutione et coagulatione, et si converte
in candidissimo colore, che siegue il rosso:
Con che vuole significare il filosofo: che
il bianco et il rosso si lavora in un acqua,
et se il bianco è preparato, all'hora si com-
muta in rosso: poiche il rosso è occultato
sotto il bianco, et il rosso seguita il bianco,
non altrimente che il bianco seguita
il negro, nel che consiste tutta l'arte.
Con questo finalmente conclude il filosofo,
et dice: Quest'arte solo si fà con gran
acato dalla potestà divina, et perfetti-
one del'opra: Accennando che l'arte
solo

solo si lauora da una cosa, che si paragona con l'aceto acerrimo si raccoglie, et prepara per la rogiada della filosofia, qual aceto è stato instituito per gratia diuina, et perfettione del'opra, come che per la preparatione si commuta in sommo bene del cielo, et della terra, qual bene mai si potrà pagare da tutto l'uniuerso mondo et da tutti i Rè, et Prencipi del'istesso.

Spiegatione del detto d'Isindro.

O'Dio immortale! con quanto mirabil modo occultorno i filosofi questa cosa: si che saria stato molto meglio, che del tutto hauessero cessato di scriuere: poiche questo riduce molti ad estrema miseria, nè pochi ancora giornalm.te precipita in gran pouertà, particolarmente tutti quelli, che imprudentemente, et senza alcuno intelletto lauorano, nè conoscono il principio, il mezo, nè il fine, anzi ne meno

la

la posteriore, ò anteriore parte di queste cose. Mà i filosofi scriuono bene, et giustamente. Mà chi quello intende, ò comprende, che non sà il fondamento di queste cose: nessuno inuero dè mortali, benche fusse dottore dè dottori, et luce del mondo, pure qui saria del tutto cieco. Onde quel che scrissero è come nõ l'hauessero scritto. Poiche diedero tanto bene ài loro posteri, et assieme ancora inuidiarno: come potrai uedere in queste loro secrete sentenze, ma prima d'Isindro, mentre dice: Inuero è gran' aere, perche l'aere corrège la cosa, se si faccia tenue, ò crasso, caldo, ò freddo. Con che accenna il filosofo: mentre questo ascende con l'acqua all'hora l'aere è caldo, perche il fuoco et l'aere portano la nostra pietra, come occulto fuoco in esso occultato, et acqua che ascende dalla terra, quella nella sua ascensione si è fatta aere, et tenue, et nella sua descensione si muta in acqua, et iui habita il fuoco, et se si dia nel uetro, all'hora si corrège la terra, poiche seco porta il fuoco nella terra: il fuoco è anima, et la Luna spirito. Siche l'aere è grande, poiche seco trasporta l'acqua et il fuoco, et consentisce à tutte le cose, et all'hora in se stesso si fà

freddo

freddo: poiche le cose presero l'acqua dal'aere. Quel'aere al'hora si fà crasso, quando col fuoco si trasmuta à corpo, et così l'aere corregge la cosa nella sua crassezza: poiche così di dentro, come di fuora porta la nostra pietra, et tanto nella sua ascensione, quanto nella descensione quello corregge. Del'istesso modo ancora l'aere corregge tutte le cose di questo mondo crescenti, ò vegetabili, indi li porge il suo cibo, et li conferisce l'acqua et il fuoco, da quali si sostentano, si come tu istesso sei testimonio di vista, che porti le nubi, et riduchi in rogiada, et piogia, nella qual rogiada, ò piogia è occultato il fuoco, che concepì dalla terra et dal splendore del sole nella sua ascensione, et conferisce à tutte le cose in luoco di cibo. Et benche i splendori del sole et della luna, oltre modo siano sottili, agili, et incomprensibili: niente di meno pure i splendori del nostro sole, et luna sono più veloci, et sottili, che le cose vegetabili presero in se nella loro agumentatione: la terra concuoce i splendori del sole et della luna, et molto sottilmente sostenta le cose vegetabili: et i splendori del sole, et della luna alimentano tutte le creature, che ancora vivono

uono: concepiscono per la cottione il loro splendore, dal quale conseguiscono la uita. Onde l'aere è molto grande, poiche per gratia dell'onnipotente Dio opra gran'opre.
Quando il Filosofo dice: Se l'aere si fà crasso, come se il sole erri, ò s'immuti, et si facci crassezza, mentre s'inalza: con questo significa: Se l'acqua distillata che si prende per il Sole ò per il fuoco, sia data nel uetro al corpo, et si trasmuti in un corpo: all'hora il Sole casca, et si porta in terra: il che fatto l'aere si fà crasso, perche è congionto con la terra: et se il Sole di nuouo si esalti, all'hora l'aere si fà tenue, cioè mentre l'acqua per il lambicco si estrae dalla terra, all'hora assieme il fuoco tende di sopra, cioè il Sole si esalta, et all'hora l'aere è tenue. Et mentre dice: Quello ancora è caldo, et freddo, crassezza, et tenuità, ò mollitie, con questo accenna il filosofo: Il Sole è caldo et la Luna è fredda: poiche la terra si stima per la Luna, se sia soluta, et l'acqua, nella quale è il fuoco, per il Sole, et bisogna che questi due si uniscano, et si congiungano, si che nõ si possano più separare. Et se siano uniti in questo modo, all'hora ancora subito gl'elementi

menti si uniscono in tutti i metalli, ne' quali si buttano, in perfetta purità, et sanità, tanto i metallici, come ancora i carnali corpi. Mentre finalmente il filosofo conchiude, et dice: che la crassezza, et tenuità denotano l'està et l'inuerno, con questo significa il filosofo, che l'arte nostra consiste nella crassezza, et tenuità. Bisogna che questi due si congiungano con qualche temperato calore, non troppo caldo, ne meno troppo freddo, acciò non si brugi la natura, cioè l'inuerno et l'està: et quando questi due conuengono, all'hora indi esiste un temperato calore, come in qualche naturale bagno: et questi temperati calori conferiscono il sole et la luna. Perloche il nostro Isindro propose questa parabola, che per diuina gratia è stata bene spiegata da me, se hora osseruarai prudentemente la mia mente.

Spie-

Spiegatione del detto di Anassagora.

Dio è dal principio di tutte le cose. Questo è vero, poiche Dio è lume, come fuoco: Però Dio nel essenza sua si paragona col fuoco: il fuoco è principio di tutte le cose vegetabili, et visibili. Parimente si hanno le cose con la nostra arte: Il Principio è fuoco: il calore costringe la natura, che cominci ad oprare, et in questa operatione si manifestano il corpo, il Spirito et l'anima, cioè come la terra et l'acqua: cioè la terra è corpo, l'oglio è anima, l'acqua è spirito, et questo si fa per piacevolezza, et bontà divina, senza di quella la natura niente a fatto può perfettionare, come dice l'istesso filosofo: la piacevolezza di Dio rege tutte le cose: et sotto la crassezza della terra, doppo la creatione, si rivelano la piacevolezza et l'integrità, sotto la crassezza della terra: Ove accenna

il

il filosofo: Se l'acqua (sotto il principio, che si chiama per la creatione) sia separata dal acqua, et in se stessa sia soluta in oglio, et acqua, all'hora l'oglio è l'integrità, et l'acqua la piacevolezza: poiche l'acqua dona l'anima al'oglio, et al corpo, et niente più assume, che ad esso dal cielo, cioè dal'acqua si dà, et l'acqua sotto l'oglio, et l'oglio sotto la terra si sono manifestati. Poiche il fuoco sottile con l'acque sottili dalla terra ascende di sopra, et è occultato nella terra, ma l'oglio sotto il lavoro nō s'inalza dalla terra, ma solo il fuoco, l'acqua, et l'aere, assieme con l'oglio et la terra per il loro proprio spirito si purificano: Onde l'oglio nel corpo è integrità, et il spirito piacevolezza, et il corpo si costringe. Et benche il spirito nella prima operatione descenda dal corpo, (poiche restituisce la vita al corpo, benche l'oglio sia sincero, et sempre resti appresso del corpo) pure non si può essere di agiuto senza del ~~corpo~~ spirito, ma il corpo, come si è detto, patisce forza, et travagli: poiche con

la

la forza si solue, et si purifica: et men-
tre il filosofo dice, sotto la crassezza della
terra, benche la piacenolezza ~~della~~ non si
miri se non nel corpo, accenna: che la
crassezza della terra si trasmuta in tenue
materie, cioè in acqua, et oglio; et all'ho-
ra si scorge la piacenolezza nel corpo.
Poiche il corpo è tanto piacenole, ò molle,
che ancora si conuerte in acqua, ò oglio,
benche prima era del tutto secco. Onde
si scorge l'oglio nella terra uiuo, che è
crassezza, ma è uita dell'acqua, cioè
fuoco, aere et acqua tre elementi
congionti. Separato dunque, non più
hora, che la sola acqua, che si dà
à bere al corpo, all'hora si restituisce
nella sua uita. Et benche questi tre
elementi ascendano dalla terra, niente
di meno pure la uirtù resta appresso
del corpo, come uedi, mentre per la solu-
tione si è trasmutato in oglio, et acqua:
Ma l'oglio senza il spirito non può
oprare, nè meno l'istesso spirito senza
l'oglio, et il corpo può produrre frutto:
siche bisogna che quelli si congiun-
gano, et all'hora si scorge ogni piaceno-
lezza, et integrità nel corpo, quando si
tras-

trasmuta in bianco, et rosso.

Dichiaratione della sentenza di Pitagora.

Il Filosofo domanda, che cosa sia quel che si tocca et pure non si vede. Con questo vuole significare il filosofo: Una cosa è del'arte nostra, che dal'arte nostra si prepara: et è una cosa, che si tocca, et non si vede. Questo così si deve intendere, si tocca, ma nō si vede, nè la sua operatione è nota: ma chi quello conosce, et pure nō sà la sua operatione, questo mai arriva al'arte. Poiche in tutto l'universo Mondo nō è più che una cosa, dalla quale si fà, et si lavora l'arte. Et questa cosa proviene da un certo caliginoso luoco, ove mai si scorge, nè dà alcuno si conoscono le operationi, et le sue virtù,

ti, se non dà soli sapienti di quest'arte. Simil-
mente nel' istessa materia è occultato
un gran misterio, l'aere et il fuoco, cioè
il Sole la luna, et le stelle: questo è oc-
cultato in essa, et pure è invisibile, co-
me dice il filosofo: quel che nō si vede,
nè si conosce è solo cielo. Ma quel che
si tocca, et non si vede, è terra. Con
che accenna il filosofo. la terra è gras-
sezza, ò corpo, che si ritrova nel fondo
della materia, et quel che si accumulò
nella materia, si può toccare, et cono-
scere. Et quando il filosofo dice, che
quel che è fra il cielo, et la terra, cioè
nel mondo, non si conosce. Con questo
significa il filosofo: che la materia
della nostra pietra si ritrova nel mon-
do, come in picciol mondo, et non nè
silvestri sassosi monti, ò nella terra,
ma fra il cielo et la terra, nel'aere
come nel minor mondo. Et mentre più
oltre dice, in esso sono i sensi et l'inte-
grità, come, l'odorato, il gusto, l'udito,
il tatto: con questo vuole accennare il
filosofo: che negl' huomini è l'integrità
cioè l'intiera anima, et il senso: poichè
l'huomo questi trè può conoscere, toccare,
sen-

sentire, et intendere. Con questo istesso ancora ci dà indicio, cioè doue si ritroua la nostra pietra, come per la uista, l'udito, l'odorato, il gusto, et per il tatto. Per la uista, mentre la materia della pietra è crassa, tenue, et chiara, et con ordinario modo può agere, et acciò sappiate quando è ò sarà negra, bianca, ò rossa, etc. Per l'odorato si conosce il male odore per il buono, cioè quando è separata dal suo fetore, et è trasmutata in specie chiarissima, et purissima. Per il gusto, quando dal acerbità, et amarezza sua arriua al nobile, et suaue gusto. Per il tatto, se la pietra sia dura, molle, matura, grossa, ò sottile: ciò che bisogna, che nel'arte si facci, et si adopri il senso, et l'intelletto, acciò uno si conosca per l'altro, cioè la terra, et l'acqua il negro, il bianco et il rosso, come distillando, putrefacendo, soluendo, coagulando, imbibendo, fermentando, et tingendo. Et con questa ragione per i sensi si conosce uno per l'altro. Poiche il nostro senso hà la sua origine dal senso, et qualsiuoglia lauoro si perfettiona frà quaranta sei giorni.

Solu-

Solutione
del detto di Aristeo.

Prendete il corpo, che vi hò mostrato, et quello riducete in sottili foglie: dicendo: prendi la terra, che si accostò al fondo della nostra materia, et si è fatta secca, che hora si rappresenta, et pure prima non fù veduta, nè conosciuta: ma hora è acqua, et terra. Questo si può dimostrare. Poiche la terra è manifestata, et è divisa in due parti, cioè terra, et acqua. Si prenda questa terra, s'includa nel vetro, et si ponga nel bagno caldo, acciò in questo calore, ò cottione, se stessa in se stessa si solua in acqua: questo si chiama dal filosofo il ridurre in sottili foglie. Il corpo, che cosi è fatto, i filosofi lo chiamano pietra dè filosofi, come pietra di foglie della quale hà parlato il filosofo. Aggiungi del'acqua nostra marina, et indi questa è acqua di vita. con questo significa il filosofo: Se la terra è soluta in

acqua

acqua, all'hora se li deue dare à bere
l'acqua nostra marina, acciò con quella
si meschia, poiche è acqua distillata pri-
ma da quella: questa è acqua di vita,
perche l'anima et il spirito del corpo
sono occultati in quella, si chiama acqua
del nostro mare, et hà sortito il suo nome
dalla natura, perche è stata presa
dal'inuisibile occulto mare dè filosofi, come
dal mare del picciol mondo: il nostro la-
uoro qui si nomina picciol mondo, si-
che è acqua del nostro mare: et se
quest'acqua s'aggiunga al corpo, et con
quella si cuoce, si purifichi, si pesti,
et s'imbiba, etc. all'hora il corpo per
la lunga cottione si purifica, et dal
negro, et fendissimo colore, si trasmuta
in candidissimo, et beneuolentissimo co-
lore, ma l'acqua aggiunta à questo
corpo, tutta questa si coagula in fermen-
to ~~si~~ congiunge col corpo, et si muta
in costante pietra dè filosofi: di quella
hora seruiti ad honore di Dio,
et utile del prossimo.

Espo-

Espositione
del detto di Parmenide.

Sappiate, che i malevoli, et odiosi filosofi hanno parlato di molte acque, ancora di molti metalli, pietre, etc. et questo acciò si sforzassero d'ingannarui. con quello uuole il filosofo, che però quelle ci hanno occultato, acciò non si manifestassero tutte quelle cose à tutti gl'huomini. Perche quelli che così et secondo questa lettera uorranno lauorare, (benche i filosofi habbiano scritto giustamente il uero) quelli loro istessi ingannaranno, che uogliono lauorare, et pure sono senza fondamento, ò scienza del'arte: et nō è colpa dè filosofi, ma propria ignoranza dè lauoranti. I filosofi scrissero delle pietre, et sono pietre, et inuero cauate dà nostri monti. Scriuono dè metalli, all'hora i metalli sono l'acque, ma liquefatte dal nostro metallo. Scriuono del'

del' acque, all' hora sono acque, ma
cauate dal nostro fonte et mare.
Scriuono del solfo, all'hora è il solfo
bianco ò rosso, ma separato dal nostro
metallo. Scriuono del sale, al'hora an-
cora è sale, ma tolto dalle nostre sa-
line. Si che quello è nostro sole, nostra
rugine, halonitro, Alkail, oropigmen-
to, Arsenico nostro ueleno, nostra medi-
cina, et simili di questa sorte. Benche
nominassero le cose tutte di tutto il
mondo, pure è la nostra cosa, et li di-
aro nomi quanti si uogliano, pure è
una sola cosa. Onde i filosofi scriuo-
no bene, ma quei che cercano, et non
ritrouano, ciò nō possono intendere: non
sanno parimente l'operatione di quella
cosa: però dicono i filosofi: lasciate il
sole, la luna, Venere, per il nostro aere:
con questo dice il filosofo: In tutti i me-
talli et in tutte le cose, non solo è nel
nostro metallo: et mentre il filosofo con-
clude, et dice: Ogni lauoro è della na-
tura et pure si fà la natura. Que-
sto chi bene intende è beato artefice, et
renda le douute gratie à Dio.

Spie-

Spiegatione del detto di Luca.

Prendi l'acqua viva dalla Luna: con che significa il filosofo l'acqua viva. Quella si distribuisce in due parti. Siche prima l'acqua distillata si stima per la luna: poiche il Sole, come fuoco, è in essa occultato, et è padre di tutte le cose: però si paragona con l'huomo, et questo però, perche il Sole è nel'acqua: Siche si chiama acqua viva: perche la vita del morto corpo è occultata nel'acqua. Secondo nomina quella il filosofo acqua di luna. Osserva dunque il uocabolo della luna poiche il Sole è padre, et la luna è madre. l'uno, et l'altro potrai intendere, come huomo, et femina: Il corpo si prende per la luna, et quella in quest'arte è madre, et la distillata acqua, che stimano per l'huomo, dalla terra ascende di sopra, però ancora si nomina per la luna, poiche

la

la Luna è acqua, come acqua del corpo, che si stima per la Luna: l'uscita dal corpo, si che bisogna che di nuouo entri se si deue perfettionare l'arte. Perlò che è necessario, che quello bene significhi del'huomo, ò della Luna: poiche il Sole è marito, et la Luna è moglie: la terra è la Luna, et l'acqua il Sole, come à bastanza sei informato da questo libro, poiche da per tutto si è detto bene

Oltre diciò mentre il filosofo dice: Coagulate quello, secondo l'uso et consuetudine nostra, quasi non auertiate, che dico secondo la nostra consuetudine: accennando, che diamo à bere il suo spirito al corpo et questo unicamente ò à poco à poco, cioè che tanto beua del spirito, come del'acqua, sinche ricuperi la sua uita et sanità, et acquisti forza, et questo per il calore temperato, si come si concuoce il cibo nel stomaco et come il frutto crescendo nella sua natural statione: Poiche la nostra consuetudine è che mangiamo, beuiamo et uiuiamo nel temperato calore: et in quel'istesso il nostro corpo si conserua, et il fetore, et gl'escrementi con successo di

tempo

tempo abbandonano l'huomo. Secondo quel
l'istessa consuetudine, et concottione ancora
la nigrezza, et fetore parte dal corpo nel
lauoro. Accenna ancora più oltre il filo-
sofo, quando dice: Forse non auertite, men-
tre dico: per nostra consuetudine, quasi dica:
l'huomo parla come huomo: siche para-
bolicamente introduce l'huomo, che le nostre
opre conuengono con la natura humana
et si lauora secondo la consuetudine degl'
huomini. Nò altrimenti si paragona, come
dice l'istesso filosofo: Il tutto è già prima
coagulato: con che accenna, che la ma-
teria della nostra pietra, ò dalla quale
si fà la nostra arte già prima coagu-
lata per l'operatione della natura, et
da quattro elementi sia congionta, per
creatione et ordinatione di Dio. poiche
già prima hà quel che deue hauere, ni-
ente se li deue dare, ne toglere alcuna
cosa: ma nella sua propria natura
si separa, et di nuouo si congiunge, come
sei insegnato in questa preparatione. Et
mentre il filosofo dice: ui comando, che
prendiate l'acqua di uita che descende
dalla Luna et conferite quella alla
nostra terra, sinche si franchegi. Con
questo

questo intende il filosofo: Se l'acqua dalla terra siano separate l'una dal'altra, all'hora il secco corpo è la nostra terra, et l'acqua astratta è l'acqua della luna, et si chiama acqua di uita come prima si è detto. Questo tanto spesso, et continuo si deue fare infondendo, seccando, tritando, coagulando, etc. Sinche il corpo nella cottione si facci bianco, all'hora è la nostra unione, che è costante, come dice il filosofo, et all'hora è la nostra magnesia, et si rallegra la natura delle nature. Cosi da quel spirito, et corpo si è fatta una cosa, poiche sono uno, et separati da una cosa, et di nuouo ridotti in una cosa, però una natura per l'altra si rallegra.

Espositione del detto di Stellio.

Dice quello: cocete tanto la nostra pietra, sinche risplenda à guisa di qualche risplendente marmo, all'hora si fa la grande, et secreta pietra: poiche

poiche il Solfo aggionto al Solfo, per la sua proprietà in se conseruante, oue intende: Se la nostra pietra è separata, come l'humido dal secco, all'hora il secco nel fondamento, si prende per la nostra pietra, et è negro à guisa di coruo: quello si deue cuocere con la sua acqua, che da esso è stata separata, tanto sinche passi la sua nigreza, et si biancheggi à guisa di risplendente marmo: et all'hora è la secreta pietra, che per gratia di Dio nella cottione, si è trasmutata in Mercurio fissato. Quella secreta pietra, per le due seguenti cause, è una: che si ritroua in un certo secreto luoco, dal quale nessuno si guarda, che in cosa tanto uile sia occultata si gran uirtù, misterio, et sommo tesoro, siche nessuno può ritrouare per sua ragione, senza qualche maestro, ò institutione di alcun maestro, ò per singolar dono di Dio: Onde con ragione può affermare il filosofo: è secreta pietra. Et mentre più oltre dice: Il solfo è congionto al solfo, per la sua proprietà in se conseruate, iui intende il filosofo: Quando la materia è separata, come il Spirito da parte, et

il

il corpo ancora da parte, all'hora pure
è separata: Et benche iui siano due ma-
terie, pure è una materia, et di nuouo
si trasmuta in un corpo: poiche l'infimo,
come corpo, è solfo, et il supremo, spirito,
è ancora solfo: Et mentre il spirito si
accosta al corpo, all'hora un solfo uiene
al'altro, cioè, il solfo congionto al sol-
fo, et è proprietà di quello: come che,
il spirito appartiene al corpo, et il cor-
po appartiene al spirito: poiche l'uno
non può stare senza del'altro. Onde
questi due solfi sono occultati nella na-
tura, tanto il bianco, quanto il rosso, et
il bianco solfo è occultato nel corpo ne-
ro, et il rosso sotto il bianco. Et se con
ordine s'aggiunga il spirito al corpo,
di tempo in tempo, mentre del tutto si
coagulo in corpo, et all'hora il solfo è ag-
gionto al solfo, et è del tutto perfetto.
Qui nessuna cosa peregrina interui-
ene, et questa è la di lei proprietà.
Perloche niente prende, fuorche il
suo proprio spirito: Il corpo conseruò
in sè l'anima del corpo, et quel che è
stato estratto dal corpo, sempre bisogna
che se li restituisca. Si che nessuna
cosa

cosa l'è più grata, et accetta, che la sua propria anima, il suo proprio corpo, cioè la sua propria natura, che nel fine dice il filosofo: se ciò così è accumulato: cioè il spirito al corpo, il solfo al solfo, la terra al acqua, et sia del tutto fatto bianco, al'hora il corpo tenerà in se il spirito, nè volarà, acciò di nuouo si possano separare l'uno dal'altro. Et in questo modo hai la terra de' filosofi candidissimamente purificata, nella quale seminamo il nostro frumento, acciò produca infinito frutto.

Spiegatione del detto di Pitagora.

Non immeritamente ti merauigli per gl' oscuri, et mirabili detti de' filosofi: poiche quanto uariamente descrissero questa cosa, pure in questa sola cosa conuengono, poiche tutti i loro detti riguardano ad una cosa: se rettamente osseruarai, al certo comprenderai la uerità.

Perche

Perche oue dice il filosofo: ui damo il regimento di queste cose, che l'acqua sia secca, come l'acqua della luna, che preparasti, iui pensa il filosofo: Quando uolemo lauorare quest'arte, all'hora propriamente ci douemo conformare secondo il nostro intelletto: nel quale se erramo, non arriuaremo al scopo, all'hora meritamente come impostori, potremo incolpare quelli: poiche publicamente insegnano il regimento: Ma se non arriuate, all'hora ciò si deue ascriuere alla propria astutia, ò alla uostra sciocchezza, mentre, secondo gl' insani, et inquieti uostri capi, interpretate la Scrittura altrimente, che quella sona. Mentre il filosofo dice, che beua la sua propria acqua: con questo accenna, quando è separato il secco dal humido, all'hora l'acqua astratta del corpo resta acqua, et è acqua della luna, che tu preparasti per la distillatione, et putrefattione: Quel'acqua astratta si prende per l'huomo, et la terra, come corpo, per la moglie. Se hora dunque in se stesso sarà l'acqua, all'hora l'acqua dal huomo, trasportarai unica-

unicamente al'acqua della moglie acciò
si congiungano in Matrimonio. Poiché fatto,
il corpo beue la sua propria, et preparata
acqua, da tempo in tempo, et sempre
si fà più puro, mai però beue più, sin-
che sopra ogni modo si faccia candido:
Et quello all'hora si chiama nostra calce,
et infondi al corpo l'acqua della nostra
calce, et habbi pensiero, che si secchi quel-
lo nel naturale calore: ciò che si facci
tanto spesso, sinche si colorisca, et si ren-
da candidissimo, et all'hora è preparato
al bianco, et imbeue la sua propria hu-
midità. Ma se ti sforzi di riportarlo al
rosso, all'hora quello di nuouo solui, et
coagula non altrimente, che ancora col
bianco fù fatto da te in ogni forma,
nè altrimente. Et questo ueramente è
uero, semplice et giusto, secondo il giu-
sto lauoro filosofico, Amen Amen.

Dichia-

Dichiaratione della Tauola Smaragdina di Hermete.

Mentre dunque Hermete dice: l'arte è uera et uerissima, con questo significa: che l'arte è bene insegnata da filosofi ma gl'ignoranti interpretano altrimente la scrittura, che sona, et prendono altro di quello, che deuono prendere. Quando dunque errano, all'hora dicono non esser uera l'arte, et esser stati ingannati dà filosofi, che scrissero menzogne; si che lauorando ancora con l'istessa arte sono poco stimati, et disprezati. Ma à nessuno si deue imputare la colpa, che à gl'ignoranti stolti, che non intendono la scrittura. Se hauessero riguardata bene l'arte, hauessero letto con intelletto, et si hauessero conformati secondo quella

quella, et non havessero seguito i loro stu-
pidi capi, et il proprio loro intelletto, all'
hora non haveriano errato dal scopo: Ma
mentre errano, ciò è loro colpa, non dè fi-
losofi, che scrissero la vera verità, et l'istes-
sa arte è vera, et non falsa. Et oltre
di ciò mentre dice: Quelche è di sotto, è
parimente quel che è di sotto: con questo si-
gnifica la materia della nostra pietra, qual
cosa è dal principio della nostra opra, et che
una cosa si divida in due parti, come in
terra, et acqua: allhora quel'acqua insor-
gente è fugace, et la terra, che stà nel
fondo, è fissata. Ma se di nuovo sarà
congionta, all'hora il corpo si fà spirito,
et il spirito si fà corpo, cioè la terra
si fà fugace, poiche si muta in acqua, et
l'acqua si fà fissata, perche si trasmuta
in corpo. Perche come parlano i filosofi,
quando i corpi si fanno spiriti et i spiriti
corpi, all'hora niente havete ancora nel
arte et questo però che questi due, cioè
quel che di sopra ascende, con quelche di sotto
descende, si congiungano, s'uniscano, et si
facciano un corpo. Però il filosofo dice,
quelche è di sopra, è parimente quelche
è di sotto, con che significa una cosa et
una

una essenza, che è la perfettione de' miracoli di una cosa, cioè la materia non è più che una cosa separata et di nuovo strettamente congionta, si che mai si separi, ma partorisca tanta virtù et operatione, che in un solo momento faccia quello che il Sole non può fare in mille anni: O cosa miracolosa, vile però, et ributtata dagl' huomini! Et quando dice: Essendo tutte le cose da uno, però tutte le cose sono nate da uno, secondo la sua ordinatione, cioè per la creatione dell' Onnipotente considerante Dio, et uscì da una comune massa, che in se abbraccia tutti i quattro elementi, che sono stati creati da Dio, et trà i miracoli, dalla massa è nata la pietra: con questo vuole significare il filosofo Hermete, che tutte le cose sono nate da una cosa, cioè dalla prima essenza, et ancora hoggi nascono dalla prima materia, cioè dall' unica massa, poiche è natura di ciascuna cosa, et tanto bene è aggiunta ad uno, quanto al' altro, et mentre tutti i giorni si trasmutano nella sua prima materia, all' hora subito la comune massa, cioè la prima materia

è in

è in pronto, nella quale tutti i quattro ele-
menti con ordine da Dio per la sua divi-
na consideratione così sono stati creati.
Ma che debbia hauere il suo accrescimento,
ciò bisogna che si facci per la destillati-
one del Sole et della Luna: poiche il Sole
et la Luna è il temperato, et natural ca-
lore, che così agita, et costringe la massa, che
bisogna, che opri, et agumenti ciascuna cosa
secondo la sua specie. Ma l'anima, ò so-
stentatrice è la terra, cioè la terra prende
il splendore del Sole et della Luna, come tem-
perato calore, et l'istesso porge à figli, et essi
sostenta, come la nutrice latta i fanciulli:
Et così il Sole è Padre, et la Luna è madre,
la terra è sostentatrice, et ancora la massa
per singolar premeditatione da Dio creata,
nella quale è la materia: Et chi quella
deue prendere, et preparare, questo merita-
mente si rallegri, et goda, poiche dal Sole et
dalla Luna per un certo uapore si separa,
et si congrega in quello luogo oue si ritro-
ua. Oltre di ciò quando il filosofo Herme-
te dice: il uento la porta nel uentre: la
di lei sostentatrice è la terra, et tutto il Mon-
do è suo padre. Se si trasmuta in terra, all'
hora la sua potenza è intiera: con che
uuole

uuole dimostrare il filosofo: Quando si separa
la materia della nostra pietra, all'hora il
uento la porta nel suo uentre, come l'aere
trasporta la materia, come acqua, nella quale
stà nascosto il fuoco come anima della pietra,
et il fuoco è padre di tutto il mondo. Qui
accenna Hermete la materia, che ascende,
che resta nel fondo, è tutto il mondo, come
ancora dicono i filosofi: il nostro lauoro è un
picciol mondo. Onde Hermete giudica che
il fuoco sia padre di tutto il mondo: il fuo-
co è il Sole della nostra arte et l'aere la luna,
et questi duee, assieme con l'acqua, asseseno
da tutto il mondo, cioè da tutta la sostanza,
et la terra sostentatrice è la pietra cioe
quando la terra prende il splendore del Sole,
et della Luna, all'hora nasce un certo nuo-
uo corpo, come il nuouo parto nel utero ma-
terno: et la terra riceue in se et concuo-
ce il Sole et la Luna, et al parto dà il suo
cibo di giorno in giorno più, et più, et questo
per tanto tempo, sinche si faccia forte, et po-
tente, et all'hora scacciano il fetore et la
nigredine et si conuertono di un colore nel'
altro: Et il Sole et la Luna, come fuoco,
et aere, nella quale promouono il frutto, et
la terra, cioè cibare quelli sinche arri-
uino

uino alla loro matura età, et si è chiamata figlia nostra, et il nostro frutto è la pietra, che di nuouo nasce dal Sole, et dalla luna, come ben potrai conoscere, che il spirito, come acqua ascendente di giorno in giorno si trasmuta in corpo, et il corpo di nuouo nasce, et cresce, et s'augumenta, come il parto nel utero materno. Et per questa ragione nasce la pietra dalla massa, che in se abbraccia tutti i quattro elementi, come che da due parti, cioè corpo et spirito naturalmente nasce: onde il uento la porta nel suo uentre, poiche portò la pietra dalla terra sopra nel Cielo, et l'istessa porta di nuouo da cielo in terra, et in questo modo la pietra di sopra, et dal cielo, et di sotto dalla terra prende il spirito et si fà frutto regenerato, non altrimente che tutti gl'altri parti si generano nel utero materno, et tutte le creature partoriscono il frutto, così ancora l'aere, ò il uento partorisce la nostra pietra. Quando dice Hermete: la forza, ò la potenza di quella intiera, se si trasmuti in terra, con questo istesso pensa, che subito, che il Spirito si trasmuta in corpo, all'hora hà la sua forza, et potenza: auerti quando il Spirito ancora è fugace, et non si è fatto

fisso

fisso, ò costante, all'hora in un momento opra tutto quelche deue oprare, et se ui deue auuiuare, all'hora con quello si deue oprare, come fà il pistore col pane: si piglia un poco di spirito, et si dà al corpo, come il pistore dà il fermento alla farina, et all'hora quel fermento trasmuta tutta la sostanza in fermento, l'istesso fà il nostro spirito, cioè il nostro fermento, et trasmuta tutta la sostanza, cioè il corpo, nella sua sostanza, et così indeficientemente si deue fermentare, sinche si riduca tutta la massa in un fermento. In questo modo il corpo fermenta il spirito, acciò si faccia un corpo, et il spirito fermenta il corpo, acciò ancora si faccia un spirito: et mentre questi due trà di loro si trasmutano, del istesso modo ancora si trasmutano tutte le cose.

Mentre quel'istesso Filosofo dice: separa la terra dal acqua, il sottile dal duro, et questo piaceuolmente, et con gran arte, et all'hora la pietra da terra ascende in cielo, et di nuouo dal cielo descende in terra, et riceue la sua potenza dal superiore, et dal inferiore luoco: il che fatto hai la gloria, et chiarezza di tutto il mondo: onde la pouertà, i morbi, et i languori partiranno da te, poiche uince

il

il sottil mercurio, et penetra tutti i corpi duri, è fermi, da che è formato il mondo. In quel'istesso accenna Hermete: Se alcuno voglia cominciare il lavoro, all'hora si deue separare l'humido dal secco, come l'acqua dalla terra; poiche il fuoco dal'acqua ascende sopra, et riempie il corpo, se à quello si conferisca: Et questo è separare il fuoco dalla terra, come il sottile dal duro, l'acqua è sottile, et la terra, come corpo duro, robusto: ma questo si deue fare con gran arte, et piaceuolmente, cioè nel sterco dè filosofi, ò nel bagno, cioè tardamente, et in qualche temperato calore, non velocemente, non troppo caldamente, nè troppo freddamente, et all'hora la pietra ascende sopra nel cielo, cioè nel lambicco, et da esso di nuouo da cielo in terra, cioè il corpo da se stesso si separa, et di nuouo si congiunge, come prima da mè si è detto, che bisogna, che il spirito, et il corpo si faccia una cosa, ciò che si fà in qualche leggiera cottione, ma con continuo calore, non più caldo di quello che la gallina nutrisce le sue oua, et schiude i suoi polli, il che fatto all'hora hai la gloria, et chiarezza di tutto il mondo. Et questa è la preparatione

ratione di questa materia nel quale, che si stima per tutto il mondo, come qui dice il nostro filosofo, cioè, questo lavoro si chiama mondo minore: et ciò se in questo modo sia preparato, all'hora hai la gloria, et allegrezza di questo magisterio, che nessun huomo in terra hà, nè meno può havere. Intendi ancora come il mondo sia creato dal principio, ciò in questo lavoro potrai intendere, et imparare, che può discacciare dà metalli, et dal'humano corpo tutti i morbi, nè patirai più povertà et haverai et conoscerai col beneficio di quest'arte tutte le buone complessioni, in ogni intelligenza, et sapienza, per gratia divina. poiche la materia muta il Mercurio in puro oro, et argento, et penetra tutti i corpi duri, et fermi, quali sono le pietre pretiose, et i metalli. Et che più nobile, di gratia, ti puoi desiderare da Dio, che questo dono, per il quale ancora nō ti doveresti intercedere le ricchezze di tutto il mondo. Onde Hermete può bene affermare di se, et gloriarsi: Sono chiamato Hermete Trimegisto, che hò tre parti della sapienza di tutto il mondo.

Un

Un altra Operetta
corrispondente con la prima, et molto utile à legersi.

Prefatione.

Non immeritamente tutti si potriano meravigliare, che i filosofi in honore di questa pretiosissima, et divina arte, che si dice, il Secreto Filosofico, habbiano inventati tanti occulti, et allegorici detti, acciò in questo modo quella non si revelasse agl'indegni, ciò che pure niente di fruttuoso opra appresso i discepoli di questi arcani, essendo per questo istesso intenti ad occultare la verità. Et mentre gl'ignoranti legono, et intendono i loro scritti, cioè quante ricchezze, virtù, et efficacie possa partorire l'arte nostra, all'hora riceuono nelle loro orecchie il giocondo, et suavissimo suono, onde si stimano di sedere alle scafie di

Oro

oro, et tener fisse le corde nel Cielo, onde
ancora nasce desiderio, et gran'arte, che
si persuadono di essere Dottori, et si sforzano
di oprare gran miracoli, ma non presentono
di errare, ò che i filosofi gl'ingannano, mol-
to meno sanno, che i sapienti hanno oc-
cultato i fondamenti dal principio di quest'
arte, et che hanno spiegata la uerità à
loro figli per parabole, et similitudini: non
si può fare ancora, che l'huomo, sinche ui-
ua in questo turbato, et imondo mondo, pos-
sa inuestigare il senso, et l'opinione di tut-
ti i filosofi, molto meno leggere con giuditio
tutti i loro libri, et scritti: Ma molto più
è impossibile, che alcuno possa cauare
da' questi libri et scritti il sufficiente fonda-
mento, et plenario desiderio, se Dio Onni-
potente per singolar gratia, et misericordia
non apra il suo intelletto acciò conosca
la proprietà della natura, dalla quale
possa giudicare, dei scritti et de detti
de' filosofi: Poiché è la sola natura
che opra tutte le cose per l'arte nel
nostro magisterio, et sola quella con-
ferisce la retta cognitione della cosa,
dalla quale prepariamo la nostra arte.
Cosi dice Basone: guardati di nō meschia-
re

re alcuna cosa di peregrino, poiche è di tale natura, che supera tutte le cose. Et Bond. così spiega questa cosa, et chiama quella acqua, dicendo, che l'intiero negotio, et tutto il regimento del'istesso, si fà solo per l'acqua, che proviene dalla pietra. Et Alfidio afferma che la pietra de' sapienti hà in se quattro nature, ciascuna nella sua propria essenza et specie indiverso, et visibile modo, et quella virtù, et efficacia in nessun altra pietra della terra si troua. Onde dice il Regio filosofo Haly: Forse non conosci nessun altro, che si possa paragonare con la pietra, che habbia potenza di perfettionare queste cose? Al che così risponde Morieno: nessun altra pietra conobbi, che si possa paragonare con la pietra, nè habbia tanta potenza, et operatione, poiche in se abbraccia visibilmente i quattro elementi, però s'aggiunge al mondo, et alle creature del'istesso, nè si potrà ritrouare altra pietra nel' universo mondo, che con quella si possa paragonare in operatione, et natura: Per lo che se alcuno prenderà altra cosa, ò altra pietra, che questa sopradetta pietra del magisterio, l'opra di quello perisce, come ancora dice quel' antico filosofo Arros: la pietra, dice, è

è meno atta, et idonea al nostro lavoro, sin-
che da essa si separa la terra crassa. Si-
milmente Moriено dice: Se non purga-
rai bene il corpo dalla sua crassezza, all'hora
con esso nō si può congiungere, et unire il
corpo, ma subito che è purificato dalla
sua crassa natura, all'hora se li accom-
pagna il spirito, et con l'istesso si rallegra,
poiche ambidue sono fatti sottili et puri
dalla loro crassa natura. Et Ascanio nel-
la Turba: i Spiriti non si uniscono con
gl'impuri corpi: Ma se i corpi saranno
ben cotti et purificati, et à quelli si aggiun-
gerà il spirito, all'hora in un momento si
rappresentano gran miracoli: poiche qui
apparono tutti i colori, che sono nel mondo,
et il corpo imperfetto si tinge col costan-
te colore del fermento, il fermento di
quello è l'anima, et il spirito assieme
con l'anima si congiungono et s'accop-
piano con l'istesso corpo, et ancora subito
col corpo si trasmutano nel colore del
fermento, et degl'istessi si fà una cosa.
Nel qual fine veramente dicono i filoso-
fi, ma con oscure parole, che è la con-
giuntione del marito et della moglie,
cioè del corpo, et del spirito, acciò con

questa

questa raggione da ambedue quelli nasca
il parto: poiche quali sono i genitori tali per
lo più sono ancora i figli: Perche l'huomo
genera l'huomo, et da i metalli si generano
i metalli, et qualsiuoglia simile cerca il
suo simile.
Siche ciascuno ignorante delle cose, et di questa
nobilissima arte deue imitare la natura,
come ancora è necessario, che conosca la
natura della cosa, poiche l'arte deue se-
guire la natura. Si ritrouano però molti
Artefici, che nè uogliono intendere, nè meno
auertire, lauorano senza ragione et sono
confusi nè loro pensieri, non sapendo se la
loro arte sia imitatrice della natura, ò nò,
che pure si sforzano di corregere, et agumen-
tare: De quali quel famosissimo filosofo Ar-
noldo dice, che si accostano al'arte, come
l'asino al presepe, che nõ sà oue stenda
il suo rostro, così ancora quelli non sanno,
circa quali cose sono occupati, molto meno
sanno il principio della natura, nè come
quella con la sua arte si debbia imitare.
Si sforzano di perfettionare l'opre della na-
tura, ma finita l'opera, uedono bene quel-
che ritrouano. Siche è uero il prouerbio:
Chi è pigro à uolgere i libri, questo ancora
non

non può esser degno di preparare le cose dell'
arte, non essendo alcun dubio, che questa
divina arte hà il vero principio della natura:
la vera natura del metallo fà i corpi nella
terra, alcuni perfetti come l'oro, et l'argento,
alcuni imperfetti, cioè Venere, Marte, Saturno,
et Giove secondo lavora et influisce il corso
dè pianeti. Chi dunque vorrà perfettionare
il nostro magisterio, ò desidera di essere
fatto partecipe di quella nobilissima arte,
quello hà bisogno di sapere da qual seme
si generino per natura in terra questi corpi
dè metalli, qual seme prendemo dalla na-
tura, et quello per l'arte purificamo, et
preparamo, acciò indi riceviamo cosa
più nobile et più eccellente, acciò in
breve tempo possiamo rendere perfetti,
et puri gl'impuri, et imperfetti corpi dè
metalli et degl'huomini. Ma ci
bisogna estraere quel seme dà i perfetti,
puri, et maturi corpi, se uolemo, ò douemo
arriuare al desiderato fine. ~~[illegible]~~
Acciò dunque più meglio, et presto possa ogni
nobile indagatore di questa arte arriuare
alla cognitione della natura: però ap-
posi il seguente trattato del principio
della natura, della creatione, et genera-
tione

tione degl'huomini, che il discepolo, et imitatore del nostro magisterio, deue ben legere, considerare, et uolgere, et riuolgere nell'animo, il che fatto, all'hora non fallirà la retta strada.

Il timore di Dio è il Principio della Sapienza.

Tutti i Sapienti inuero, et scelti, et eccellenti Filosofi non mouerno una pietra, che prima di tutti non conoscessero l'Onnipotente Dio dalle sue mirabili creature, quanto si potè fare dalla humana ragione: Ciò che pure non per altra strada, ò mezo si potè fare, che con considerare con som'o studio il principio delle cose naturali, dal che ancora diligentissimamente conobbero Dio. Siche in queste cose naturali ueramente

mente conobbero l'onnipotenza del Creatore,
et quanta gran virtù, potenza, et secreti habbia
dato alla natura. Onde ancora diligentemente
faticorno, come cioè con prudenza potessero
dare alla luce quelli gran misterij in agiuto
del genere humano. Siche prima d'ogni cosa
manifestorno il principio delle cose naturali,
la nascita del primo huomo, et dell'istesso la
morte, et l'interito in questo modo, dicendo.
Doppo che l'Onnipotente Dio nel principio dal
sottile liquore, ò nebbia insensibile, la dicui spe-
cie non humida, nè secca, non fredda nè
calda, ma un certo sottil vapore, che ancora
non lucido, nè caliginoso, ma era un confuso
Chaos, come vogliono i filosofi, che Dio com-
mutò in prima materia, cioè in acqua,
doppo separò da se stessa, et una parte coman-
dò che si facesse dura, cioè terra, et questo
è l'elemento della terra, et del acqua. Doppo
Iddio divise l'elemento del acqua, l'aere
ivi creò, et volle che dal elemento della ter-
ra si facesse il fuoco, cioè l'elemento del fuoco.
Et hoggi ancora si può vedere, cioè che in
questi due primi elementi terra, et acqua,
sono occultati i due ultimi elementi, che
sono fuoco, et aere: nella terra invero è
il fuoco, et nel acqua l'aere si conserva, come
la

la giornale esperienza à bastanza testifica. Et in questo modo Dio Padre creò ancora il firmamento, il sole, la luna, et le stelle, et subito il tutto collocò nel suo ordine. Indi l'eterno creatore creò l'animale à sua propria imagine, et quello formò da una certa humida terra: con che s'accenna, che habbia preso la magior parte della terra (nella quale era conseruato il fuoco), et quella habbia bagnato con l'acqua (nella quale staua racchiuso l'aere), et da quella habbia formato l'huomo. Però si dice, che l'huomo sia creato da quattro elementi, et si chiama picciol mondo. Ma doppo che Dio nel detto modo hebbe formato l'huomo assai perfetto, et secondo la sua imagine, à guisa di cadauere, all'hora iui giacque, et, secondo si troua registrato, che Dio eresse quello et l'inspirò il suo viuo spirito nelle narici, onde ancora l'eterno Dio nominò l'huomo, senza dubio, Adamo. Nel'istesso modo l'omnipotente Dio dà i quattro elementi creò, et comandò che crescessero tutti gl'elementi che viuono trà il cielo et la terra, come ancora tutti i uegetabili et i minerali. Et solo della prima creatione, che finita, trasportò Dio l'huomo Adamo nel Paradiso, che haueua

pian-

piantato con la proprie mani: che era adornato di tanti, et molti nobilissimi, mirabili, et grantissimi fiori, frutti, radici, herbe, et frondi, nel quale l'huomo Adamo satiò ogni desiderio del suo cuore, indi à bastanza intese l'onnipotenza del suo Creatore Dio, il nome di quello inalzo con lodi, celebrò, honorò, et iui ueramente mirò con i suoi occhi, quel che desideraua il suo cuore: di nessuna cosa all'hora haueua di bisogno et così di tutti gl'animali, come ancora dell'altre creature di Dio fù fatto Signore. Onde l'eterno Creatore comandò à i Santi suoi Angeli, che conducessero tutti gl'animali da Adamo, acciò lo conoscessero per loro Signore, et Adamo à ciascuno attribuisse il suo particolar nome, acciò con questa ragione l'uno ~~si~~ separasse dall' altro.

Hauendo dunque l'onnipossente Dio adornato, come dissimo, si elegantissimamente il suo Paradiso et hauendo rimirato in quello tutti gl'animali, assieme col loro Signore Adamo, che si pasceuano, nutricauano, et accoppiati assieme caminauano (eccetto Adamo, che solo caminò) et che Adamo si accostaua senza ogni dubio à tutti gl'animali, (che pure al di lei cospetto, per

la

la troppo paura fugirno, nè alcuna compagnia desiderò; però l'Eterno Dio Padre Gen. i. disse: Non è bene che l'huomo sia solo, etc. et sommerse Adamo in un profondo sonno, et prese una costa dal di lei corpo non lontana dal cuore, et da quella costa formò una bella, et elegante donna, che ad esso propose, indi risueglio Adamo, che riguardata subito per diuina gratia quella conobbe, et disse, come sapemo, etc. Dio ueram.te chiamò questa femina Eua, et quella diede ad Adamo in matrimonio, acciò la protegesse et quella scambieuolmente obedisse ad Adamo, indi quelli dotò dei frutti del corpo, et questo nelle sequenti parole: Crescete, et multiplicateui, etc.

Della Gloria et Nobiltà di Adamo.

Et l'omnipotente Dio concesse à quelli di habitare il suo paradiso per mille anni dè quali tutti i posteri ancora in questo istesso paradiso uiuessero mille anni con ogni

nobiltà

nobiltà, et gloria, et doppo si riceueriano col
corpo, et col anima in Cielo, nel'eterna uita,
et questo perche l'huomo all'hora fu for-
mato dal'Omnipotente Creatore puro, et casto,
et non si miraua in esso fragilità alcuna,
nè era sogetto à febri, ò morbi, et in som-
ma nessun neuo haueua in se, ma tutto
perfetto era gratto et accetto al suo Creato-
re Dio, che quello creò secondo la sua
imagine, et li concesse tutti i frutti del
Paradiso, acciò di quelli si cibasse assieme
con tutti i suoi posteri, solo li prohibì il per-
petuo albore della cognitione, che non man-
giasse dè frutti di quello, et questo sotto
pena del'eterna morte, et dannatione
tanto del corpo, quanto del'anima: che
pure ingannato dal diauolo, doppo che
hebbe mangiato dal frutto prohibito in un
momento fu fatto bisognoso di tutte le
cose, conobbe il misero, et nudo suo corpo,
et dietro gl'albori (testimonio è la Scrit-
tura) si nascose, perche già haueua
meritato la pena del'eterno Dio, hora
ancora, secondo la minaccia del eterno
Dio, saria seguita l'eterna morte, et la
dannatione del corpo et del anima del'huo-
mo, se il figlio del'Eterno Dio, Signore
et

et Conseruatore nostro Giesù Christo non hauesse promesso la sodisfatione, et nell'istessa hauesse consentito. Si che l'onnipotente Dio castigò l'huomo con graue giogo, che si è fatto della miseria, calamità, tribulatione, pouertà, et morte, sotto del quale depende l'acerba morte: Quello impose Dio nel collo di Adamo et assieme lo discacciò dal paradiso et maledisse il campo acciò dall'hora auanti non hauesse prodotto frutti ma solo zizania. Discacciato Adamo, per comando di Dio, dal Paradiso nel horrido et incolto mondo hauendo di necessario di zappare, et coltiuare il campo per sostentarsi et mangiare il suo pane con sudore del uolto, et oltre di ciò hauendo sostenuto molte miserie con cura et ansietà, ciò con impatienza sopportando Adamo, ponderò seriamente l'ira di Dio et le sue trasgressioni ponderò con molte lagrime, et fatto supplicheuole a Dio, implorò la di lei gratia, et clemenza, et con gran studio, senza intermissione inuocò il suo agiuto. Il che fatto Dio mitigò il suo paterno cuore, et rimettendo l'ira si fe ricordeuole della sua misericordia, per liberare di nuouo l'huomo dal primo imposto giogo.

ma

Ma Dio non solo mitigò la pena ad Adamo et depose da esso il giogo della tribulatione, ma ancora li somministrò i mezi, con i quali per l'auuenire s'hauesse possuto difendere contro le soprastanti miserie, et tribulationi. Onde à quel'istesso Adamo, per istinto dello Spirito Santo furno riuelate le proprietà delle nature, acciò hauesse la piena cognitione dell'istesse, et sapesse preparare i rimedij, le medicine, et le cure dal'herbe, dalle pietre, et dà metalli, con i quali sollevasse il suo tedio, et discacciasse da sè i morbi et per fine conseruasse sino al'ultimo fine della sua vita intiero il suo corpo in mediocre salute, qual fine non è noto, se nò al solo Dio. Ma benche il primo nostro Padre Adamo hauesse hauuto la perfetta sapienza, et intelligenza et hauesse saputo come primo dottissimo le proprietà delle nature, nientedimeno pure ad esso fù occulto il sommo misterio delle nature. Onde Dio lo chiamò à se nel Paradiso, et ad esso il sopra detto misterio (che hora si chiama secreto dè filosofi, et è noto à i soli figli dè sapienti) con la sua divina bocca riuelò, et questo con le susseguenti parole.

Orsù Adamo, qui sono due cose, una fissata

fissata, ò costante, l'altra infissata, ò incostante et fugace. Ma quanta gran uirtù, et quante forze siano nascoste nel' istesse, ciò non riuelarai à tuoi figli, niente inuero è stato creato dà me, senza singolar causa; Et questo per tua informatione, non ti ho uoluto nascondere. Doppo dunque Adamo dal' istesso Dio hebbe inteso quello, lo tenne sempre occulto à suoi figli, pure finalmente impetrò da Dio, di manifestar quello auanti il fine della sua uita al suo figlio Seth, et li dimostrò la preparatione della pietra. Et se questo misero huomo Adamo non hauesse saputo quel sommo misterio della natura, nè hauesse hauuto la pietra dè filosofi, al certo non haueria uissuto trè cento, molto meno noue cento anni, et più: Poiche sempre fù ansioso, et nella sua coscienza fù sempre agitato da suoi commessi peccati, et dal' ira diuina, siche sempre ponderaua di notte, et di giorno la maledittione di Dio, et questo nō solo per causa sua, ma di tutti i suoi posteri, et così di tutto il mondo, quali tutti per esso furno condannati, et obligati ad una eterna morte. Onde meritamente alcuno si merauiglia, che Adamo doppo la caduta, habbia possuto uiuere un solo anno, siche indi meritamte. si racco-

glia

glie la meravigliosa bontà, et clemenza di Dio nostro celeste Padre. Ancora se Adamo, come si è detto, non havesse havuto la medicina ò la tintura della pietra, all' hora non haveria possuto fare (parlando humanamente) di sostenere tante ansietà, miserie, tribulationi, cordogli, infortunij, morbi et miserie. Pure usurpò questa medicina contro tutti questi casi, con l'istessa conservò la sua forma, et i membri nel' intiere forze, rallegrò la sua natura, rinforzò il cuore, ricreò l'animo afflitto, in qualche modo mitigò la miseria, la tribulatione, et l'ansietà, et difese il suo mortal corpo contra tutti i morbi, et insomma col di lei beneficio si liberò da tutte le sue miserie, et travagli, sino al' ultima hora della sua vita. Et finalmente conoscendo Adamo, che la medicina non più lo rallegrava, et nessuna operatione ricevendo, ò più ricreatione della sua vita nella sua infermità: però ponderò diligentemente il fine della sua vita et la morte, et finito il corso del suo tempo s'astenne dalla cura, et implorò la gratia di Dio, et mandato il suo figlio Seth (al quale havea confidato tutti gl' arcani) avanti il paradiso, domandò che se li dasse il legno della vita, ciò che pure li fù negato. Ritornato dunque Seth dal Padre,

mani-

manifesto al' istesso Angelo questa negatiua.
Mesto dunque Adamo, auertendo, che non po-
teua rimettere il suo morbo, hora uicino al-
la morte, mandò di nuouo il suo figlio Seth
al Paradiso, acciò iui ottenesse l'oglio della mi-
sericordia, et quello à Lui portasse, ma tràtan-
to pietosamente spirò Adamo. Ma uenendo
Seth nel Paradiso pregò per l'oglio della mise-
ricordia, ma per comando diuino, riportò
dal'Angelo alcuni grani d'oliua, che, ritor-
nato à casa, piantò nel sepolcro di suo padre,
et finalmente da queste dette granelle crebbe
il Legno, nel quale il Sig.r nostro Giesù Chri-
sto patì acerba morte per noi miseri huomi-
ni peccatori. Benche quel oglio non sia
stato dato ad Adamo nel corporal modo, et nò
habbia possuto godere in questa temporal
uita del legno della uita, niente di meno
pure l'Onnipotente Dio lò beò nella sua
morte, et l'ungò con l'oglio di miseri-
cordia: ciò che solo è, che l'eterno Dio
l'habbia perdonato tutti i suoi peccati
per mera gratia, et misericordia, nè più
in eterno di quelli si ricordarà.
Per secondo ancora l'Onnipotente Dio diede
à mangiare il legno ò il pane della uita
ad Adamo con modo spirituale, et quello
alle-

abbeuerò con l'acqua della uita, acciò in eterno
non lo debbia opprimere altra fame, et sete:
Hora inuero è arriuato à tanta gloria et no-
biltà nè in eterno più se li deue temere nessun
trauaglio, come fame, sete, caldo, freddo, et altri di-
uersi accidenti di questa sorte à quali semo sottoposti
noi miseri huomini inquesta temporal uita: In
somma per ogni eternità non se li deue temere al-
cuna morte, ma hora in presenza di Dio è giu-
stamente clarificato, perfetto, santo, et giusto.
Pensiamo, et bene ponderiamo dunque, che nessun
secreto più nobile, occulto et santo sia stato dato
da Dio mai al genere humano, che si possa com-
prendere con l'humana ragione, quanto egual-
mente quel detto oglio di misericordia, et legno
di uita, che ci serue per la salute della nostra
anima et per l'eterna beatitudine, ciò che, tra
tutti gl'altri secreti si deue celebrare, et lodare.
Del'istesso modo nessun arcano più nobile oc-
culto, et santo è stato dato mai da Dio agl'huo-
mini, col quale l'huomo in questo perturbato
mondo potesse assicurare il bisognoso corpo da
tutti i morbi, et infermità et possa inalzarsi,
et ricrearsi in ogni miseria, et anxietà, che dop-
po di Dio, con questo unico mezo, che è il secreto
dè filosofi, ò la medicina dè sapienti. Onde
ancora ciascuno huomo prudente, et sapiente
niente

niente altro può desiderare, ò più deue cari-
care la sua coscienza, che con tutte le forze
s'impadronisca di questi due punti: et prima
di tutti si conuerta à Dio, et alla sua gratia,
oue è situato il sommo, et particolar secreto:
poiche in quel'istesso l'interno huomo, cioè l'
anima si conserua in perpetua gloria della
quale hora, secondo la mia debolezza, et sim-
plicità, poche cose hò toccato.
Et questo è il giusto fonte dè sapienti, et nes-
suna altra cosa più si ritroua in terra, che con
quello si possa paragonare che una certa
eterna cosa, con che ciascuno può rendere
sicuro il mortal corpo dal accidental morbo in
questa misera ualle di miserie, liberarlo da
ogni pouertà, conseruarlo chiaro, puro et per-
fetto sino alla fine, custodirlo da tutti gl'altri
accidentali casi, mutare i corpi metallici
imperfetti perfettamente in oro, meglio che la
natura in terra può cuocere. Essendo quel-
lo sommo secreto nel mondo, che ben si para-
gona con la creatione; però non hò voluto
qui passare con secco piede questa informatio-
ne della creatione.
Ma hora dal fondamento della filosofia breue-
mente, al'uso dè filosofi, dimostrarò il mio
consenso, che equalmente conuiene con la
creati-

creatione et con la generatione degl' huomini, della dicui cosa possono essere testimonij tutti i filosofi. Onde, in Nome della Santissima Individua Trinità, et in soccorso di tutti i credenti Christiani, spiegarò i misterij dè filosofi et i discorsi di quà et di là dispersi. Et prima inuero così: Doppo che nel regimento della creatione hauerete conosciuto, che Dio (adornato il suo Paradiso di germogli, herbe radici, fiori, frondi, come ancora di uegetabili, animali et minerali) Eterno creatore habbia hauuto in esso il beneplacito, et così habbia benedetto l'istesse cose tutte chiascuna, secondo la sua specie, li sia stato necessario produrre il suo seme et frutto, eccetto il solo huomo Adamo, che (ciò è la nostra materia) da se solo non poteua produrre frutto alcuno, et se la natura hauesse douuto assoluere il suo corso ancora in quello, acciò esso ancora hauesse possuto propagare la sua fameglia, all'hora bisognò che di nuouo da quello si separasse et all'istesso di nuouo aggiungersi, cioè Eua di quello, come prima fù dimostrato, che niente altro dimostra, che se la nostra materia ancora è crassa, et intiera, all'hora nessun frutto può produrre, sinche quella si diuide, et si separi il crasso

dal

dal sottile, ò l'acqua dalla terra: l'acqua si stima per Eua, ò per il Spirito, et la terra per Adamo, ò per il corpo. Et si come il maschio nel parto tanto tempo è morto, sinche si unisca carnalmente con la donna: tanto tempo ancora la terra ~~[illegible]~~ è morta sinche se vuole conseguire la vita, se li aggiunge l'acqua, dalla qual terra il corpo acquista di nuovo la sua vita. Et questo è quel'istesso, del quale Hermete quel antichissimo filosofo parla, cioè che bisogna che il morto di nuovo si vivifichi, et l'infermo si facci sano.

E' necessario dunque di congiungere il corpo, et l'anima, et così l'inferiore si converte di sopra, cioè il corpo si fà spirito, et il spirito si fà corpo. Però questo non così si deve intendere che il spirito da se in corpo, et il corpo da sua natura in spirito si convertano, ma è necessario che amendue si congiungano, acciò il spirito come acqua ~~[illegible]~~ solva, cioè resusciti il corpo come terra, et à vicenda il corpo attraga il spirito come acqua, et tanto si unisca sinche si facci una massa: cioè la terra s'ammollisca dal'acqua, et l'acqua dalla siccità della terra s'indurisca, come testificano i fanciulli, che giocano nella piazza, che presa la polvere

secca

secca, quella spargano d'acqua, et fanno la putenta, ò amalgà: Onde ancora dicono i Filosofi, che il nostro lavoro è giuoco di fanciulli, nel quale la morte di uno è la vita del altro: ò l'induratione di uno ammollisce l'altro et niente altro è che il corpo, et spirito, quali due sono di una istessa natura, et di una madre. Nel qual fine il filosofo Hermete così parla, ò più tosto esclama: ò natura forte, vincente, trascendente et che rallegra la natura: sichè l'acqua fortissima è la natura che trascende, et risveglia, cioè rallegra la fissa natura nel corpo. Sicome dunque si è detto, che Adamo, cioè il corpo senza di Eva, cioè senza del spirito sia morto nel parto: Per lo che indi si deve notare, quando l'acqua è distillata dalla nostra materia, che all'hora il corpo nel fondo del lambicco è ammalato, et morto, però che da esso è uscito il spirito, ò l'anima, il corpo ancora è del tutto negro, velenoso, et mortifero, come si descrive da' Filosofi. Ma se alcuno di nuovo vuole resuscitare il corpo, et purificarlo dalla nigredine, et dal suo fetore, acciò si facci atto et idoneo alla generatione, all'hora se li deve restituire il suo sudore (l'anima) cioè il

spirito

spirito Luna sua, acciò il corpo abbracci l'anima,
et in quella opri acciò concepisca. Il Seniore
dice, che il supremo fumo si deue ridurre
al'infimo fumo, et l'acqua diuina è il Rè
che descende dal Cielo, riduttore del'anima
al suo corpo, che finalmente dalla sua morte
uiuifica. Ma notate bene che nel corpo è
occultato il Sale fisso, ò costante, quello è
incluso in esso, non altrimente che il sperma
mascolino era occultato in Adamo, che il Spi-
rito, come Luna, attrae, et si fà pregnante, che
solo si è detto sperma del corpo, che si è detto
sale fisso, per la sua propria acqua, che
da quello fù separata, dal corpo si estrae,
che ancora si fà sottile, et fugace, et còl spirito
ascende in Cielo, et all'hora il fissato si è fatto
fugace et il morto si è resuscitato, et come
si è detto, la natura si è rallegrata, et riceuè
uita dal suo Spirito: Però ancora da Fi-
losofi si chiama uiua acqua dal'huomo, per-
che si estrae dal corpo, come da huomo. A'
questo fine Luca filosofo comanda, che si
prenda et si coca, secondo l'uso della na-
tura. Altri filosofi chiamano il corpo negro
terra, perche il Sale fisso, come frutto, nel
corpo è inuisibilmente occultato: Altri
chiamano corno negro, nel quale è occultata
la

la bianca colomba, et l'acqua distillata dal
corpo chiamano Latte di Vergine, col qua-
le si deue cauare questa bianca colomba
dal negro coruo: con molti altri nomi si
chiama questa cosa da Filosofi, come assai
testificano i loro scritti, non è necessario,
che più si dica del'istessa cosa
Et nel commemorato modo l'acqua s'abbraccia
dal corpo, et il sperma del corpo, cioè il sale
fisso, opra nel'acqua, acciò indi concepisca,
et si faccia pregnante, poiche l'acqua sol-
ue il corpo, et distillando porta una particella
del sale fisso, et per la repetitione della distil-
latione, l'acqua di nuouo si comincia à fa-
re più crassa: Onde nella repetitione ò re-
iteratione è molto situato, et si loda da' Filo-
sofi, che dicono, che questo lauoro nõ apper-
tasse ad alcuno molestia. Hermete del'istes-
sa cosa così parla: Vedendo che l'acqua
cominciaua à farsi à pocoàpoco più crassa,
et più dura, godeua, poiche sapeua di
certo di ritrouare, quel che cercaua, et di
conseguire quel che desideraua. l'acqua dunq;
si deue infondere nel corpo, et digerire con esso,
et di nuouo leuare, acciò il corpo si coaguli:
et in questo modo il corpo ben si trita, et co
lauarsi si purifica: ciò che bisogna che
si

si facci spesso, et inuero tanto affondendo, et detraendo, sinche tutto il suo sale, ò potenza, et efficacia sia estratta dal corpo, et ciò da questo si conosce, se l'acqua bianca, et crassa, et coagulata nella frigidità si fà dura à guisa di giaccio, ma nel caldo si liquefà come butiro, et niente più solue dal corpo, all'hora il corpo che resta si deue rimouere, poiche è la superflua parte della materia: Onde ancora dicono i filosofi: nella preparatione rimouemo il superfluo, che in esso si ritroua, et di una cosa facemo il nostro magisterio, oue niente più ò aggiungemo, ò leuamo, se non, come si è detto, il superfluo: poiche abbondantemente hà quel che deue hauere, et l'acqua che da filosofi si chiama terra bianca, et foliata, si può prendere, et buttare nel mercurio uiuo, et all'hora si muta in buono, et costante argento. Ma una certa cosa molto più alta et nobile è occultata in questa acqua, che senza cura, et trauaglio si potrà astraere: poiche se iui ritorna la cosa, all'hora nessuno più dubiti, che nõ consequisca il suo desiderio: l'acqua inuero cresce, et accresce, come l'infante nel'utero materno; Sicome l'infante nel primo uase della matrice cresce, in forma come sperma per al-

cun

cun tempo, et doppo si trasmuta in carne, et sangue, cioè in più crassa materia, doppo si formano i membri. così ancora quest'acqua cresce, prima, nel suo bianco colore; doppo si moue dal calor naturale, acciò più oltre cresca di giorno in giorno, et si muti da un calore nel'altro, non altrimente che l'infante, dal calore naturale di sua madre si trasmuta in carne et sangue. Doppo se la materia comincia ad arrossirsi, all'hora si mira una grande allegreza, intendi quando l'infante sortisce le membra et la uita, all'hora si può uedere, che si deue fare. Si che questo misterio è occultato nella natura, et hà il suo progresso per la natura.

Et nel detto modo, hora hò insegnato della congiuntione del'huomo, et della femina, cioè del corpo, et del spirito, del'impregnatione del'acqua, et è il fine della prima combinatione, et la biancheza della materia estratta dalla nigredine, cioè dal corpo; nè più qui si ricerca, se non tardanza, et patienza, come Morieno dice di questa cosa. Quest'acqua coagulata è terra bianca, et foliata, nella quale comanda il filosofo che seminiamo il nostro oro, et argento, acciò produca cento migliaia di

di frutti, et il chiaro fonte, di cui fà mentione il Conte Treuisano, nel quale entra il Rè à lauarsi, che se siede nel bagno all'hora nessun ministro entri da quello, ma trà tanto si custodiscano le uesti del Rè, sinche il Rè hà seccato tutto il fonte, et all'hora il Rè farà signori tutti i suoi ministri, acciò siano simili al'istesso Rè in potenza, dominio, forza, et uirtù mentre la prima uolta entrò nel fonte. Ma hora il Rè è adornato di dignità trè uolte più che prima; poiche porta trè corone nel capo, che adequano il colore del'Ametisti, ~~et~~ o del carbonchio, porta le uesti, sotto le quali è la ueste della purità, et è circondato dal uincolo della giustitia, et è Rè della uita, il di cui dominio nessuno dè mortali si può imaginare. Onde al suo lato si deue collocare una pura et casta sposa, che sia creata dal suo seme, acciò la conoschi, et in quella opri, acciò dà loro due si generino molti nobili figli. La rossezza è occultata et conseruata nella bianchezza, che nò si deue estrauere, ma piaceuolmente crescere, sinche consequisca la perfetta rossezza. Di questa bianchezza la Turba così parla:

Se

Se voi Scrutatori doppo la nigreza ritrovate la bianchezza, all'hora siate certi, che doppo la bianchezza seguita la rubedine: poiche la rubedine è occultata nella bianchezza, che non si deve estraere ma piacevolmente cuocere sinche s'arrossisca. Quali cose hora dette bastino.

. . .
:

Flermete.

È necessario sapersi la cognitione del principio, tanto delle cose naturali, quanto artificiose:

Poiche

chi non sà il uero princi-
pio,
non consequisce il fine.

l'Amore di Dio, et del Pros-
simo è la perfettione d'ogni
Sapienza.

l'Amare Dio è somma Sapienza et
il tempo è la nostra possessione.
à cui hora somma gloria etc.

Il fine.